



Settimo Rapporto sul servizio
civile in Italia.

Impatto su collettività e volontari

Rapporto finale

Dicembre 2004

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato da Stefano Cima, Paolo Canino e Benedetta Angiari dell'Istituto per la ricerca sociale per la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile.

Si ringraziano tutte le organizzazioni per la collaborazione offerta alla ricerca, sia in fase di redazione della scheda di rilevazione, sia attraverso le risposte fornite.

Indice

1. QUADRO GENERALE.....	3
1.1 I NUMERI DEL SERVIZIO CIVILE E IL SUO IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE	3
1.2 IL RUOLO DELLA CNESC ALL'INTERNO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE	4
1.3 ALCUNE RIFLESSIONI SULLE DETERMINANTI DELLO SVILUPPO LOCALE DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE	8
2. IL QUADRO ANALITICO	15
2.1 I PROGETTI.....	16
2.2 I VOLONTARI	19
2.3 L'INVESTIMENTO IN RISORSE E STRUTTURE	26
2.4 L'UTENZA RAGGIUNTA	31
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE	37
3.1 INTRODUZIONE	37
3.1.1 <i>Brevi cenni sulla metodologia utilizzata.....</i>	<i>37</i>
3.1.2 <i>Sintesi dei principali risultati</i>	<i>37</i>
3.2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	38
3.2.1 <i>I giovani impegnati: caratteristiche peculiari del campione CNESC</i>	<i>39</i>
3.2.2 <i>I settori di impiego</i>	<i>45</i>
3.3 L'ESPERIENZA DEL SERVIZIO CIVILE	47
3.3.1 <i>Giudizi generali</i>	<i>47</i>
3.3.2 <i>Compatibilità con gli studi universitari</i>	<i>49</i>
3.4 IL SERVIZIO CIVILE E IL MONDO DEL LAVORO	54
3.4.1 <i>La transizione dal servizio civile al mondo del lavoro</i>	<i>54</i>
3.4.2 <i>Quale lavoro dopo il servizio civile?.....</i>	<i>61</i>
3.4.3 <i>Il servizio civile facilita l'ingresso nel mondo del lavoro?.....</i>	<i>66</i>
4. GLI ENTI DELLA CNESC	69
APPENDICE 1: RISULTATI DELL'INDAGINE, TABELLE DI DETTAGLIO	105
APPENDICE 2: SCHEDA PER LA RILEVAZIONE.....	117

1. QUADRO GENERALE

1.1 I numeri del servizio civile e il suo impatto economico e sociale

Nel corso del 2004 oltre 10.000¹ giovani, dei 17.000 che hanno presentato domanda, hanno svolto il servizio civile presso gli enti della CNESC². Nel complesso, i volontari in servizio hanno impiegato circa 10 milioni e seicentomila ore del proprio tempo, in media più di mille ciascuno.

Gli utenti che hanno usufruito dell'opera dei volontari sono stati circa 250.000, la metà dei quali nel settore dell'assistenza. Settanta mila circa le persone servite nel campo dell'educazione e della promozione culturale, 25 mila e 14 mila, rispettivamente, nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale; ciascun volontario, in media, ha prestato la propria attività al servizio di 16 utenti.

Il valore economico dei servizi erogati attraverso l'attività di servizio civile è particolarmente rilevante: si può infatti stimare, prudenzialmente, in circa 80 milioni di euro³.

Sul versante dei costi, per assicurare la corretta erogazione dei servizi da parte dei volontari, la CNESC ha messo a disposizione più di 6 mila persone (un monte orario annuo di oltre 2 milioni e 600 mila ore profuse nelle attività di gestione, supporto e coordinamento dei volontari) per un costo complessivo di circa 15 milioni di euro. Costi diretti, per circa 5,5 milioni di euro, e costi di struttura per più di 9 milioni di euro all'anno. Il peso economico complessivo sostenuto dagli enti della Conferenza risulta quindi pari a 930 euro per volontario, con una media per ente pari a circa 1 milione di euro l'anno.

¹ In questo computo, e nei successivi, il numero dei volontari è riportato in funzione dei mesi di svolgimento effettivo del servizio nell'anno solare 2004.

² I risultati presenti in questo rapporto si riferiscono a 14 dei 15 enti della Conferenza: quelli cioè che hanno partecipato alla nostra rilevazione. Una delle organizzazioni aderenti (CESC Coordinamento enti servizio civile) non è infatti stata in grado di fornire i dati richiesti a causa del tipo di organizzazione (un semplice coordinamento di enti differenti) con una struttura alquanto semplificata.

³ Le metodologie alla base di questa e delle successive stime qui richiamate saranno esposte nel prossimo capitolo.

Per completare il bilancio del servizio civile della CNESC nel 2004 è necessario aggiungere ai costi sostenuti dagli enti della Conferenza, l'investimento annuo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Per i volontari in servizio presso gli enti CNESC, lo Stato ha infatti investito una somma stimabile⁴ in circa 50 milioni di euro che portano la spesa complessiva a circa 65 milioni di euro.

Il saldo finale risulta dunque positivo e pari a 15 milioni di euro (80 – 15); rapportando il saldo all'ammontare complessivo dei costi, è possibile stimare un tasso di ritorno sull'investimento pari circa al 23%.

1.2 Il ruolo della CNESC all'interno del Servizio Civile Nazionale

Come già negli anni scorsi, confrontiamo anche in questa edizione i numeri relativi all'insieme degli enti aderenti alla Conferenza Nazionale degli Enti per il Servizio Civile con i valori complessivi riferiti all'intero universo del Servizio Civile Nazionale presentati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile nella sua Relazione al Parlamento. Per garantire l'omogeneità rispetto ai dati pubblicati dall'UNSC, i valori riportati nelle figure e tabelle che seguono sono quelli relativi ai progetti avviati nel corso del 2004 e non, come nel resto del rapporto, quelli stimati con riferimento ai mesi di effettivo servizio svolti durante tale anno. La tabella 1.1 e la figura 1.1 sintetizzano il ruolo svolto dalla CNESC mostrando la quota di enti, progetti e volontari che ad essa fa riferimento sia in generale, sia nell'ambito del servizio civile all'estero. Notiamo che i 14 enti della Conferenza (poco più dell'1% del totale) hanno presentato quasi un quarto dei progetti (917 su 3.844, ovvero una percentuale pari al 23,9%) richiedendo una quota pari al 26,4% dei volontari complessivi (10.432 su 39.488) per una media di 11,4 volontari per progetto. Tali cifre indicano l'importanza della CNESC, soprattutto all'interno dell'insieme degli enti privati nonprofit. Si consideri, infatti, che a questi ultimi si riferisce il 62,6% dei progetti ed il 71,5% dei volontari, e che, di conseguenza, le quote CNESC calcolate su tale universo salgono ulteriormente raggiungendo il 38% di progetti ed il 37% di volontari.

⁴ Il valore riportato è stato ottenuto a partire dai dati pubblicati nel giugno di quest'anno dallo stesso Ufficio Nazionale nella Relazione al Parlamento sulla Organizzazione, sulla Gestione e sullo Svolgimento del Servizio Civile. La stima finale, in particolare, è ricavata sommando alle spese dirette riferite alle paghe dei giovani in Servizio Civile Nazionale (SCN) una quota di costi generali e indiretti (sostenute sia per il SCN sia per la gestione degli obiettori di coscienza); e moltiplicando il valore così ottenuto per la quota di volontari avviati in servizio nel 2004 presso gli enti della CNESC.

Tabella 1.1
Ruolo di CNESC nell'ambito del Servizio Civile Nazionale*

	Enti		Progetti		Volontari richiesti		Volontari per progetto
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	media
Servizio civile							
CNESC	14	1,1	917	23,9	10.432	26,4	11,4
Enti privati non profit	563	45,7	2.407	62,6	28.246	71,5	11,7
Enti pubblici	668	54,3	1.437	37,4	11.242	28,5	7,8
Totale	1.231	100,0	3.844	100,0	39.488	100,0	10,3
Servizio civile all'estero							
CNESC	7	36,8	21	63,6	169	60,1	8,0
Totale servizio civile	19	1,5	33	0,9	281	0,7	8,5

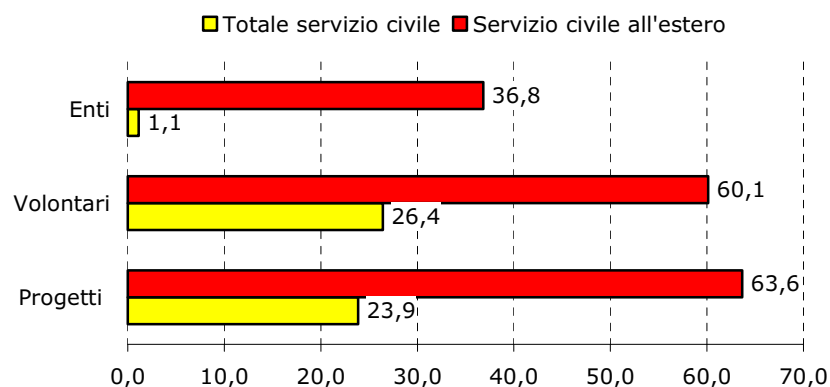
Note:

* dati relativi ai bandi che hanno previsto l'avviamento nel 2004

Fonte: Elaborazioni Irs su dati UNSC e CNESC, 2005

Restringendo il campo ai progetti realizzati all'estero, che rappresentano circa l'1% del totale e lo 0,7% dei volontari, il ruolo degli enti della Conferenza risulta ancor più notevole. Infatti i 7 enti che gestiscono tali progetti rappresentano il 36,8% degli enti complessivamente operativi nel settore ed hanno presentato, nel 2004, una quota pari al 63,6% dei progetti totali, richiedendo un numero di volontari (169) pari al 60,1% del totale dei posti messi a bando.

Figura 1.1
Incidenza % di CNESC sul Servizio Civile Nazionale



Nella tabella 1.2 sono invece riportati i valori assoluti relativi ai volontari richiesti, alle domande pervenute ed ai volontari effettivamente avviati al servizio nel 2004. Partendo da tali cifre sono poi stati calcolati alcuni indicatori della capacità attrattiva

(rapporto fra domande pervenute e volontari richiesti) e di inserimento⁵ (rapporto fra volontari avviati al servizio e volontari richiesti).

Tabella 1.2

CNESC e gli altri enti del Servizio Civile Nazionale: capacità attrattiva e di inserimento*

	Volontari richiesti	Domande pervenute	Volontari avviati al servizio	Capacità attrattiva* *	Capacità di inserimento* **
CNESC	10.432	15.416	8.701	147,8	83,4
Altri Enti	28.012	48.523	23.510	173,2	83,9
Totale Servizio Civile	38.444	63.939	32.211	166,3	83,8

Note:

* dati relativi ai bandi che hanno previsto l'avviamento nel 2004

** è dato dal rapporto fra il numero di domande presentate ed il numero di posti messi a bando

*** è dato dal rapporto fra il numero di volontari entrati in servizio ed il numero di posti messi a bando

Fonte: Elaborazioni Irs su dati UNSC e CNESC, 2004

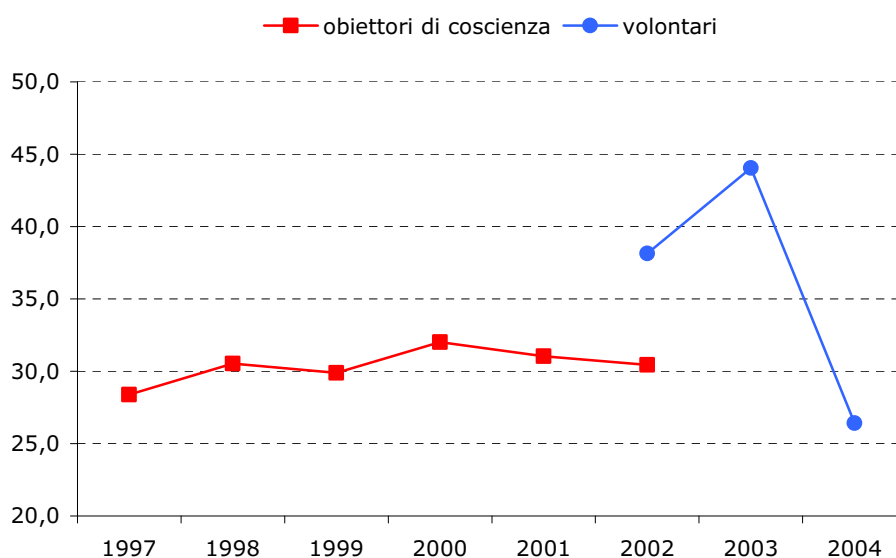
Confrontando il valore degli indici tra CNESC e altri enti possiamo notare che l'interesse dei giovani per i progetti presentati risulta inferiore nel caso degli enti della Conferenza (ma pur sempre attestandosi su un valore ampiamente superiore al 100%)⁶ mentre il valore dell'indice di inserimento risulta all'incirca analogo.

L'evoluzione recente del ruolo della conferenza nell'ambito del servizio civile (con esclusivo riferimento al numero di giovani richiesti) è sintetizzata graficamente nella figura 1.2, in cui sono analizzati congiuntamente i periodi 1997-2002 (per i quali i dati sono relativi all'obiezione di coscienza) e 2002-2004 (in cui i dati sono quelli riguardanti i volontari di servizio civile).

⁵ Il significato di tali indicatori sarà ampiamente discusso nel prossimo capitolo.

⁶ Un valore più ridotto dell'indice di capacità attrattiva potrebbe in realtà segnalare una più elevata attenzione all'orientamento dei volontari e, di conseguenza, al collegamento tra domanda e offerta.

Figura 1.2
Evoluzione del ruolo di CNESC (1997-2003)



Si può osservare che il sentiero di crescita pressoché continua nel corso degli ultimi anni, incrementatosi con l'avvio del servizio civile nazionale su base volontaria, ha subito nel corso del 2004 un significativo rallentamento, che ha riportato il tasso di incidenza degli enti CNESC ad un livello inferiore rispetto a quello relativo agli obiettori di coscienza. I motivi alla base di tale rallentamento sono molteplici, tre risultano particolarmente significativi:

- ✓ il progressivo allargamento, specialmente in alcune regioni del Sud (Calabria, Sicilia e Campania) del gruppo di enti che usufruiscono dell'attività delle volontarie e dei volontari di servizio civile;
- ✓ il contingentamento dei posti disponibili per ciascun ente, che ha inciso sugli enti di dimensioni maggiori (fra cui in particolare quelli aderenti alla CNESC) in modo più accentuato;
- ✓ il fatto che nel 2004 gli enti della Conferenza abbiano potuto accedere solamente ad uno dei tre bandi indetti dall'Ufficio Nazionale: negli altri due casi, i progetti erano infatti riservati a categorie specifiche di utenti oppure a settori e territori specificamente identificati⁷.

⁷ Si confronti la nota 2 del capitolo 2.

1.3 Alcune riflessioni sulle determinanti dello sviluppo locale del servizio civile nazionale

Concludiamo questo capitolo introduttivo proponendo un'analisi riferita all'intero universo del Servizio Civile Nazionale su base volontaria. Obiettivo di tale analisi è la verifica dell'ipotesi secondo cui la localizzazione geografica del servizio civile è spiegata, in gran parte, dal diverso grado di difficoltà incontrato dai giovani al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. Tali difficoltà, secondo l'ipotesi che andiamo ad esaminare, eserciterebbero dunque un ruolo predominante nella scelta di dedicare un anno (retribuito) alla propria crescita umana e professionale attraverso il servizio civile.

I dati analizzati sono riferiti agli anni 2002, 2003 e 2004 in cui la prevalenza delle ragazze rispetto ai ragazzi, ancora sottoposti all'obbligo di leva, è pressoché totale. Di conseguenza, tutte le analisi che riportiamo sono incentrate unicamente sull'universo femminile. In futuro, quando la situazione maschile sarà comparabile a quella femminile, potrà essere interessante andare ad osservare le eventuali differenze di genere per cercare di fornirne un'adeguata motivazione.

Nel frattempo ci limitiamo quindi ad analizzare i risultati relativi alle ragazze e cominciamo osservando la ripartizione geografica delle potenziali volontarie, le ragazze di età compresa tra 18 e 26 anni, nei tre anni considerati (tabella 1.3).

Tabella 1.3
Popolazione femminile di 18-26 anni

	2002		2003		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Regione</i>						
Piemonte	196.243	6,4	186.486	6,3	182.052	6,3
Valle D'Aosta	5.533	0,2	5.254	0,2	5.082	0,2
Lombardia	448.630	14,6	427.460	14,4	417.397	14,4
Trentino Alto Adige	48.329	1,6	46.933	1,6	46.456	1,6
Veneto	226.876	7,4	218.215	7,4	213.702	7,4
Friuli Venezia Giulia	52.437	1,7	49.909	1,7	48.194	1,7
Liguria	62.364	2,0	59.027	2,0	57.279	2,0
Emilia Romagna	178.378	5,8	169.679	5,7	164.463	5,7
Toscana	162.208	5,3	154.337	5,2	151.429	5,2
Umbria	40.744	1,3	39.299	1,3	39.064	1,3
Marche	74.930	2,4	72.610	2,5	71.850	2,5
Lazio	272.208	8,9	260.589	8,9	258.038	8,9
Abruzzo	69.280	2,3	67.895	2,3	67.257	2,3
Molise	17.973	0,6	17.588	0,6	17.440	0,6
Campania	375.025	12,2	368.062	12,5	363.615	12,5
Puglia	261.330	8,5	253.236	8,5	246.664	8,5
Basilicata	36.111	1,2	35.158	1,2	34.428	1,2
Calabria	129.268	4,2	126.462	4,3	124.536	4,3
Sicilia	307.302	10,0	300.679	10,3	297.956	10,3
Sardegna	100.881	3,3	97.293	3,3	94.318	3,3
Italia	3.066.050	100,0	2.956.171	100,0	2.901.220	100,0

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2005

Possiamo notare che, nel triennio considerato la popolazione femminile "in età da servizio civile" subisce una contrazione, passando da 3 milioni circa a poco più di 2,9 milioni e che la ripartizione percentuale fra le varie regioni rimane sostanzialmente invariata con la prevalenza delle quote relative alla Lombardia, alla Campania ed alla Sicilia.

Nella tabella 1.4 riportiamo invece, da un lato il numero e la ripartizione geografica delle volontarie avviate al servizio civile nei tre anni considerati e, dall'altro, il valore per ciascuna regione e ciascun anno del quoziente di localizzazione del servizio civile, dato dal rapporto fra la quota di ragazze avviate al servizio in una determinata regione e la quota di volontarie potenziali residenti in tale regione.

Tabella 1.4
Volontarie avviati in servizio

	2002			2003			2004		
	v.a.	%	QL*	v.a.	%	QL*	v.a.	%	QL*
<i>Regione</i>									
Piemonte	326	6,6	1,0	1.043	6,1	1,0	1.401	4,7	0,7
Valle D'Aosta	9	0,2	1,0	9	0,1	0,3	18	0,1	0,3
Lombardia	272	5,5	0,4	796	4,7	0,3	1.575	5,3	0,4
Trentino Alto Adige	7	0,1	0,1	49	0,3	0,2	43	0,1	0,1
Veneto	144	2,9	0,4	345	2,0	0,3	489	1,6	0,2
Friuli Venezia Giulia	31	0,6	0,4	97	0,6	0,3	190	0,6	0,4
Liguria	132	2,7	1,3	470	2,8	1,4	583	1,9	1,0
Emilia Romagna	295	6,0	1,0	877	5,2	0,9	1.295	4,3	0,8
Toscana	410	8,3	1,6	1.294	7,6	1,5	1.890	6,3	1,2
Umbria	24	0,5	0,4	98	0,6	0,4	400	1,3	1,0
Marche	68	1,4	0,6	528	3,1	1,3	1.037	3,5	1,4
Lazio	520	10,5	1,2	2.527	14,9	1,7	3.400	11,3	1,3
Abruzzo	77	1,6	0,7	572	3,4	1,5	637	2,1	0,9
Molise	13	0,3	0,4	35	0,2	0,3	116	0,4	0,6
Campania	563	11,4	0,9	2.493	14,7	1,2	4.992	16,6	1,3
Puglia	457	9,2	1,1	1.070	6,3	0,7	2.435	8,1	1,0
Basilicata	134	2,7	2,3	275	1,6	1,4	442	1,5	1,2
Calabria	515	10,4	2,5	1.009	5,9	1,4	2.482	8,3	1,9
Sicilia	865	17,5	1,7	3.080	18,2	1,8	6.056	20,2	2,0
Sardegna	87	1,8	0,5	293	1,7	0,5	507	1,7	0,5
Italia	4.949	100,0	1,0	16.960	100,0	1,0	29.988	100,0	1,0

Note:

* QL = Quoziente di localizzazione: è dato dal rapporto fra la quota di volontarie impiegate in una regione e la quota di popolazione femminile di età compresa tra 18 e 24 anni residente nella medesima regione.

Fonte: elaborazioni Irs su dati UNSC, 2003-2005

Notiamo che, in questo caso, le variazioni sono più significative in quanto lo sviluppo particolarmente sostenuto del fenomeno (il numero totale di volontarie è passato in due anni da 5 mila a 30 mila, con una crescita del 500% circa) ha investito i territori in modo alquanto differenziato. In particolare, sono diminuiti in modo sensibile gli indici relativi alla Basilicata, alla Valle d'Aosta, alla Calabria, alla Toscana, alla Liguria, al Piemonte e all'Emilia Romagna. Per converso, sono invece aumentati in modo significativo i valori riferiti alle Marche, all'Umbria, alla Campania ed alla Sicilia.

Analizziamo ora, per lo stesso periodo, l'andamento del tasso di disoccupazione femminile giovanile, calcolato per la popolazione in età compresa tra i 15 e i 24 anni (tabella 1.5). Si noti che i dati analizzati si riferiscono al periodo 2001-2003, anziché al periodo 2002-2004. Volendo analizzare la relazione tra le opportunità offerte dal mercato del lavoro locale e la scelta di svolgere un anno di servizio civile, è infatti opportuno prendere in considerazione le condizioni di contesto rilevate al momento della scelta, che presumibilmente è avvenuta durante l'anno solare precedente a quello di svolgimento del servizio civile.

Tabella 1.5
Tasso di disoccupazione femminile giovanile (15-24 anni)

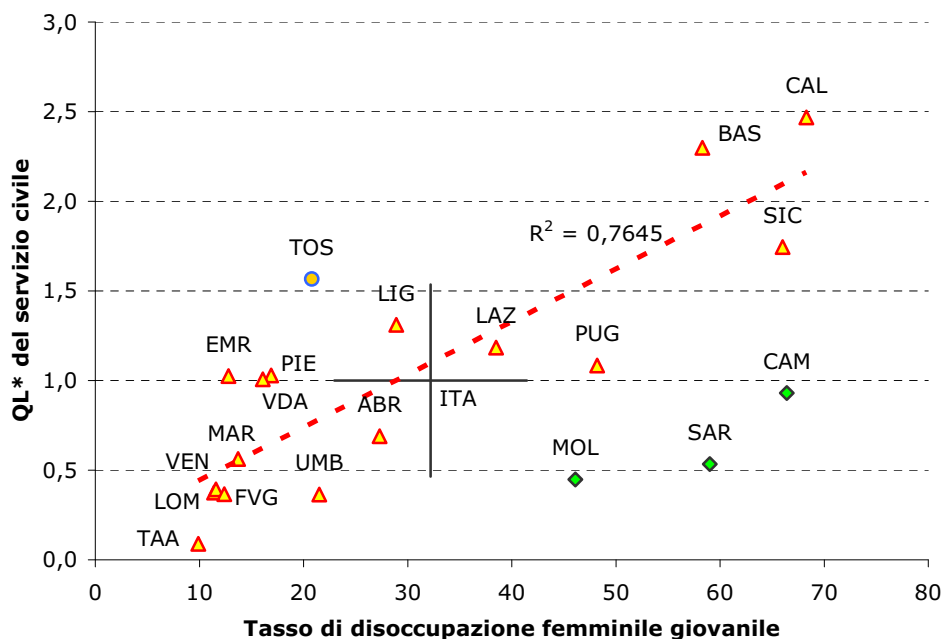
	2001	2002	2003
	%	%	%
<i>Regione</i>			
Piemonte	16,9	17,1	21,2
Valle D'Aosta	16,1	14,9	11,8
Lombardia	11,4	13,7	12,8
Trentino-Alto Adige	9,9	6,2	5,8
Veneto	11,6	10,0	9,3
Friuli-Venezia Giulia	12,4	10,7	16,9
Liguria	28,9	26,8	27,3
Emilia-Romagna	12,8	10,6	11,2
Toscana	20,8	20,3	18,2
Umbria	21,5	20,3	23,6
Marche	13,7	13,1	11,6
Lazio	38,5	36,8	38,2
Abruzzo	27,3	24,4	17,2
Molise	46,1	39,9	49,9
Campania	66,4	67,7	67,7
Puglia	48,2	47,1	47,5
Basilicata	58,3	52,7	51,2
Calabria	68,3	69,9	64,3
Sicilia	66,0	64,2	63,6
Sardegna	59,0	59,0	53,3
Italia	32,2	31,4	30,9

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2002-2004

Possiamo notare che l'indice è sceso, a livello nazionale, dal 32,2 al 30,9% e che le differenze fra le varie regioni sono anche in questo caso piuttosto rilevanti. L'indicatore è infatti sceso notevolmente in Abruzzo (-10% circa) in Basilicata, in Sardegna (-7,1 e -5,7%), in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Calabria (decrementi nell'ordine del 4%). La disoccupazione femminile nella fascia di età 15-24 è invece aumentata in Friuli Venezia Giulia, in Piemonte, in Molise, in Umbria, in Lombardia e in Campania.

Nelle figure 1.3 e 1.4 abbiamo unito le informazioni appena descritte al fine di descrivere, nell'anno iniziale (2002) e in quello finale (2004), la relazione osservata fra il tasso di disoccupazione regionale (riferito alla popolazione femminile di età compresa tra 15 e 24 anni) ed il quoziente di localizzazione delle volontarie di servizio civile.

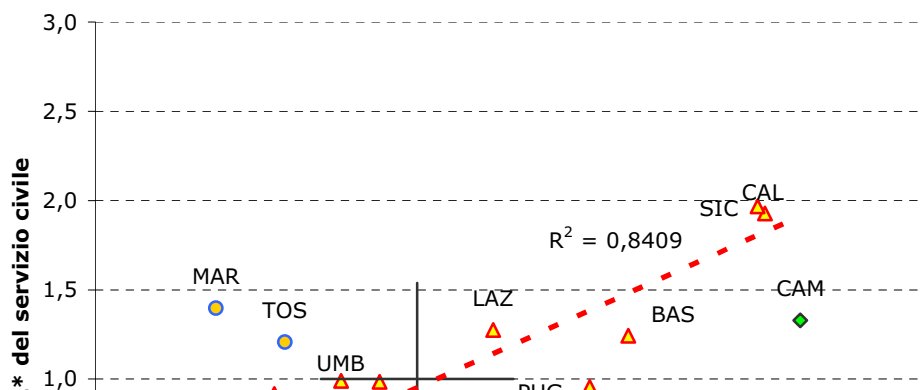
Figura 1.3
Sviluppo del servizio civile e disoccupazione giovanile (anno 2002)



Note: * QL = Quoziente di localizzazione: è dato dal rapporto fra la quota di volontarie impiegate in una regione e la quota di popolazione femminile di età compresa tra 18 e 24 anni residente nella medesima regione.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2002-2004; UNSC 2003-2005

Figura 1.4
Sviluppo del servizio civile e disoccupazione giovanile (anno 2004)



Possiamo notare che, in entrambi gli anni, i valori relativi alla maggior parte delle regioni analizzate (15 nel 2002 e 14 nel 2001) si posizionano in modo da configurare una significativa relazione positiva fra disoccupazione e sviluppo del servizio civile. La retta di regressione che sintetizza tale relazione (la linea spezzata disegnata sul grafico) è in grado infatti di spiegare il 76% circa della variabilità dei dati regionali nel 2002, e l'84% circa nel 2004. Fanno eccezione a tale regola, in entrambi gli anni considerati, da un lato, la Toscana, che registra un quoziente di localizzazione (corrispondente ad uno sviluppo del servizio civile) superiore a quanto atteso dalla regressione e, dall'altro, le regioni Molise, Sardegna e Campania, che presentano quozienti di localizzazione inferiori rispetto a quanto atteso.

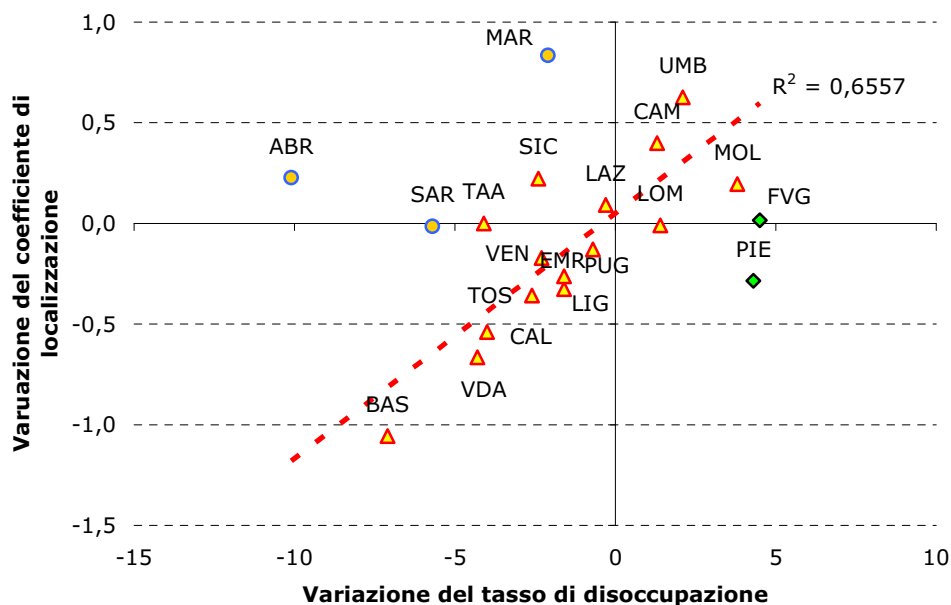
Tali "eccezioni alla regola", cui si aggiunge nel 2004 (in modo analogo alla Toscana) la regione Marche, sono spiegabili in gran parte con il grado di sviluppo raggiunto, negli anni precedenti a quelli analizzati dal fenomeno dell'obiezione di coscienza.

Laddove, infatti, da molti anni le istituzioni nonprofit erano più abituate ad utilizzare le risorse umane provenienti dal servizio civile sostitutivo dell'obbligo di leva, lo sviluppo del servizio civile nazionale su base volontaria è risultato più sostenuto. Per converso, dove l'obiezione di coscienza si era mantenuta su un livello di sviluppo⁸ inferiore alla media nazionale, l'avvio del servizio civile nazionale ha incontrato maggiori difficoltà e, a parità di condizioni del mercato del lavoro, le ragazze residenti in tali regioni hanno avuto minori possibilità di inserimento.

Riportiamo infine nella figura 1.5, un grafico analogo a quelli precedenti, riferito però alle variazioni intervenute nei due anni considerati, dal quale si evince come la relazione fra disoccupazione giovanile e sviluppo del servizio civile identificata nei due grafici precedenti rimane piuttosto significativa (66% circa di variabilità spiegata dalla retta di regressione) anche quando si analizzano, invece che i dati di stock, quelli relativi alle variazioni.

⁸ La stima del grado di sviluppo dell'obiezione di coscienza qui utilizzata è data, per analogia allo sviluppo del servizio civile nazionale, dal quoziente di localizzazione regionale degli obiettori di coscienza rilevato nel 1999 (presso le istituzioni nonprofit).

Figura 1.5
Sviluppo del servizio civile e disoccupazione giovanile (variazioni 2002-2004)



Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat, 2002-2004; UNSC 2003-2005

La nostra analisi mette quindi in evidenza come il forte sviluppo registrato dal servizio civile nel corso degli ultimi anni sia stato sostenuto in misura significativa soprattutto in quelle zone del paese in cui è maggiore la sua attrattiva a causa della strutturale criticità del mercato del lavoro.

In ragione di tale evidenza risulta quindi auspicabile la predisposizione, da parte dell'UNSC, di strumenti di valutazione della qualità effettiva dei progetti, sia percepita dagli utenti che dai volontari. Ciò per evitare che l'aumento dell'attività progettuale ne comprometta la qualità.

2. IL QUADRO ANALITICO

Il quadro che delineiamo in questo capitolo è fondato sui dati raccolti presso le sedi nazionali di 14 dei 15 enti che costituiscono la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile⁹. L'indagine si è svolta nel periodo compreso tra luglio e settembre 2005 tramite la compilazione di una scheda di rilevazione da parte dei responsabili nazionali di ciascun ente. Tale scheda, che riportiamo in appendice, è stata ideata con l'obiettivo di raccogliere informazioni a livello aggregato (di ente) sull'entità numerica di alcune variabili particolarmente significative al fine di valutare l'impatto economico e sociale del servizio civile. In particolare, e con riferimento all'anno solare 2004, sono state richieste informazioni riguardanti:

- ✓ il numero di progetti presentati e realizzati;
- ✓ il numero di volontari/e impegnati/e e le funzioni da questi/e svolte;
- ✓ la distinzione per bando delle risorse impiegate nel servizio civile;
- ✓ l'ammontare delle risorse umane destinate alla gestione del servizio civile;
- ✓ la ripartizione delle funzioni svolte dal personale interno e da quello distaccato e i relativi costi;
- ✓ la presenza e l'eventuale quantificazione di ulteriori risorse economiche specificamente destinate al servizio civile;
- ✓ il numero di utenti raggiunti e la tipologia di interventi maggiormente richiesti.

Nel prosieguo del capitolo analizzeremo gli esiti della rilevazione con riferimento a tali tematiche. In taluni casi, a causa dell'incompletezza dei dati raccolti, al fine di ricondurre i risultati al campo di indagine complessivo (i 14 enti che hanno partecipato all'indagine) seguiremo un procedimento di stima basato sull'attribuzione, agli enti accreditati non rispondenti, dei dati medi per volontario calcolati per l'insieme degli enti rispondenti.

⁹ Il CESC (Coordinamento enti servizio civile) non è infatti stato in grado di fornire i dati richiesti a causa del tipo di organizzazione (un semplice coordinamento di enti differenti) con una struttura alquanto semplificata.

2.1 I progetti

La tabella 2.1 riporta il numero di progetti complessivamente presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) dagli enti della CNESC distinguendoli in base al settore di intervento. Vengono inoltre esposti, per ciascun settore, il numero e la quota di progetti avviati e realizzati. Nel complesso, osserviamo che il rapporto tra i progetti avviati e i progetti presentati si attesta su valori particolarmente elevati (95,5%) e in 2 casi (protezione civile e ambiente) vi è stata una capacità pari al 100% di avviare i progetti ideati. Un risultato altrettanto significativo è quello ottenuto nel settore dell'educazione e promozione culturale che ha visto avviati 513 progetti su 519 (98,8%). Dimostrano una buona capacità di avviamento anche i settori dell'assistenza (93,9%), del patrimonio artistico e culturale (92,9%) e del servizio civile all'estero (91,8%). Particolarmente elevata, inoltre, si dimostra la capacità di portare a termine i progetti avviati: la percentuale media complessiva è infatti pari al 96,6%. Sottolineiamo infine un'efficacia pari al 100% nei settori dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale.

Tabella 2.1
Progetti realizzati nel 2004

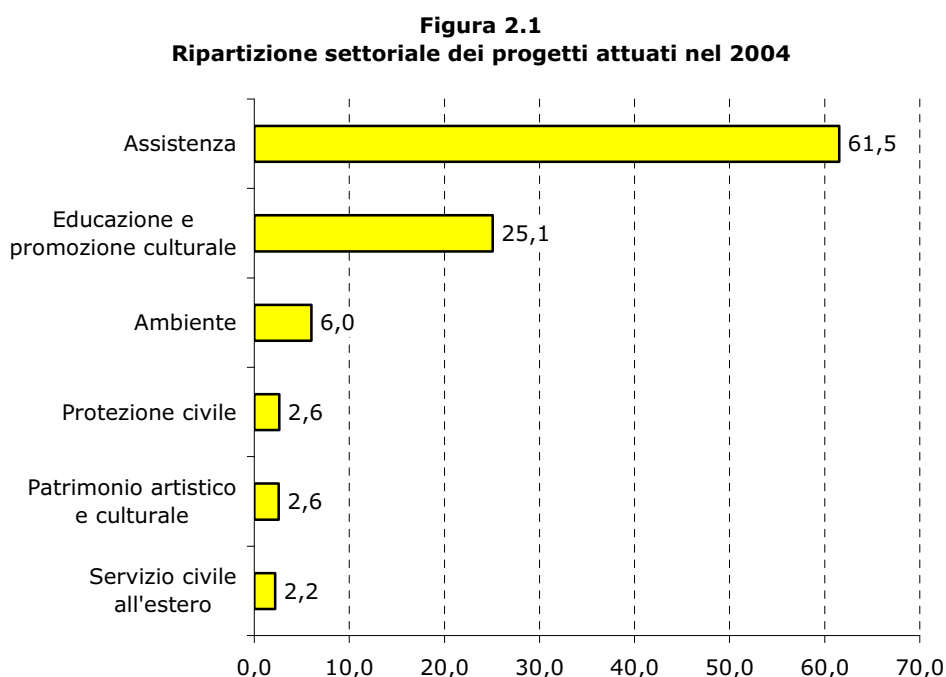
	Presentati	Avviati		Realizzati	
	v.a.	v.a.	% su presentati	v.a.	% su avviati
<i>Settore</i>					
Assistenza	1.385	1.301	93,9	1.240	95,3
Protezione civile	54	54	100,0	53	98,1
Ambiente	121	121	100,0	121	100,0
Patrimonio artistico e culturale	56	52	92,9	52	100,0
Educazione e promozione culturale	519	513	98,8	505	98,4
Servizio civile all'estero	49	45	91,8	44	97,8
Totale	2.184	2.085	95,5	2.015	96,6

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Molto elevati sono anche i valori riscontrati nella protezione civile (53 progetti realizzati su 54 avviati), nell'educazione e promozione culturale (505 su 513) e per il servizio civile all'estero (44 progetti realizzati su 45). Il valore più basso, forse in considerazione dell'elevato numero di progetti, è quello del settore dell'assistenza in cui su 1.385 progetti presentati e 1.301 avviati ne sono stati realizzati 1.240 (il 95,3%).

La figura 2.1 rappresenta graficamente la ripartizione settoriale dei soli progetti realizzati. Da essa risulta che il settore di gran lunga prevalente è quello dell'assistenza con una percentuale pari al 61,5% del totale dei progetti realizzati. Seguono l'educazione e promozione culturale e l'ambiente (con percentuali pari,

rispettivamente al 25,1% e al 6%). Più distanti appaiono i rimanenti settori con percentuali comprese tra il 2,6% e il 2,2%.



Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

La tabella 2.2 evidenzia la distribuzione dei progetti nel corso degli anni, distinguendo tra quelli iniziati nel 2003 e conclusi nell'anno successivo, quelli svolti interamente nel 2004 e quelli iniziati nel 2004 e realizzati o in corso di attuazione nel 2005. Dai dati emerge che le percentuali più elevate (58 e 29,7% rispettivamente) si riferiscono ai progetti avviati nel 2003 e realizzati nel 2004 e a quelli avviati nel 2004 e realizzati nel 2005.

Il dato si spiega per la peculiare scansione temporale dei bandi indetti nel corso degli anni (tabella 2.4): nel corso del 2003 sono stati pubblicati 2 bandi nel primo semestre dell'anno e 2 nel secondo, mentre nel 2004, l'unico bando a cui hanno partecipato gli enti aderenti alla CNESC¹⁰ prevedeva l'avvio dei progetti nel periodo a cavallo tra il 2004/2005.

¹⁰ In realtà, l'UNSC ha indetto 3 bandi nel corso del 2004. Tuttavia, nel caso del secondo bando (indetto in via straordinaria), gli enti della Conferenza non hanno partecipato in quanto destinato a soggetti specifici (non vedenti e invalidi); nel caso del terzo bando, che peraltro ha previsto la gran parte delle partenze nei primi mesi del 2005, gli enti aderenti alla CNESC non hanno partecipato in quanto circoscritto a progetti relativi al settore della sanità e alla sola regione Lombardia.

Tabella 2.2
Articolazione temporale dei progetti

	Progetti		
	Avviati nel 2003 e realizzati nel 2004	Avviati e realizzati nel 2004	Avviati nel 2004 e realizzati (o in corso di attuazione) nel 2005
	%	%	%
<i>Settore</i>			
Assistenza	51,3	15,1	33,6
Protezione civile	59,0	21,3	19,7
Ambiente	77,7	4,1	18,2
Patrimonio artistico e culturale	56,6	0,0	43,4
Educazione e promozione culturale	70,6	8,0	21,4
Servizio civile all'estero	57,8	2,2	40,0
Totale	58,0	12,3	29,7

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Un ultimo aspetto riferito ai progetti che andiamo a considerare è la propensione al lavoro in forma di rete; ovvero la propensione a realizzare progetti che coinvolgono contemporaneamente diverse sedi di attuazione (nella gran parte dei casi appartenenti allo stesso ente, ma talvolta anche ad organizzazioni diverse). Nella scheda di rilevazione è stato infatti richiesto esplicitamente di indicare quanti, fra i progetti realizzati, fossero attuati secondo tale modello. La tabella 2.3 riassume i risultati ottenuti e mostra come, nel complesso, la propensione al lavoro di rete non sia particolarmente diffusa: infatti solo il 9% circa dei progetti è stato realizzato seguendo tale impostazione. In realtà i dati sembrano mostrare che la praticabilità di tali percorsi dipende fortemente dalla tipologia dei progetti, ovvero dai diversi settori di attività. I valori più elevati dell'indice sono raggiunti dai progetti nel campo del servizio civile all'estero (20%) e dell'educazione e promozione culturale (14%). In tutti gli altri settori, invece, la quota relativa ai progetti attuati in forma di rete rimane compresa tra il 2 e il 7%.

Tabella 2.3
Progetti in forma di rete attuati nel 2004

Progetti Attuati in	Propensione all'utilizzo di
------------------------	--------------------------------

2.2 I volontari

La tabella 2.4 riporta il numero di posti messi a bando, le domande presentate e i volontari avviati in servizio distinguendoli in base ai bandi indetti, a partire dal 2003 sino alla fine del 2004. Appare da subito evidente il numero superiore di bandi pubblicati nel 2003 (4), ed il fatto che la scelta dell'UNSC di passare nel 2004 ad un solo bando abbia portato ad una sostanziale modifica dei rapporti tra le variabili indicate.

Particolarmente elevata, in valori assoluti, risulta infatti la risposta all'ultimo bando indetto alla fine del 2003, per i progetti da realizzarsi nel corso del 2004, pari a 8.500 domande (i posti messi a bando erano 6.591). Non meno significativa, però, è la capacità attrattiva (rapporto tra il numero di domande presentate e il numero di posti messi a bando) dell'unico bando promosso nel 2004 che presenta, per l'indicatore in questione, un valore percentuale pari al 180,1%; mentre in precedenza tale indicatore oscillava tra un minimo del 122,8% ad un massimo del 140,2%.

Nel bando del 2004 risulta superiore rispetto al passato anche la capacità di inserimento (92,7%), ricavata dal rapporto tra i volontari avviati al servizio civile e il numero di posti messi a bando. Tale dato, evidentemente collegato anche al numero di domande presentate dagli aspiranti volontari (6.916), testimonia come, in presenza di un copioso numero di candidati, vi sia la possibilità e la capacità di scegliere le risorse umane più adeguate a ricoprire i ruoli messi a bando. Nel corso del tempo non sembra aver subito variazioni di rilievo l'indice relativo al tasso di abbandono, fatta eccezione per il bando dell'agosto 2003, che ha registrato una percentuale di abbandoni pari al 10,1% del numero di volontari avviati in servizio.

Tabella 2.4
Bandi di riferimento

Posti messi a bando	Domande presentate	Volontari avviati in servizio	Abbandoni	Capacità attrattiva*	Capacità di inserimento **	Tasso di abbandono ***
------------------------	-----------------------	-------------------------------------	-----------	-------------------------	----------------------------------	------------------------------

La causa di tale "dato anomalo" è da ricercarsi, probabilmente, nel fatto che tale bando (indetto in via straordinaria in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea) era limitato ai progetti di servizio civile all'estero che, come vedremo più avanti¹¹ presentano tassi di abbandono mediamente più elevati.

Un'analisi più approfondita dei dati appena commentati è riportata nella tabella 2.4b. In tale tabella, attraverso il calcolo dei mesi di effettivo svolgimento del servizio civile nel corso del 2004, si sono stimati valori (posti, domande, avviamenti, abbandoni) e indicatori (attrattività, inserimento, abbandono) attribuibili al solo anno solare 2004 e comunque distinti per ciascun bando.

Tabella 2.4b
Stima dei valori attribuibili all'anno solare 2004

	Posti messi a bando	Domande presentate	Volontari in servizio	Abbandoni	Capacità attrattiva*	Capacità di inserimento **	Tasso di abbandono ***
<i>Bando di riferimento</i>							
Aprile 2003 (partenza Luglio 2003)	1.861	2.609	1.546	98	140,2	83,1	6,3
Giugno 2003 (partenza Novembre 2003)	3.563	5.123	2.977	176	143,8	83,5	5,9
Agosto 2003 (partenza Dicembre 2003)	693	851	535	54	122,8	77,2	10,1
Novembre 2003 (partenza Febbraio 2004)	6.042	7.792	4.713	350	129,0	78,0	7,4
Settembre 2004 (partenza Dicembre 2004)	320	576	297	20	180,1	92,7	6,8
Totale	12.479	16.951	10.067	698	135,8	80,7	6,9

Note:

* è dato dal rapporto fra il numero di domande presentate e il numero di posti messi a bando

** è dato dal rapporto fra il numero di volontari avviati in servizio e il numero di posti messi a bando

*** è dato dal rapporto fra il numero di abbandoni e il numero dei volontari avviati in servizio

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Risalta, al primo sguardo, il valore totale delle variabili analizzate che risulta inferiore rispetto alla tabella precedente. Il valore dei posti messi a bando per l'anno solare 2004 è infatti stimabile in 12.479, le domande presentate dai potenziali volontari risultano 16.951, i volontari in servizio 10.067 e gli abbandoni 698. Tale risultato è la diretta conseguenza del metodo di stima: una media ponderata (di 5 valori per ciascuna variabile) in cui la somma dei pesi è inferiore al numero di valori considerati (3,25¹² contro 5).

Ritornando ai dati complessivi riferiti ai singoli bandi, nella tabella 2.5 mostriamo invece le ore totali di servizio prestate dai volontari ed il rispettivo valore medio per volontario.

¹¹ Si confronti l'ultima colonna della tabella 6.

¹² Tale valore risulta dalla somma dei mesi di servizio relativi ai diversi bandi: 6/12 (peso riferito al bando di aprile 2003), 10/12 (peso riferito al bando di giugno 2003), 11/12 (peso riferito al bando di agosto 2003), 11/12 (novembre 2003) e 1/12 (settembre 2004).

Tabella 2.5**Le ore di servizio prestate dai volontari (bandi 2003-2004)**

	Ore di servizio prestate migliaia	Volontari avviati in servizio v.a.	Ore di servizio per volontario media
<i>Bando di riferimento</i>			
Aprile 2003 (partenza Luglio 2003)	2.628	3.092	850
Giugno 2003 (partenza Novembre 2003)	3.931	3.572	1.101
Agosto 2003 (partenza Dicembre 2003)	606	584	1.038
Novembre 2003 (partenza Febbraio 2004)	5.688	5.141	1.106
Settembre 2004 (partenza Dicembre 2004)	3.240	3.560	910
Totale	16.093	15.949	1.009

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Nel complesso, i 15.949 volontari avviati in servizio a partire dal mese di luglio 2003 hanno investito oltre 16 mila ore del loro tempo nei progetti del servizio civile. Osservando l'evoluzione temporale del valore medio si può notare come, dal bando di giugno 2003 a quello di novembre dello stesso anno, la media di ore di servizio civile prestate dai volontari si attesti su valori piuttosto simili (compresi tra 1.038 e 1.106) indipendentemente dal numero di volontari avviati. Lo stesso non può dirsi per il primo e l'ultimo bando che, invece, fanno registrare valori medi inferiori pari, rispettivamente a 850 e 910 ore di servizio per ciascun volontario. Si noti che la variabilità del dato può essere condizionata dall'incidenza delle giornate di ferie (raggruppate nei mesi di dicembre e agosto).

Come nel caso precedente, anche per le ore di servizio prestate sono stati calcolati, e presentati nella tabella 2.5b (unitamente al numero di volontari in servizio), i risultati della stime riferite all'anno solare 2004. I dati riferiti al bando di aprile 2003, che ha visto i progetti programmati avviarsi da luglio dello stesso anno, sono dunque stati divisi per 6/12, quelli relativi al bando di giugno 2003 per 10/12, quelli di agosto per 11/12 e così di seguito per tutti i bandi.

Tabella 2.5b
Stima delle ore di servizio prestate nel 2004

	Ore di servizio prestate	Volontari in servizio	Ore di servizio per volontario
	migliaia	v.a.	media*
<i>Bando di riferimento</i>			
Aprile 2003 (partenza Luglio 2003)	1.314	1.546	850
Giugno 2003 (partenza Novembre 2003)	3.276	2.977	1.101
Agosto 2003 (partenza Dicembre 2003)	556	535	1.038
Novembre 2003 (partenza Febbraio 2004)	5.214	4.713	1.106
Settembre 2004 (partenza Dicembre 2004)	270	297	910
Totale	10.630	10.067	1.056

Note:

* su base annua.

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

A fronte di 10.067 volontari complessivamente stimati per l'anno solare 2004, la stima complessiva del numero di ore prestate è stata valutata in misura pari 10.630, per una media di poco più di mille ore all'anno pro capite. Tale valore è superiore a quello medio calcolato sui dati semplici in quanto i bandi relativi al 2003, che incidono fortemente sulla stima finale, presentavano valori medi più elevati rispetto all'unico bando 2004 che costituisce una parte molto rilevante del totale, ma incide in misura ridotta sulla nostra stima.

Come evidenziato in precedenza, nel 2004 sono stati 16.951 i giovani aspiranti volontari che si sono candidati per i 12.479 posti messi a bando dall'UNSC. Di questi, 10.067 hanno prestato servizio civile fra le fila dei 14 enti della CNESC. La tabella 2.6 riporta, suddivisi per settori, il numero di posti messi a bando, le domande presentate, il numero di volontari avviati al servizio civile, gli abbandoni e i rapporti fra le variabili appena citate.

Tali quozienti (capacità attrattiva, capacità di inserimento e tasso di abbandono) ci aiutano ad analizzare alcuni aspetti relativi, da un lato, all'interesse che i vari tipi di progetto proposti dagli enti aderenti alla CNESC esercitano sui giovani e, dall'altro, alla capacità degli enti titolari del servizio civile di individuare ragazzi/e con i requisiti giusti. La capacità di inserimento, inoltre, ci fornisce utili indicazioni riguardo alla misura in cui i singoli enti attivi nei diversi settori necessitano di adeguare gli obiettivi di partenza dei vari progetti in funzione della effettiva disponibilità dei volontari.

Tabella 2.6**Attività, inserimento e tasso di abbandono dei progetti** (valori stimati per il 2004*)

	Posti messi a bando	Domande presentate	Volontari avviati in servizio	Abbandoni	Capacità attrattiva **	Capacità di inserimento* **	Tasso di abbandono ****
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%
<i>Settore</i>							
Assistenza	8.628	10.566	6.846	478	122,5	79,3	7,0
Protezione civile	259	371	237	16	143,2	91,3	6,8
Ambiente	480	1.117	398	34	232,8	83,0	8,5
Patrimonio artistico e culturale	332	519	249	14	156,3	75,1	5,7
Educazione e promozione culturale	2.578	4.067	2.174	143	157,8	84,3	6,6
Servizio civile all'estero	202	311	163	13	154,1	80,8	8,3
Totale	12.479	16.951	10.067	698	135,8	80,7	6,9

Note:

* stima ottenuta considerando quali valori totali quelli ottenuti col procedimento descritto a margine della tabella 4b

** è dato dal rapporto fra il numero di domande presentate e il numero di posti messi a bando

*** è dato dal rapporto fra il numero di volontari avviati in servizio e il numero di posti messi a bando

**** è dato dal rapporto fra il numero di abbandoni e il numero dei volontari avviati in servizio

La capacità attrattiva dei progetti risulta in tutti i casi ampiamente superiore al 100% e complessivamente pari a 136%. Questo significa che la disponibilità al servizio civile da parte degli aspiranti volontari supera la domanda delle organizzazioni della CNESC del 36%. Si noti che il valore riferito alla totalità degli enti convenzionati con l'UNSC è pari, per il 2004 al 166,3%.

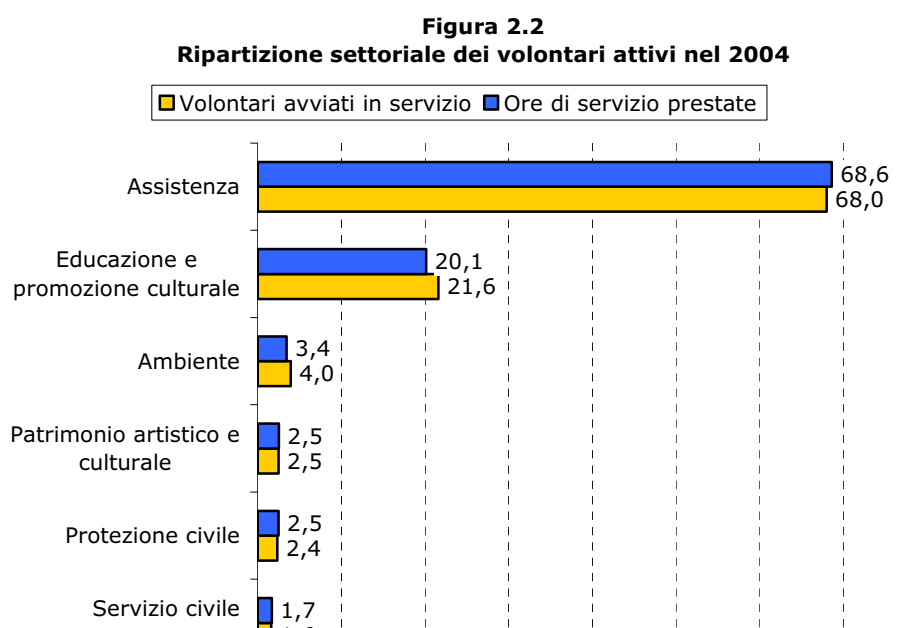
Distinguendo nei vari settori, notiamo che essa raggiunge il valore massimo nel caso dell'ambiente dove l'offerta supera di quasi due volte e mezzo la domanda. Un elevato livello di interesse da parte dei giovani nei confronti dei progetti presentati si riscontra altresì nei settori dell'educazione e promozione culturale (157,8%), del patrimonio artistico e culturale (156,3%) e del servizio civile all'estero (154,1%). Un eccesso di offerta di lavoro volontario si ha anche nei casi della protezione civile e dell'assistenza ove la capacità attrattiva si attesta su percentuali pari, rispettivamente, al 143,2% e al 122,5%.

La lettura dei dati riferiti alla capacità di inserimento, come già anticipato, deve tener conto della duplice natura di tale indicatore e può risultare, pertanto, più complessa. Da un lato, essa evidenzia l'impegno che le varie organizzazioni devono mettere in atto nella selezione dei candidati. Dall'altro descrive, nonostante l'elevato numero di risorse a disposizione, la difficoltà cui le diverse organizzazioni vanno incontro nel trovare le competenze adeguate alla realizzazione dei progetti programmati, con la conseguenza che il numero di volontari avviati al servizio risulta inferiore rispetto alla domanda degli enti.

Il valore medio complessivo dell'indicatore è pari all'80,7%, ovvero sostanzialmente allineato con quello riferito all'universo degli enti convenzionati con l'UNSC. Il dettaglio settoriale mostra che la protezione civile è quello che più degli altri si

articola in progetti che presentano un'elevata copertura dei posti messi a bando (91,3%). Seguono l'educazione e promozione culturale, l'ambiente, e il servizio civile all'estero con indici che assumono valori pari, rispettivamente, all'84,3, all'83 e all'80,3%. Una minore capacità di inserimento si evidenzia per il settore del patrimonio artistico e culturale (75,1%), che però rispetto agli altri registra anche il più basso tasso di abbandono (5,7%).

Nella figura 2.2 è invece rappresentata la ripartizione settoriale del numero di volontari/e in servizio civile e delle ore complessive di lavoro da loro svolte. La situazione si presenta sostanzialmente simile a quella già presentata in precedenza (tabella 3) con riferimento ai progetti presentati, sia per quanto riguarda il numero di volontari/e che le ore prestate. Il settore dell'assistenza rimane, e di gran lunga, quello prevalente, seguito dall'educazione e promozione culturale e dall'ambiente. L'unica differenza riguarda la protezione civile che si posizionava al quarto posto per importanza (in quanto a progetti attuati) mentre viene scavalcata dal patrimonio artistico e culturale, nelle ore di servizio prestate.



Concludiamo l'analisi relativa ai volontari, osservando le funzioni che sono state loro affidate (tabella 2.7). Nel complesso, nel corso del 2004 i volontari attivi presso le diverse organizzazioni hanno prestato oltre 10 milioni di ore di servizio, con una media pro capite di circa 1.056 ore. In prevalenza, percentuale pari al 49,6%, essi

hanno svolto funzioni di contatto diretto con il pubblico (*front office*), in misura pari al 28,8% delle ore complessivamente prestate, sono invece state svolte funzioni di *back office* (con tale espressione si fa riferimento all'insieme di attività che, pur incorporate al valore finale dei servizi offerti dalle organizzazioni, non prevedono il contatto diretto con gli utenti). Più rari si sono dimostrati i casi di attività di promozione e organizzazione (in media il 12,2% del tempo) e delle attività di contatto e collegamento (9,3% delle ore). Fra i diversi settori notiamo la maggior incidenza delle attività di *back office* riscontrabile nei progetti svolti nell'ambito della difesa del patrimonio artistico e culturale e dell'ambiente (percentuali pari rispettivamente al 45,1% ed al 39,7%), e la netta prevalenza delle attività di contatto diretto con l'utenza tipica delle attività di servizio civile all'estero (66,3%).

Tabella 2.7
Ore di servizio e funzioni svolte dai volontari (valori stimati per il 2004*)

	Ore di servizio prestate		Back-office	Front-office	Contatto e	Promozione e
	migliaia	media per volontario	%	%	collegamento	organizzazione
<i>Settore</i>						
Assistenza	7.373	1.077	31,5	45,7	10,3	12,5
Protezione civile	270	1.141	27,0	54,1	8,1	10,8
Ambiente	378	949	39,7	30,4	6,3	23,6
Patrimonio artistico e culturale	276	1.107	45,1	27,0	9,9	18,0
Educazione e promozione culturale	2.151	990	19,2	63,8	7,5	9,5
Servizio civile all'estero	182	1.115	18,5	66,3	8,5	6,7
Totale	10.630	1.056	28,8	49,6	9,3	12,2

Note:

* stima ottenuta considerando quali valori totali quelli ottenuti col procedimento descritto a margine della tabella 5b

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Nella tabella 2.8 riportiamo una stima del valore economico delle ore di servizio prestate dai volontari impiegati presso gli enti della CNESC.

Tabella 2.8
Stima del valore delle attività svolte dai volontari nel 2004

	Valore medio		Valore totale migliaia di €
	Ore di servizio migliaia	orario* €	
<i>Settore</i>			
Assistenza	7.373	7,8	57.688
Protezione civile	270	7,8	2.114
Ambiente	378	6,6	2.511
Patrimonio artistico e culturale	276	6,6	1.835
Educazione e promozione culturale	2.151	6,8	14.538
Servizio civile all'estero	182	7,8	1.421
Totale	10.630	7,5	80.106

Note:

* il valore medio orario è calcolato, a partire dalla retribuzione media oraria rilevata dall'Inps nel 2001 per settori di attività analoghi, moltiplicando tale dato per il coefficiente di rivalutazione monetaria (relativo al periodo 2001-2004) pubblicato

Fonte: elaborazioni Irs su dati Inps, 2001; Istat, 2004

La stima è basata sull'attribuzione, per ciascun settore, di un valore medio orario calcolato partendo dalla retribuzione media oraria rilevata dall'Inps (con riferimento al 2001) per gli apprendisti¹³ impiegati in settori analoghi. Tali valori sono stati poi riportati al 2004 usando l'indice di rivalutazione pubblicato dall'Istat (pari a 1,0704¹⁴) e trasformati in valori relativi al costo del lavoro attraverso un fattore moltiplicativo pari a circa 1,4 corrispondente al rapporto medio fra costo del lavoro e retribuzione lorda nel settore dei servizi rilevato dall'Istat nel 2004¹⁵. L'approdo finale di tale procedimento di stima porta a valutare in circa 80 milioni di euro il valore economico delle attività svolte dai volontari che hanno svolto il servizio civile presso gli enti aderenti alla CNESC nel 2004.

2.3 L'investimento in risorse e strutture

Veniamo ora a descrivere l'impegno in risorse umane ed economiche messo in campo dagli enti della CNESC per l'organizzazione e la gestione delle attività di servizio civile. Per cominciare, la tabella 2.9 riassume le diverse tipologie di risorse umane impiegate e i costi sostenuti dagli enti della CNESC.

¹³ La posizione dei volontari si può accostare, in qualche modo, a quella degli apprendisti piuttosto che a quella degli operai, degli impiegati o dei quadri (altre categorie disponibili nel database dell'istituto nazionale di previdenza).

¹⁴ Il tasso di inflazione (sui tre anni) implicito in tale calcolo è pari al 7,04%.

Tabella 2.9**Stima* delle risorse umane ed economiche destinate al servizio civile**

	Numero di persone impiegate v.a.	Ore di lavoro annuale migliaia	Costo diretto migliaia di €	Costi indiretti migliaia di €
<i>Tipologia</i>				
Dipendenti full-time	57	52	765	500
Dipendenti part-time	809	354	2.497	372
Collaboratori a progetto full-time	175	252	984	33
Collaboratori a progetto part-time	558	94	300	28
Collaboratori occasionali	23	509	100	50
Collaboratori con partita IVA	87	91	199	2
Volontari sistematici	3.403	1.050	597	478
Volontari saltuari	116	10	-	-
Distaccati	795	268	-	-
Totale	6.023	2.681	5.443	1.463

Note:

* la stima è ottenuta applicando, agli enti accreditati non rispondenti, i valori medi per volontario rilevati presso gli enti rispondenti

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Sono 6.023 le persone occupate nelle diverse attività: fra queste il maggior numero è rappresentato dai volontari sistematici (3.403), più ridotto è il numero dei volontari saltuari (116). Degli 866 dipendenti 809 (oltre il 93%) prestano la propria opera a tempo parziale e i rimanenti 57 a tempo pieno. I collaboratori a progetto distinti tra part-time e full-time sono rispettivamente 558 e 175, solo 23 sono i collaboratori occasionali. I distaccati, ovvero le persone che prestano la propria attività (anche a tempo parziale) negli enti CNESC, ma sono retribuiti da altri soggetti, sono poco meno di 800. Per quanto riguarda le ore di lavoro prestate (circa due milioni e settecento mila) risulta netta la prevalenza del lavoro dei volontari sistematici, che si sono adoperati per oltre un milione di ore.

Passando alle risorse economiche, notiamo che i costi sostenuti dalla Conferenza si riferiscono per la maggior parte al costo del lavoro dei dipendenti part-time che incidono, su un totale di circa 5 milioni e quattrocento mila euro, in misura pari a circa 2 milioni e cinquecento euro, pari al 46%. Seguono i costi diretti dei collaboratori a progetto a tempo pieno (984.000 € pari al 18%) e dei dipendenti full-time (765.000 € pari al 14%). Quanto ai costi indiretti, che rappresentano la quota delle spese generali attribuibili alla gestione del servizio civile, 872.000 € sono stati sostenuti per i dipendenti part-time e a tempo pieno, circa la metà per i volontari sistematici. Incidono invece in misura pressoché irrilevante (solo 2 mila euro) le spese generali affrontate per i collaboratori con partita IVA.

¹⁵ Si confronti la ricerca "Struttura del costo del lavoro in Italia e nella U.E."; Istat; 2004.

Le stime relative all'investimento complessivo del servizio civile sostenuto dagli enti della Conferenza sono riportate nella tabella 2.10. I valori sono stati calcolati attribuendo, agli enti che non sono stati in grado di fornirci risposte dettagliate, i valori medi per volontario ricavati dai dati che ci hanno fornito le altre organizzazioni. Il numero di persone impiegate, 6.023, si adopera complessivamente per un monte ore di quasi 2 milioni settecentomila ore all'anno comportando un costo totale di poco inferiore ai 15 milioni di euro annui. I dati riportati rappresentano un incremento notevole rispetto a quelli emersi lo scorso anno, ove le persone impegnate nel servizio civile superavano di poco le 2.200 unità, non raggiungevano i 2 milioni di ore in un anno e costavano poco più di 10 milioni di euro annui¹⁶.

Tabella 2.10
Risorse umane ed economiche impiegate per il Servizio Civile nel 2004

	Persone impiegate	Ore di lavoro annuale	Costo diretto	Costi indiretti	Altri costi	Investimento complessivo
	v.a.	v.a.	€	€	€	€
Dato complessivo	6.023	2.680.898	5.442.681	1.463.224	7.921.807	14.827.712
Media per Ente	430	191.493	388.763	104.516	565.843	1.059.122
Media per volontario	0,4	168	341	92	497	930

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

L'investimento complessivo è stato ottenuto aggiungendo ai costi diretti (5.442.681 €) e indiretti (1.463.224 €) la voce altri costi, ovvero la stima dei costi di struttura (ad esempio automezzi, apparecchiature informatiche, ecc.) finalizzati specificamente allo svolgimento delle attività di servizio civile. I cosiddetti "altri costi" si aggirano, secondo i calcoli applicati ai dati pervenutici¹⁷, intorno agli 8 milioni di euro, 565.843 euro per ente e 497 per volontario, per un totale complessivo di oltre un milione di euro per organizzazione e 930 per singolo volontario.

Dalla lettura della tabella si evince, anche, che le 6.023 persone impiegate, annualmente hanno dedicato 168 ore di servizio all'affiancamento dei volontari, seguendo 4 volontari ogni 10 persone, duplicando la disponibilità media per volontario che lo scorso anno era stata calcolata in 2 volontari ogni 10 persone.

La stima relativa alle ore di servizio civile spese dal personale interno per lo svolgimento delle diverse funzioni è riportata nella tabella 2.11.

¹⁶ Sesto Rapporto sul Servizio Civile in Italia. Una valutazione di impatto.

¹⁷ All'apposita domanda inserita nella scheda di rilevazione hanno risposto 6 organizzazioni su 14.

Tabella 2.11
Stima delle ore di servizio delle risorse interne

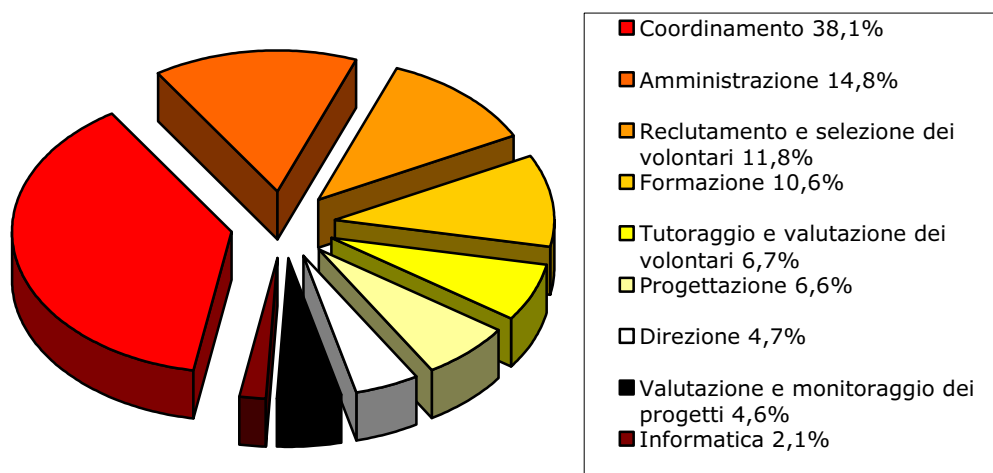
	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro annuale	
	v.a	%	migliaia	%
<i>Funzione</i>				
Direzione	230	4,4	114	4,7
Progettazione	765	14,6	160	6,6
Valutazione e monitoraggio dei progetti	385	7,4	111	4,6
Reclutamento e selezione dei volontari	1.007	19,3	284	11,8
Tutoraggio e valutazione dei volontari	441	8,4	162	6,7
Formazione	942	18,0	255	10,6
Amministrazione	893	17,1	357	14,8
Informatica	178	3,4	50	2,1
Coordinamento	2.631	50,3	920	38,1
Totale	5.228	142,9	2.412	100,0

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Si può osservare che oltre la metà delle 5.228 persone impiegate si è occupata di coordinamento (50,3%), che in larga parte è da ricondurre alle attività svolte dagli operatori locali di progetto; circa 1.000 persone sono state, invece, demandate a reclutare e selezionare i volontari. Da apprezzare è poi l'impiego di 942 unità che hanno investito oltre 250 mila ore in attività di formazione. Infine, sono state 230 le persone che hanno avuto la responsabilità della direzione e 893 (il 17,1%) quelle che hanno avuto il compito di amministrare l'operatività del sistema.

La ripartizione percentuale delle ore di servizio civile svolte dalle risorse interne fra le diverse funzioni è rappresentata graficamente nella figura 2.3, dalla quale appare evidente la netta prevalenza delle attività di coordinamento, cui è riconducibile il 38% circa delle ore di lavoro. Seguono le attività di amministrazione e reclutamento del personale con percentuali rispettivamente del 14,8% e dell'11,8%. Tutoraggio e valutazione dei volontari e progettazione richiedono ciascuna un impegno annuale di circa il 7% delle ore complessive. Equivalente risulta anche la ripartizione percentuale delle ore di servizio destinate alle attività di direzione e valutazione e monitoraggio dei progetti con percentuali rispettive pari al 4,7 ed al 4,6%.

Figura 2.3
Funzioni svolte dal personale interno degli enti CNESC nel 2004 per la gestione del servizio civile



Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Passiamo ora a descrivere in che misura il personale distaccato è impiegato nelle attività del servizio civile e per lo svolgimento di quali funzioni (tabella 2.12).

Tabella 2.12
Stima delle ore di servizio del personale distaccato

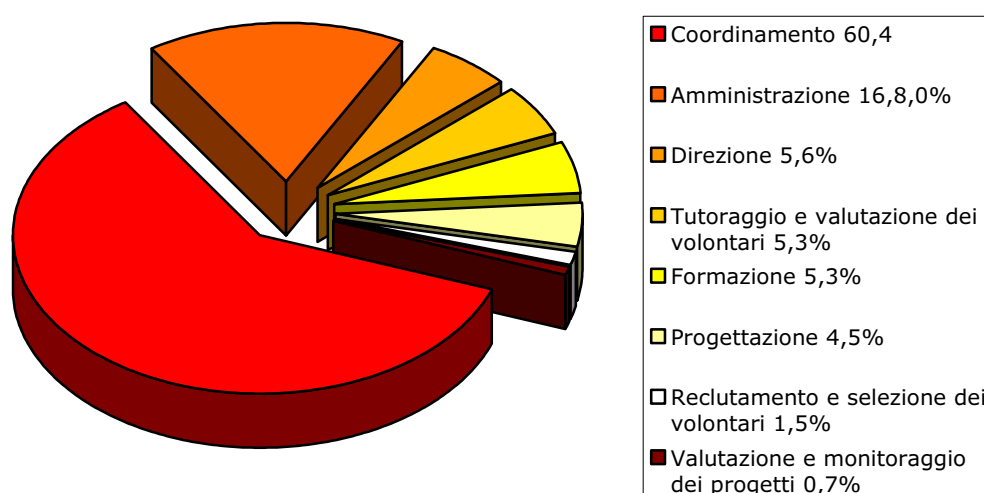
Funzione	Numero di persone		Ore di lavoro annuale	
	v.a	%	migliaia	%
Direzione	39	4,9	15	5,6
Progettazione	141	17,8	12	4,5
Valutazione e monitoraggio dei progetti	44	5,6	2	0,7
Reclutamento e selezione dei volontari	86	10,9	4	1,5
Tutoraggio e valutazione dei volontari	108	13,6	14	5,3
Formazione	180	22,6	14	5,3
Amministrazione	116	14,6	45	16,8

Come per le risorse interne anche nel caso dei distaccati (795) il maggior numero di soggetti sono impiegati nelle attività di coordinamento (59,9%). Da rilevarsi è l'utilizzo di risorse esterne per le attività di formazione (23%), di progettazione (17,8%), amministrazione (14,6%) e tutoraggio (13,6). Meno incidente è il ricorso

ai distaccati per lo svolgimento delle rimanenti funzioni sia con riferimento al numero di persone sia relativamente all'impegno loro richiesto.

La figura 2.4 mostra la ripartizione percentuale delle ore di lavoro dedicate dal personale distaccato alle diverse attività di servizio civile. Come per le risorse interne, anche in questo caso è netta la prevalenza dell'impegno profuso nelle attività di coordinamento, oltre il 60% del totale delle ore di lavoro, al secondo posto troviamo le attività di amministrazione, con una percentuale del 16%. Direzione, tutoraggio e valutazione dei volontari, formazione e progettazione hanno richiesto un impegno da parte dei distaccati compreso tra 12 e 15 mila ore. Minimo è stato il ricorso al personale esterno per svolgere le funzioni di reclutamento e selezione dei volontari (1,5%) e di valutazione e monitoraggio dei progetti (0,7%).

Figura 2.4
Funzioni svolte dal personale distaccato degli enti CNESC nel 2004 per la gestione del servizio civile



2.4 L'utenza raggiunta

L'analisi dell'utenza raggiunta dalle attività di servizio civile che proponiamo in questa sede si basa sulle risposte forniteci da 7 dei 14 enti che hanno partecipato all'indagine. Solo per tali organizzazioni, infatti, il sistema di rilevazione dell'utenza raggiunta adottato si è rivelato in grado di fornire gli elementi sufficienti per

effettuare stime ragionevoli. Le risposte sono state aggregate e riassunte nelle tabelle che seguono; una stima riassuntiva, riferita al complesso dei 14 enti CNESC, è riportata in chiusura del paragrafo.

La tabella 2.13 riporta, suddivisi per settore, il numero di utenti raggiunti distinti per tipologia. Il settore dell'assistenza - che come ricordiamo vedeva il maggior numero di progetti presentati, di posti messi a bando, di volontari impegnati e di ore prestate - ancora una volta prevale sulle altri settori con 47.629 utenti raggiunti.

Prevalenti sono stati gli interventi a favore dei minori (quasi 12.000), degli anziani autosufficienti (8.177), dei disabili (7.276). Al secondo posto segue il settore dell'educazione e promozione culturale con quasi 25 mila utenti, di cui 12.310 giovani. Patrimonio artistico e culturale, ambiente, servizio civile all'estero e protezione civile hanno visto un impegno rivolto ad un numero di destinatari rispettivamente pari a 9.619, 8.804, 3.752 e 70. Da evidenziare è che giovani, minori e adolescenti, e disabili rappresentano per la maggior parte l'utenza trasversalmente raggiunta da tutti i settore di intervento.

Tabella 2.13
Numero di utenti per tipologia raggiunti dai progetti di servizio civile

	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a
<i>Tipologia di utenti</i>						
Alcolisti	79	1	1	1	12	1
Anziani autosufficienti	8.177	6	14	1.195	208	18
Anziani non autosufficienti	4.551	6	14	218	208	18
Detenuti ed ex detenuti	79	1	1	1	12	1
Individui in difficoltà economica	79	1	1	1	12	1
Disabili	7.276	10	19	1.353	347	30
Disoccupati	1.000	-	-	-	-	-
Famiglie di disabili	2.168	10	19	39	347	30
Familiari di malati	-	-	-	-	-	-
Giovani	4.593	9	2.018	1.467	12.310	526
Immigrati	2.038	1	3	4	3.338	253
Malati e traumatizzati	-	-	-	-	-	-
Sieropositivi e malati di AIDS	53	-	-	1	8	-
Minori, adolescenti	11.949	23	2.067	1.452	4.699	870
Nomadi	-	-	-	-	-	-

L'impegno orario richiesto ai volontari per l'assistenza delle diverse tipologie di utenza è indicato nella tabella 2.14.

Tabella 2.14
Ore di servizio civile svolte dai volontari per tipologia di utente

	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
	V.a	V.a	V.a	V.a	V.a	V.a
<i>Tipologia di utenti</i>						
Alcolisti	15.223	-	-	1.729	2.329	-
Anziani autosufficienti	532.762	1.167	10.937	33.092	48.902	5.604
Anziani non autosufficienti	439.005	1.167	10.937	34.598	48.902	5.604
Detenuti ed ex detenuti	16.183	-	-	-	3.493	-
Individui in difficoltà economica	15.314	-	-	-	3.493	-
Disabili	1.047.525	2.100	21.875	58.892	80.339	8.553
Disoccupati	314	-	-	-	-	-
Famiglie di disabili	426.125	2.100	21.875	12.970	80.339	8.553
Familiari di malati	-	-	-	-	-	-
Giovani	497.872	2.100	32.812	31.893	392.382	27.724
Immigrati	69.075	-	-	1.556	116.900	11.798
Malati e traumatizzati	- 267	-	-	-	-	-
Sieropositivi e malati di AIDS	9.821	-	-	-	2.329	-
Minori, adolescenti	1.522.235	5.367	56.218	82.216	724.684	53.679
Nomadi	- 45	-	-	-	-	-
Prostituite	-	-	-	-	-	-
Ragazze madri	- 45	-	-	-	-	-
Senza tetto, senza dimora	64.708	-	4.375	1.729	11.643	1.475
Tossicodipendenti	85.886	-	-	41.135	105.489	-
Vittime di calamità naturali	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti (persone fisiche)	1.920	-	4.375	-	-	-
Istituzioni nonprofit, enti pubblici, ed altri enti	-	-	7.000	1.556	-	-
Utenza generalizzata	1.808	-	67.755	3.632	1.775	2.949
Totale	4.745.420	14.000	238.160	305.000	1.623.000	125.940

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Se nei valori totali il numero di ore di servizio civile è proporzionato all'utenza servita, alcune osservazioni meritano singole categorie di destinatari. Nella fattispecie, risulta evidente l'impegno richiesto nei diversi settori per gli interventi rivolti ai minori e adolescenti. A titolo di esempio si noti come nel settore dell'assistenza nonostante il numero di anziani autosufficienti fosse pari circa a due terzi rispetto ai minori e adolescenti, questi ultimi abbiano richiesto un'assistenza oraria superiore di quasi tre volte. Lo stesso può dirsi per il settore dell'educazione e promozione culturale confrontando le ore prestate a favore dei 12.310 giovani e dei 4.699 minori e adolescenti, 392.382 ore per i primi contro le 724.684 ore per i secondi. Nel settore dell'assistenza, un carico orario notevole (1.047.525 ore) è stato riservato ai 7.276 disabili raggiunti. Concludendo, si può affermare che nei diversi settori di intervento risulta sostanzialmente proporzionato il numero di ore impiegate dai volontari in funzione del numero di destinatari raggiunti, fatta eccezione per il settore dell'assistenza ove tale relazione non è rispettata, a favore di alcune categorie più deboli (minori e disabili) che richiedono maggiori attenzioni.

Il numero di utenti raggiunti dai progetti di servizio civile, questa volta distinti per tipologia di intervento, è descritto nella tabella 2.15.

Tabella 2.15**Numero di utenti per tipologia di intervento raggiunti dai progetti di servizio civile**

	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a
<i>Tipologia di intervento</i>						
Mobilità	745	-	-	-	-	-
Ascolto, ascolto telefonico, supporto, e sostegno morale	4.517	11	21	40	357	30
Assistenza domestica (aiuto nei lavori domestici)	450	-	-	-	-	-
Assistenza domiciliare	4.886	14	28	53	476	41
Assistenza residenziale e accoglienza	13.516	14	28	53	476	41
Prestazioni sanitarie	451	-	-	-	-	-
Attività culturali, educative e ricreative	3.038	7	1.934	2.950	18.818	1.570
Attività sportive	90	-	-	-	700	-
Editoria e telecomunicazioni	-	-	400	100	-	-
Sorveglianza di musei o biblioteche	298	1	3	3.505	48	4
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	298	1	3	5	48	4
Istruzione e formazione professionale (in aula)	-	-	-	100	-	-
Ricerca	-	-	905	989	-	-
Doposcuola	2.843	7	14	172	2.638	20
Assistenza legale e consulenza	10.000	-	-	-	-	2.000
Protezione civile	-	-	-	-	-	-
Interventi per la tutela dell'ambiente	-	-	1.824	200	-	-
Sorveglianza di beni ambientali	149	1	901	3	24	2
Protezione e assistenza animali	-	-	900	-	-	-
Interventi di strada	1.491	7	14	245	238	20
Informazione e altre attività di sportello	3.668	7	1.829	1.204	238	20
Altro	1.189	-	-	-	700	-
Totale	47.629	70	8.804	9.619	24.761	3.752

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Attività culturali educative e ricreative, informazioni e altre attività di sportello incidono in misura rilevante in tutti i settori. Riguardano tutti i campi di azione del servizio civile anche gli interventi di ascolto, ascolto telefonico, sostegno e sostegno morale; assistenza domiciliare, assistenza residenziale e accoglienza; sorveglianza di musei e biblioteche; sorveglianza dei beni ambientali; doposcuola ed interventi di strada. Significativo nel settore dell'assistenza è il numero di utenti cui viene offerta accoglienza e assistenza residenziale (13.516), assistenza legale e consulenza (10.000 destinatari), quelli cui è fornita assistenza domiciliare (4.886). Tra tutti gli altri settori l'educazione e promozione culturale si distingue per il numero di utenti fruitori di attività culturali educative ricreative (18.818).

Proseguiamo nella panoramica sull'utenza raggiunta dal servizio civile analizzando l'investimento in ore dei volontari distinto per tipologia di intervento (tabella 2.16).

Tabella 2.16
Ore di servizio civile svolte dai volontari per tipologia di intervento

	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a
<i>Tipologia di intervento</i>						
Mobilità	27.018	-	-	-	-	-
Ascolto, ascolto telefonico, supporto, e sostegno morale	619.350	2.333	17.500	13.835	83.832	8.848
Assistenza domestica (aiuto nei lavori domestici)	36.022	-	-	-	-	-
Assistenza domiciliare	1.582.408	3.500	26.250	17.294	110.612	11.798
Assistenza residenziale e accoglienza	1.003.579	3.500	26.250	17.294	110.612	11.798
Prestazioni sanitarie	36.023	-	-	-	-	-
Attività culturali, educative e ricreative	392.879	1.167	31.062	86.363	1.117.649	69.901
Attività sportive	7.204	-	-	-	582	-
Editoria e telecomunicazioni	-	-	2.187	173	-	-
Sorveglianza di musei o biblioteche	58.927	-	4.375	6.745	10.479	1.475
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	58.927	-	4.375	1.729	10.479	1.475
Istruzione e formazione professionale (in aula)	-	-	-	692	-	-
Ricerca	626	-	6.125	27.776	-	-
Doposcuola	292.669	1.167	13.125	29.081	58.799	5.899
Assistenza legale e consulenza	6.606	-	-	-	-	1.475
Protezione civile	-	-	-	-	-	-
Interventi per la tutela dell'ambiente	-	-	51.961	692	-	-
Sorveglianza di beni ambientali	30.445	-	4.812	1.729	5.822	-
Protezione e assistenza animali	-	-	3.062	-	-	-
Interventi di strada	292.669	1.167	13.125	39.300	55.888	5.899
Informazione e altre attività di sportello	297.291	1.167	27.125	62.297	57.663	5.899
Altro	4.031	-	6.825	-	582	1.475
Totale	4.745.420	14.000	238.160	305.000	1.623.000	125.940

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Ancora una volta il settore dell'assistenza primeggia tra gli altri. In esso si dimostra che non esiste una stretta corrispondenza tra il numero di utenti e il tempo messo a disposizione. A titolo di esempio basti confrontare, da un lato, i dati relativi agli interventi di informazioni e altre attività di sportello che a fronte di 3.668 utenti vede un monte ore pari a 297.291 e, dall'altro, gli interventi di assistenza domiciliare che per 4.886 utenti richiede un impegno di 1.582.408 ore. La spiegazione a tale differenza è da leggersi, in tutta evidenza, in relazione alle caratteristiche dei destinatari oggetto degli interventi.

Concludiamo l'analisi presentando nella tabella 2.17 una stima, riferita all'insieme dei 14 enti CNESC, ottenuta applicando in ciascun settore il numero medio di utenti per volontario riscontrato presso i 7 enti rispondenti al numero di volontari impegnati nei 7 enti che sono stati in grado di fornire risposta.

Tabella 2.17
Stima del numero complessivo di utenti serviti nel 2004

	Enti rispondenti			Totale CNESC	
	Utenti serviti	Volontari	Utenti per volontario	Volontari	Utenti serviti
	v.a.	v.a.	media	v.a.	v.a.
<i>Settore</i>					
Assistenza	47.629	4.184	11,4	10.846	123.467
Protezione civile	70	12	5,8	375	2.188
Ambiente	8.804	219	40,2	631	25.367
Patrimonio artistico e culturale	9.619	264	36,4	395	14.392
Educazione e promozione culturale	24.761	1.259	19,7	3.444	67.734
Servizio civile all'estero	3.752	105	35,7	258	9.219
Totale	94.635	6.043	15,7	15.949	249.766

Fonte: rilevazione Irs-CNESC, 2005

Osservando la tabella possiamo notare che, secondo la nostra stima, gli utenti che hanno usufruito del servizio svolto dai volontari sono stati circa 250.000, la metà dei quali nel settore dell'assistenza (che risulta l'area di intervento in cui è più semplice l'identificazione e la rilevazione del numero di utenti serviti). Settanta mila circa gli utenti serviti nel campo dell'educazione e della promozione culturale, 25 mila e 14 mila, rispettivamente, nei settori della tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale.

Osservando la terza colonna, infine, notiamo che ciascun volontario, in media, ha prestato la propria attività al servizio di 16 utenti con rilevanti differenze collegate al settore di attività: si passa infatti dai 6 utenti per volontario della protezione civile ai 40 utenti per volontario del settore ambientale.

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1 Introduzione

In questo capitolo presentiamo i risultati rilevati attraverso l'indagine su un campione rappresentativo dei volontari e delle volontarie che hanno svolto il servizio civile nel 2002 presso gli enti della CNESC. L'obiettivo della rilevazione è, da un lato, l'analisi dell'autovalutazione dell'esperienza vissuta dai volontari/e e, dall'altro, la quantificazione in termini oggettivi delle ricadute di natura umana, formativa, professionale ed occupazionale a due anni dal termine del servizio.

3.1.1 Brevi cenni sulla metodologia utilizzata

Il campione utilizzato per la rilevazione è stato estratto dalle liste dei giovani forniteci dagli enti aderenti alla CNESC che nel 2002 avevano presentato progetti e avviato al servizio giovani volontari/e. A tale scopo si è seguito un procedimento di stratificazione basato sull'importanza relativa (in termini di volontari/e avviati/e) dei diversi enti, e la scelta del numero di unità da includere nel campione finale è avvenuta in modo da garantire un livello di significatività statistica delle risposte pari a +/- 5% al livello di confidenza del 95%.

La modalità di raccolta dei dati (avvenuta a cavallo dei mesi di luglio, settembre ed ottobre del 2005) è stata duplice. Tutti i giovani appartenenti al campione sono stati infatti raggiunti (telefonicamente o via e-mail) da una comunicazione che dopo aver presentato accuratamente l'indagine ed i suoi obiettivi, li ha invitati a partecipare sia attraverso l'intervista telefonica, sia attraverso la compilazione del questionario presso una pagina web specificamente predisposta. Complessivamente hanno fornito le proprie risposte e valutazioni 317 volontari/e.

3.1.2 Sintesi dei principali risultati

In tutti i casi in cui è stato possibile, abbiamo cercato di fornire dei risultati comparati, confrontando giudizi e condizioni oggettive del campione degli intervistati con quelli disponibili per l'universo dei giovani che hanno intrapreso il percorso del servizio civile negli altri enti convenzionati o con i pari età che hanno fatto scelte differenti. In estrema sintesi, il quadro che emerge dalla nostra indagine mostra che a due anni dal termine del servizio:

-
- ✓ il giudizio sintetico complessivo sull'esperienza risulta ampiamente positivo, con un voto (scala 1-10) pari a 8,2, con picchi nelle classi di età inferiori e per impieghi nel settore ambientale;
 - ✓ lo svolgimento delle attività non pregiudica¹⁸ la prosecuzione degli studi universitari, anzi, per oltre il 40% dei soggetti intervistati, il servizio civile si è rivelato "un'esperienza utile al proseguimento degli studi, soprattutto per le competenze acquisite";
 - ✓ il valore aggiunto dell'esperienza riguarda soprattutto la crescita civile e la sfera dei rapporti umani: a seguito dell'anno di servizio, ragazze e ragazzi ritengono di aver accresciuto soprattutto la loro capacità di confrontarsi con realtà differenti e di relazionarsi con gli altri;
 - ✓ il servizio ha comunque un ruolo molto importante anche per l'ingresso nel mondo del lavoro: ben 78% degli intervistati consiglierebbe l'esperienza ad altri per aumentare la possibilità di trovare lavoro. L'utilità riguarda sia le competenze acquisite che le relazioni personali che il servizio contribuisce a costruire. Secondo gli intervistati le prime si sono rivelate utili o molto utili nel 54% dei casi, le seconde nel 53%;
 - ✓ suffragano tali giudizi altri risultati: a due anni dalla fine del servizio, il 47,3% degli intervistati ha un'occupazione (nel 56% dei casi a tempo indeterminato), il 26,3% è studente e solo il 23% disoccupato, a fronte di una media nazionale del 26%. I dati della nostra rilevazione sono lusinghieri anche con riferimento al tasso di occupazione che nel nostro caso risulta generalmente più elevato sia con riferimento alle fasce di età sia ai territori analizzati. Si noti infine che nel caso dei volontari i differenziali territoriali tendono a ridursi.

3.2 Il contesto di riferimento

Prima di entrare nel dettaglio dei risultati rilevati, ci pare opportuno soffermarci sulle peculiarità dei volontari/e della Conferenza rispetto all'universo di tutti i giovani complessivamente avviati al servizio civile nello stesso periodo. In primo luogo rileveremo le "differenze di partenza" dei ragazzi e delle ragazze impegnate

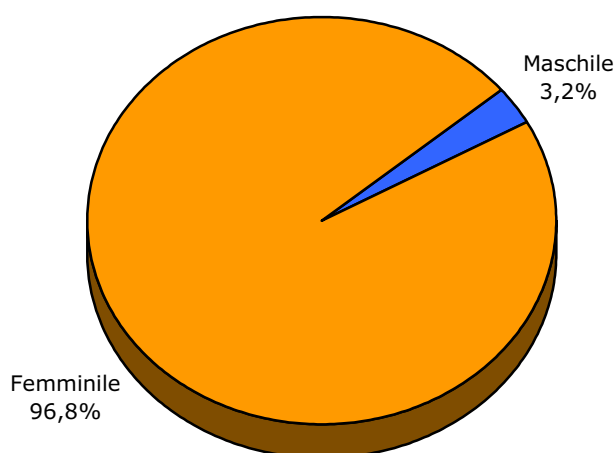
¹⁸ È opportuno ricordare che lo studio fotografa la situazione anteriore alla completa attuazione della recente riforma universitaria al seguito del quale il quadro potrebbe mutare anche radicalmente.

presso gli enti della CNESC; in seguito, passeremo ad analizzare le principali distinzioni riscontrabili nel tipo di attività svolte durante il servizio.

3.2.1 I giovani impegnati: caratteristiche peculiari del campione CNESC

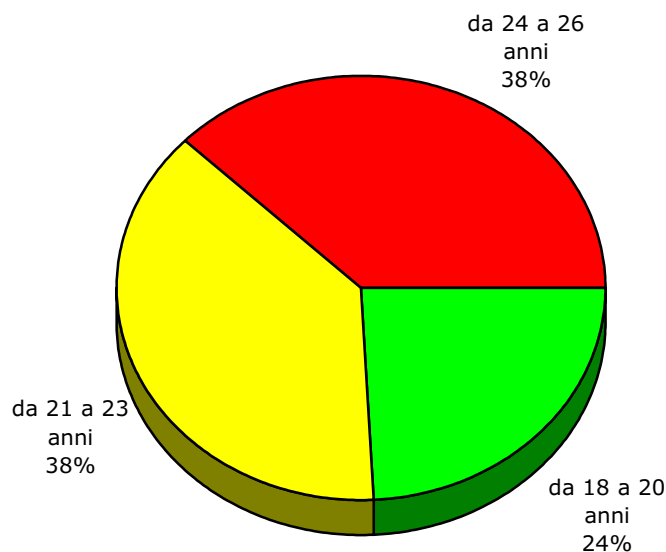
Il campione di giovani da noi intervistati è costituito da 317 giovani, di cui 10 maschi e 307 femmine, i primi rappresentano soltanto il 3,2% del totale mentre la quota relativa alle seconde è assolutamente prevalente e pari al 96,8% (figura 3.1). Nella figura 3.2 è inoltre riportata la ripartizione percentuale dei soggetti intervistati per classe di età (al momento di cominciare il servizio civile). Osserviamo che risultano analoghe, pari al 38% del totale, le quote relative alle classi di età 21-23 anni e 24-26 anni mentre la percentuale relativa alle volontarie più giovani (di età compresa tra 18 e 20 anni) si ferma al 24%.

Figura 3.1
Il campione: ripartizione percentuale per sesso



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Figura 3.2
Il campione: ripartizione percentuale per classe di età



Fonte: rilevazione Irs, 2005

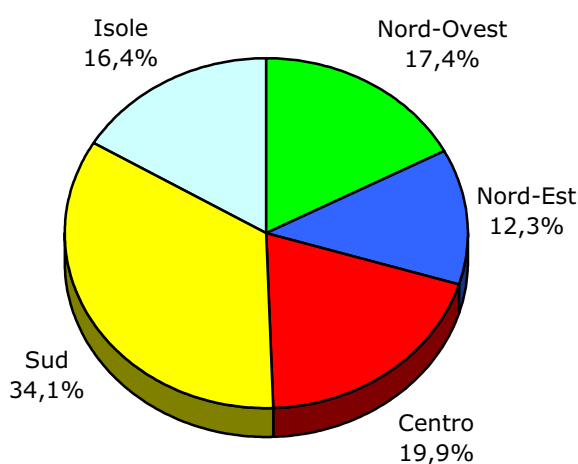
Confrontando tali cifre con quelle relative all'insieme costituito da tutti i giovani complessivamente avviati al servizio civile - presso gli enti della CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche - possiamo notare una leggera predominanza della presenza femminile nel primo gruppo, e della classe di età centrale (21-23 anni) nel secondo (tabella 3.1).

Tabella 3.1
Ripartizione percentuale per sesso e classe di età dei volontari avviati al servizio nel 2002 (valori %)

	Servizio svolto presso gli enti ...	
	CNESC*	UNSC**
	%	%
<i>Sesso</i>		
Maschile	3,2	4,6
Femminile	96,8	95,4
<i>Classe di età</i>		
18-20 anni	24,3	23,5
21-23 anni	37,9	42,0

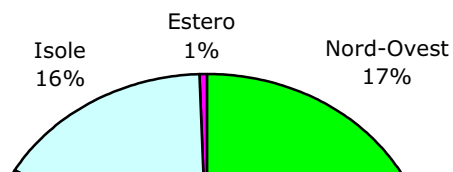
Nella figure 3.3 e 3.4 riportiamo invece la ripartizione percentuale delle persone intervistate per zona di residenza e svolgimento del servizio civile. Possiamo notare, anzi tutto, la netta prevalenza delle regioni del Sud: qui risiede, infatti, il 34,1% delle persone intervistate ed il 33,8% vi ha svolto il proprio servizio. Seguono poi le regioni del Centro (con percentuali pari, rispettivamente, al 19,9 ed al 20,8%) quelle del Nord-Ovest (17,4 e 17%), le Isole (16,4 e 15,5%) e le regioni del Nord-Est (12,3%). Solamente lo 0,6% ha svolto il servizio civile all'estero, la stragrande maggioranza delle persone intervistato ha prestato il servizio nella stessa zona in cui risiede.

Figura 3.3
Il campione: ripartizione geografica comune di residenza



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Figura 3.4
Il campione: area geografica di svolgimento del servizio civile



Nella tabella 3.2, sono ancora una volta confrontate le differenze fra il nostro campione e l'insieme dei volontari del servizio civile nazionale.

Tabella 3.2
Ripartizione geografica dei volontari avviati al servizio nel 2002
(valori %)

	Servizio svolto presso gli enti ...	
	CNESC*	UNSC**
	%	%
<i>Regione</i>		
Piemonte	5,0	6,4
Valle d'Aosta	0,3	0,2
Lombardia	8,2	5,4
Liguria	3,5	2,6
Nord-Ovest	17,0	14,6
Trentino Alto Adige	0,0	0,1
Veneto	5,0	2,8
Friuli Venezia Giulia	0,6	0,7
Emilia Romagna	6,6	6,1
Nord-Est	12,3	9,7
Toscana	12,9	8,5
Umbria	0,6	0,5
Marche	2,2	1,3
Lazio	5,0	10,7
Centro	20,8	21,0
Abruzzo	0,9	1,5
Molise	0,0	0,2
Campania	11,0	11,1
Puglia	12,9	8,9
Basilicata	3,2	2,7
Calabria	5,7	10,6
Sud	33,8	35,1
Sicilia	13,9	17,3
Sardegna	1,6	1,8
Isole	15,5	19,0
Totale Italia	99,4	99,4
<i>Esteri</i>	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0

Note:

* Dato riferito agli enti aderenti alla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC).

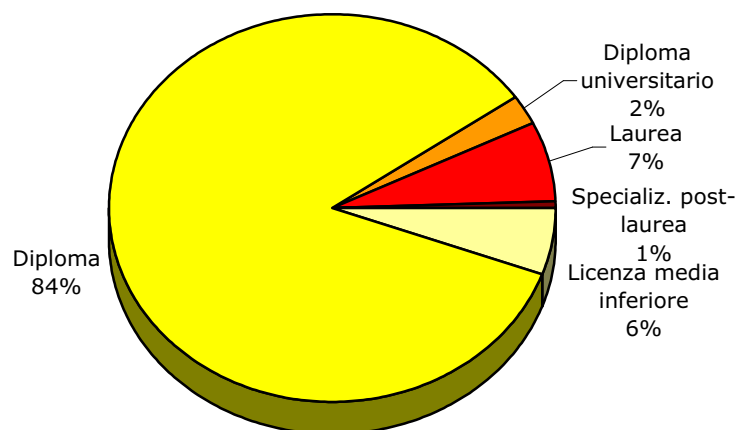
** Dato riferito alla totalità degli enti accreditati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), compresi gli enti aderenti alla CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche.

Rispetto al confronto precedente emergono differenze più consistenti. Nel campione (e nell'universo) CNESC si riscontra infatti una maggiore incidenza della Toscana, della Lombardia, del Veneto, della Liguria e della Puglia; e una minore incidenza del Piemonte, del Lazio, della Calabria e della Sicilia. Più in generale, le regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest hanno un maggior peso, quelle del Centro un peso sostanzialmente simile (ma con una ripartizione regionale che vede amplificato il

ruolo della Toscana e, per converso, ridotto quello del Lazio), le regioni Meridionali e Insulari hanno infine un peso minore. La quota relativa allo svolgimento del servizio civile all'estero, infine, è del tutto analoga nei due insiemi di riferimento ed è pari all'0,6% del totale.

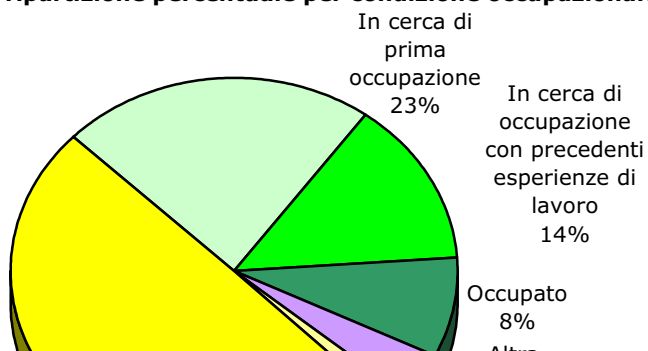
Osserviamo, per finire, la ripartizione percentuale per titolo di studio (figura 3.5) e condizione occupazionale (figura 3.6) dei soggetti intervistati.

Figura 3.5
Il campione: ripartizione percentuale per titolo di studio



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Figura 3.6
Il campione: ripartizione percentuale per condizione occupazionale



Al momento di cominciare il servizio civile, circa l'84% delle volontarie era in possesso di un diploma di scuola superiore, circa il 7% di una laurea, circa il 6%

della licenza media, il 2% di un diploma universitario e l'1% circa di un titolo di specializzazione post-laurea.

Quanto alla condizione occupazionale, circa la metà delle persone intervistate era studente universitario, il 23% in cerca della prima occupazione, il 14% in cerca di occupazione, ma con precedenti esperienze lavorative. Solo l'8% era occupato, l'1% frequentava la scuola media superiore, il restante 4% era in un'altra condizione.

Osserviamo anche in questo caso il confronto CNESC/UNSC riportato nella tabella 3.3 (relativa solamente al titolo di studio in quanto il dato sulla condizione occupazionale non è disponibile per la fonte UNSC).

Tabella 3.3
Ripartizione percentuale per titolo di studio dei volontari avviati al servizio nel 2002 (valori %)

	Servizio svolto presso gli enti ...	
	CNESC*	UNSC**
	%	%
<i>Titolo di studio</i>		
Licenza media	5,6	7,7
Diploma di maturità (o qualifica professionale)	84,7	85,8
Diploma universitario (laurea breve)	2,3	0,9
Laurea o specializzazione post-laurea	7,3	5,6
Totale	100,0	100,0

Note:

* Dato riferito agli enti aderenti alla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC).

** Dato riferito alla totalità degli enti accreditati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), compresi gli enti aderenti alla CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche.

Fonte: rilevazione Irs, 2005; e UNSC, 2003

I giovani che hanno svolto il servizio civile presso gli enti aderenti alla CNESC presentano un livello medio di istruzione leggermente più elevato: sono infatti più alte le percentuali relative ai possessori di un diploma universitario e di una laurea e sono, per converso, più basse le quote riferite al diploma di maturità e, soprattutto, alla licenza media.

In estrema sintesi, i volontari/e della nostra indagine, rispetto al più ampio universo dei giovani che hanno svolto il servizio civile nazionale nel 2002 sono:

- ✓ più spesso donne;
- ✓ più adulti/e (è relativamente più numerosa la classe 24-26 anni);
- ✓ più istruiti/e (la laurea è più diffusa);

✓ più frequentemente residenti al Nord (in particolare Lombardia e Veneto).

3.2.2 I settori di impiego

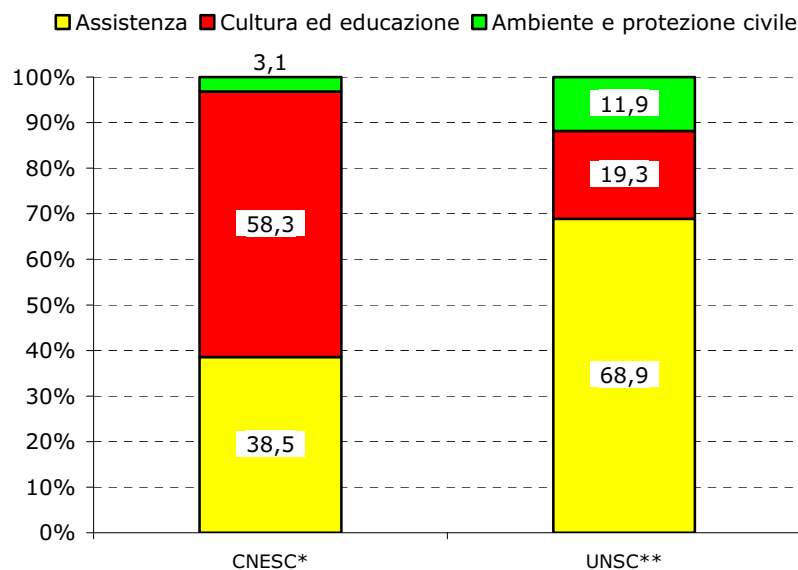
La differenza più accentuata, rispetto all'insieme dei volontari avviati in servizio nel 2002, riguarda però un aspetto legato solo in modo indiretto alle caratteristiche dei giovani che hanno intrapreso tale attività: il settore di impiego. In questo caso le preferenze e le inclinazioni dei volontari li portano infatti a selezionare progetti e/o enti relativi a determinate aree di attività. Il risultato del confronto CNESC/UNSC finisce quindi per essere determinato dalle caratteristiche peculiari degli enti aderenti alla Conferenza, in particolar modo per ciò che riguarda i settori di attività.

La figura 3.7 riporta in sintesi l'esito di tale raffronto (limitato ai casi di impiego in Italia¹⁹) e mostra in tutta evidenza la diversa specializzazione settoriale degli enti aderenti alla CNESC (con riferimento alle attività di servizio civile). Oltre il 58% delle persone intervistate ha infatti svolto attività culturali o educative, mentre l'analoga quota calcolata per il totale dei volontari avviati al servizio nel 2002 supera appena il 19%. A livello complessivo, il settore prevalente di impiego dei volontari è infatti quello dell'assistenza²⁰, nel quale è occupato quasi il 69% dei giovani, ma in cui ha svolto la propria attività solamente il 38,5% dei ragazzi e delle ragazze coinvolte dagli enti aderenti alla CNESC. Le quote restanti, 3,1% nel caso della CNESC e 11,9% nel caso dell'UNSC, sono infine quelle relative ai settori dell'ambiente e della protezione civile.

¹⁹ Abbiamo già visto che la quota di volontari impiegati nel servizio civile all'estero, che rappresenta un settore a sé, è risultata sostanzialmente uguale nei due insiemi oggetto del presente confronto.

²⁰ Tale settore risulta, almeno in parte, sovra-rappresentato a causa della sua maggiore articolazione nella codifica ufficiale dei progetti dell'UNSC.

Figura 3.7
Volontari avviati in servizio nel 2002 per settore (valori %)



Note:

* Dato riferito agli enti aderenti alla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC).

** Dato riferito alla totalità degli enti accreditati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), compresi gli enti aderenti alla CNESC, le altre istituzioni nonprofit e le istituzioni pubbliche.

Fonte: rilevazione Irs, 2005; e UNSC, 2003

Osservando nel dettaglio le attività svolte dai volontari impegnati presso gli enti della CNESC facciamo riferimento ad una domanda a risposta multipla (tabella 3.4). Il totale, pari al 280,7%, ci mostra che, in media, ciascun volontario ha svolto circa 3 attività distinte. In più del 65% dei casi, una di tali attività è stata di tipo culturale, educativo o ricreativo, nel 29% dei casi di accompagnamento e trasporto, in misura lievemente inferiore (26%) l'attività consisteva nell'ascolto (anche telefonico), supporto o sostegno morale, oppure nell'informazione e nell'attività di sportello. Altre attività svolte con una discreta frequenza sono risultate: l'assistenza residenziale e l'accoglienza (18% dei casi), il doposcuola e le attività sportive (percentuali pari, rispettivamente, al 14,7 ed al 14% dei casi).

Tabella 3.4
Le attività svolte durante il servizio

	%
<i>Attività svolte</i>	
Attività culturali, educative e ricreative	65,3
Accompagnamento e trasporto	29,3
Ascolto, ascolto telefonico, supporto, e sostegno morale	26,3
Informazione e altre attività di sportello	25,7
Assistenza residenziale e accoglienza	17,7
Doposcuola	14,7
Attività sportive	14,0
Assistenza domiciliare	10,3
Prestazioni sanitarie	10,0
Istruzione e formazione professionale (in aula)	8,0
Editoria e telecomunicazioni	7,7
Ricerca	6,7
Assistenza legale e consulenza	5,3
Sorveglianza di musei o biblioteche	5,0
Assistenza domestica (aiuto nei lavori domestici)	4,7
Interventi di strada	3,7
Protezione civile	3,0
Interventi per la tutela dell'ambiente	2,7
Sorveglianza di beni ambientali	2,7
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	2,0
Altra attività	16,0
Totale	280,7

Fonte: rilevazione Irs, 2005

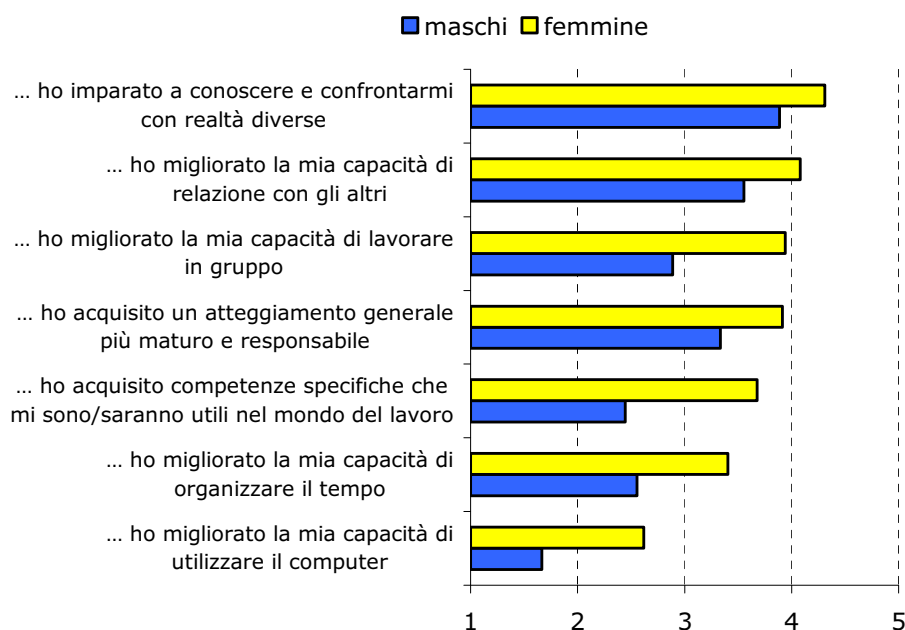
3.3 L'esperienza del servizio civile

Passiamo ora ad analizzare più in dettaglio i risultati dell'indagine partendo dai giudizi espressi dai rispondenti con riferimento alla propria esperienza di servizio civile. Nel prossimo paragrafo raccogliamo quelli formulati, in termini generali, sulla crescita umana e professionale vissuta durante il servizio. In quello successivo sarà invece analizzata la compatibilità con gli studi universitari, restringendo l'analisi sui volontari iscritti all'università al momento dell'inizio del servizio.

3.3.1 Giudizi generali

Osserviamo, anzi tutto, il grado di accordo riscontrato con riferimento ad alcune affermazioni sottoposte ai giovani interpellati distinti per sesso (figura 3.8). Come è facile notare, tali asserzioni riguardano i possibili esiti positivi derivanti dall'esperienza vissuta presso gli enti della CNESC e interessano sia la sfera professionale che quella umana.

Figura 3.8
Grado di accordo (da 1 a 5) con le seguenti affermazioni. Durante il servizio civile...



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Appare evidente che le femmine riportano giudizi più concordi con le asserzioni loro proposte rispetto ai maschi. Considerando che tutti gli aspetti toccati sono visti in chiave positiva, ciò significa, come vedremo fra poco, che l'esperienza di servizio civile ha lasciato nelle prime un ricordo migliore che nei secondi, seppure anche nel secondo caso il giudizio complessivo risulti sostanzialmente positivo.

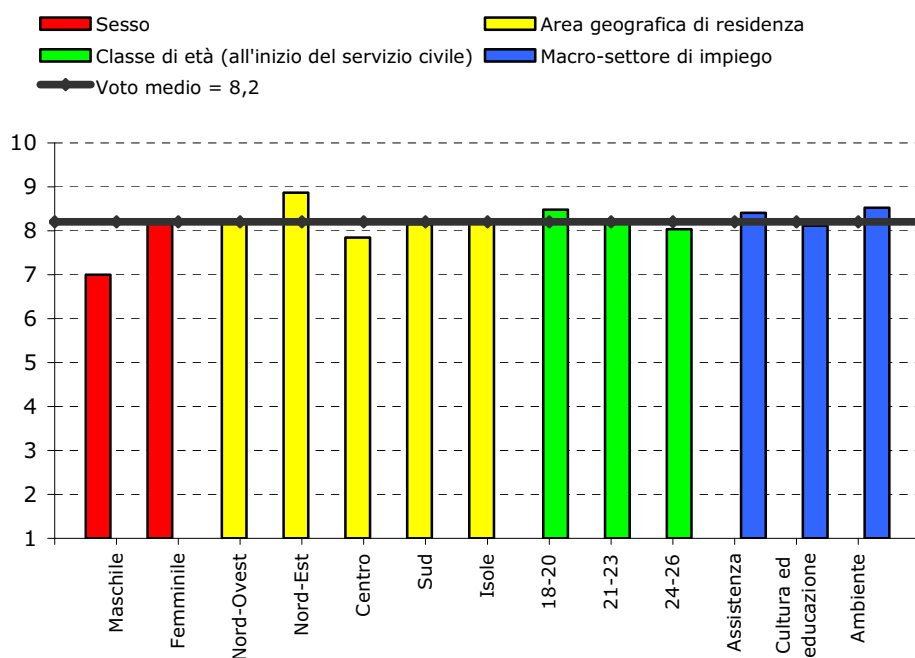
Entrando più in dettaglio sulle singole affermazioni, osserviamo che le due più condivise, sia per i maschi che per le femmine, sono quelle secondo cui durante il servizio civile "ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse" e "ho migliorato la mia capacità di relazione con gli altri". L'esito principale derivante da tale esperienza, secondo i giudizi riportati da volontari e volontarie, sembra quindi concentrarsi nella sfera dei rapporti umani: a seguito dell'anno di servizio, dunque, le ragazze e i ragazzi ritengono di aver accresciuto la loro capacità di confrontarsi con realtà differenti e di relazionarsi con gli altri.

Seguono, per grado di consenso raccolto, le osservazioni, più legate alla crescita professionale, secondo le quali il servizio civile è stato utile per migliorare la capacità di lavorare in gruppo e per acquisire un atteggiamento generale più maturo e responsabile. Meno consenso si rileva invece, in particolare fra i maschi, circa il fatto che, durante il servizio civile, si siano acquisite "competenze specifiche

che saranno utili nel mondo del lavoro”, si sia migliorata la propria capacità di organizzare il tempo, o, infine, di utilizzare il computer.

Nella figura 3.9, invece, riportiamo i giudizi medi complessivi distinti per sesso, area geografica, classe di età e settore di impiego.

Figura 3.9
Giudizio sintetico (da 1 a 10) sull'esperienza del servizio civile



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Come preannunciato, le votazioni sono particolarmente elevate: la media complessiva è addirittura pari a 8,2 in una scala di punteggi variabile da 1 a 10. Risulta inoltre confermato un giudizio mediamente migliore registrato tra le femmine rispetto ai maschi. Guardando alle altre variabili di classificazione, notiamo una variabilità più ridotta e voti medi più omogenei. I giudizi che maggiormente si discostano dalla media generale, in positivo, sono quelli riferiti dalle volontarie del Nord-Est, da quelle più giovani, e da quelle impegnate nel settore dell'ambiente. Le valutazioni meno entusiaste (ma i voti sono sempre superiori a 7 e mezzo) sono infine quelle riferite al Centro ed alla fascia di età 24-26.

3.3.2 Compatibilità con gli studi universitari

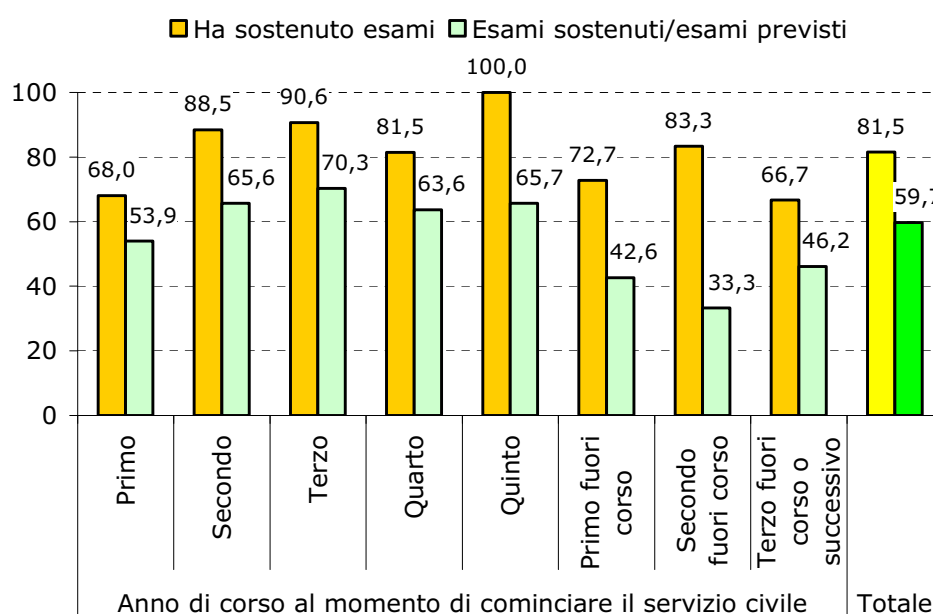
Un'intera sezione del questionario sottoposto ai giovani intervistati ha riguardato il rapporto tra servizio civile e studi universitari. I dati rilevati in tale sezione si riferiscono a circa il 50% del campione complessivo, cioè a quella metà costituita

dai giovani che, al momento di iniziare il servizio, si trovavano nella condizione di studente universitario.

Anzi tutto, presentiamo alcuni risultati rilevati attraverso l'indagine con riferimento a parametri oggettivi (numero di esami sostenuti rispetto a quelli previsti dal piano di studi, conseguimento della laurea, esami mancanti alla laurea) che descrivono il rapporto di compatibilità fra il servizio e gli studi. Successivamente osserveremo i giudizi soggettivi degli intervistati.

Cominciamo dalla figura 3.10 nella quale possiamo osservare, distinti per anno di corso al momento di iniziare il servizio civile, la percentuale di studenti che hanno sostenuto esami durante il periodo del servizio e il rapporto (sempre espresso in termini percentuali) fra gli esami sostenuti e quelli previsti dal piano di studi.

Figura 3.10
Andamento degli studi universitari durante il servizio civile: gli esami sostenuti (valori %)

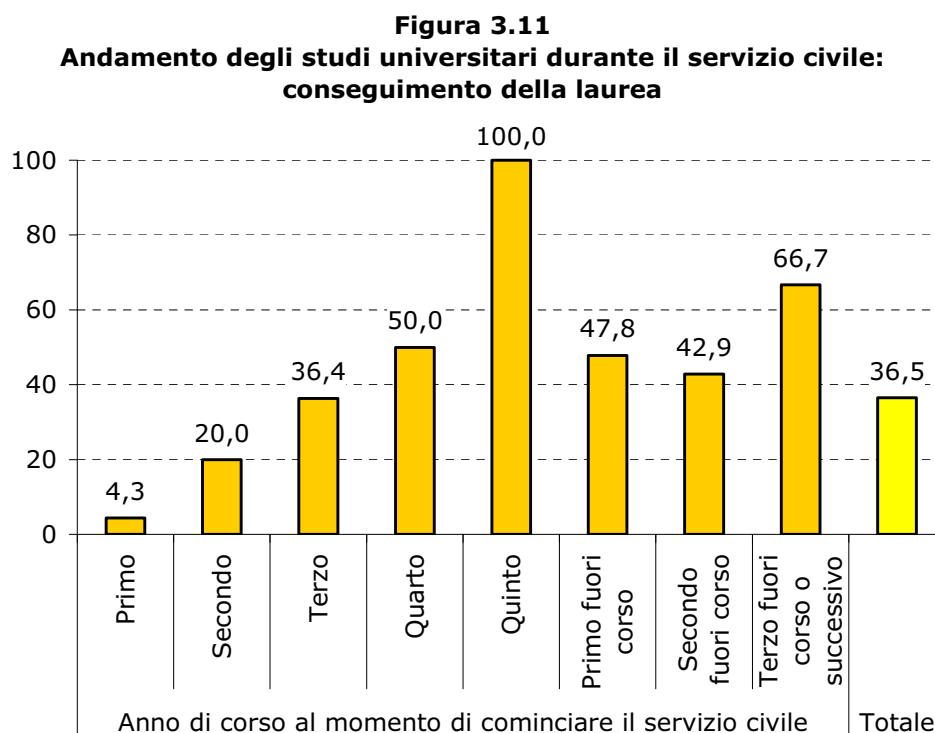


Fonte: rilevazione Irs, 2005

In generale, i risultati sono abbastanza positivi: circa l'81% degli intervistati risulta aver sostenuto esami ed il rapporto medio fra esami sostenuti ed esami previsti è pari circa al 60%. Analizzando l'andamento delle due variabili in funzione dell'anno di corso, possiamo notare come la quota relativa al sostenimento di esami presenti un andamento crescente fino al quinto anno e decrescente per gli anni fuori corso, con le eccezioni del quarto anno e del primo fuori corso. Tali eccezioni sono causate, probabilmente, da una più elevata incidenza di studenti che avevano già completato il piano di studi ed a cui mancava soltanto da preparare e discutere la

tesi²¹. Il rapporto tra esami sostenuti ed esami previsti presenta un andamento in parte simile, ma con valori generalmente più bassi ed un calo più accentuato per gli studenti fuori corso. In particolare, il picco positivo è relativo agli studenti iscritti al terzo anno che hanno superato, in media il 70% degli esami previsti dal proprio piano di studi.

Passando alla figura 3.11 possiamo osservare la distribuzione della percentuale di studenti che hanno conseguito la laurea in funzione dell'anno di corso.



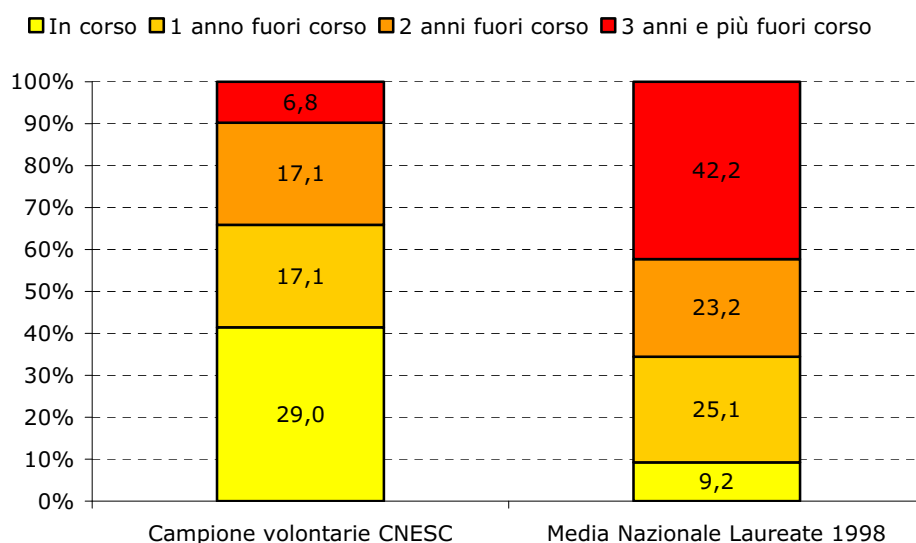
Fonte: rilevazione Irs, 2005

Anche in questo caso, per motivi evidenti, la quota sale al crescere dell'anno di corso mentre presenta un andamento più altalenante per gli studenti fuori corso. In media, in ogni caso, il 36,5% dei giovani che hanno svolto il servizio civile proseguendo, nello stesso tempo, i propri studi universitari ha conseguito la laurea entro i due anni successivi allo svolgimento del servizio.

²¹ Appare anomalo, in questa chiave di lettura, il dato relativo agli iscritti al 5 anno di corso (che assume il valore massimo pari al 100%), ma tale anomalia è collegata, almeno in parte, alla scarsa numerosità (soltanto 6 casi) di tale categoria.

Considerando l'anno di corso all'inizio del servizio civile, e il numero di mesi trascorsi tra fine del servizio e conseguimento della laurea²², abbiamo inoltre ricostruito una statistica relativa al rendimento delle volontarie intervistate. Tale analisi è sintetizzata graficamente nella figura 3.12 che propone inoltre un confronto (puramente indicativo) con il dato medio nazionale più recente disponibile, quello dell'indagine Istat del 2001 sull'inserimento lavorativo dei laureati.

Figura 3.12
Laureati per anno di conseguimento della laurea (valori %)



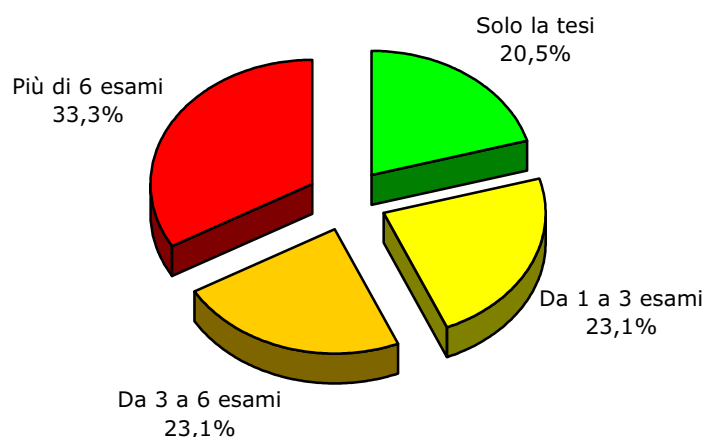
Fonte: rilevazione Irs, 2005; e Istat - I laureati e lo studio - inserimento professionale dei laureati, 2004

Possiamo notare che quasi un terzo delle volontarie che hanno conseguito la laurea lo ha fatto nei tempi previsti dal proprio corso di studi, circa il 17% entro il primo anno fuori corso, un altro 17% entro il secondo anno fuori corso e solamente il 7% circa ha conseguito la laurea al terzo anno (o successivo al terzo) fuori corso. La situazione fotografata dai dati appena ricordati appare quindi sostanzialmente migliore rispetto a quella riscontrata dall'Istat nel 2001 (solo il 9,2% si laurea in corso, ben il 42% al terzo anno o successivo fuori corso). Ripetiamo che, in realtà, il confronto qui proposto va letto con molta cautela ed a titolo indicativo in quanto, da un lato, il dato medio nazionale si riferisce alle laureate del 1998 e quindi non fotografa la situazione attuale che, con ogni probabilità, è migliorata nel frattempo; e, dall'altro, il dato Istat possiede un livello di significatività statistica sicuramente superiore considerando l'obiettivo dell'indagine. Ciò nondimeno, possiamo

²² L'analisi è limitata ai soli casi (tutti relativi a volontarie) in cui tale dato è stato fornito.

comunque osservare che il risultato complessivo degli studi universitari delle volontarie CNESC può senz'altro dirsi positivo. Ai dati appena osservati, infatti, dobbiamo aggiungere quelli riportati nella figura 3.13 che mostrano gli esami mancanti alla laurea nei casi in cui tale traguardo non sia stato ancora raggiunto.

Figura 3.13
Esami mancanti alla laurea



Fonte: rilevazione Irs, 2005

In media, per oltre il 20% delle intervistate (che erano studentesse universitarie al momento di cominciare il servizio civile, e che non hanno ancora conseguito la laurea) manca solamente la discussione della tesi. È pari al 23% la quota che si riferisce ai casi in cui gli esami mancanti sono al massimo 3. Stessa percentuale per i casi in cui gli esami mancanti sono compresi tra 3 e 6; quota pari ad un terzo del totale per i casi relativi a più di sei esami mancanti.

Passando dai dati oggettivi ai giudizi soggettivi degli intervistati/e, osserviamo grazie alla tabella 3.5 la ripartizione percentuale delle valutazioni fornite con riferimento al rapporto tra gli studi universitari ed il servizio civile.

Tabella 3.5
Giudizio complessivo su servizio civile e studi universitari

Per oltre il 40% dei soggetti intervistati, il servizio civile si è rivelato “un’esperienza utile al proseguimento degli studi, soprattutto per le competenze acquisite”; per il 34% circa, tale esperienza ha costituito “un modo per guadagnare dei soldi mentre continuavo a studiare”; solo per il 15% circa delle ragazze intervistate, esso ha rappresentato “un serio ostacolo alla prosecuzione degli studi”. In sostanza, dunque, i giudizi soggettivi ricalcano i riscontri oggettivi e confermano l’impressione secondo cui il servizio civile svolto presso gli enti aderenti alla CNESC non ha ostacolato in modo sostanziale la prosecuzione degli studi universitari. Tale situazione è però probabilmente destinata nel tempo a cambiare per effetto delle recenti riforme del sistema universitario e dell’obbligo di frequenza.

3.4 Il servizio civile e il mondo del lavoro

Analizziamo, a questo punto, il percorso professionale intrapreso dalle ragazze e dai ragazzi una volta terminata l’esperienza del servizio civile, concentrando l’attenzione sul periodo di transizione compreso tra la fine del servizio e l’inizio di un lavoro stabile e sulle caratteristiche dell’occupazione attualmente svolta, laddove un tale sbocco lavorativo si è concretizzato.

3.4.1 La transizione dal servizio civile al mondo del lavoro

Osserviamo, anzi tutto, se i giovani intervistati hanno avuto, nel corso degli ultimi due anni (cioè nel periodo successivo al termine del servizio civile) opportunità di lavoro che hanno deciso di rifiutare e, se ciò è avvenuto, quali ne sono state le ragioni (tabella 3.6).

Tabella 3.6
Opportunità di lavoro rifiutate

	Area geografica di residenza					Totale % di col.
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	
	% di col.	% di col.	% di col.	% di col.	% di col.	
Rifiuto di opportunità di lavoro si	27,2	25,6	20,7	24,0	26,5	20,0

Possiamo notare che, nel complesso, tale situazione si è verificata solamente nel 30% dei casi e che il motivo principale di tale scelta (37% circa dei casi) è stato il fatto di avere già (o di essere in attesa di iniziare) un altro lavoro. Al secondo posto, quale causa di rifiuto, la volontà di proseguire gli studi (22%) ed al terzo posto (con il 12%) il fatto che il tipo di lavoro proposto non incontrava le proprie preferenze. Fra gli altri tipi di motivazione, che più raramente hanno indirizzato la scelta, notiamo in particolare che l'eccessiva distanza della sede del lavoro proposto ha causato il rifiuto solamente del 3,3% dei giovani e che la mancanza di stabilità e sicurezza del posto offerto ha indotto a rifiutare solamente il 4,4% di loro.

Osservando le differenze fra le varie zone geografiche, osserviamo infine che la quota relativa alle opportunità di lavoro rifiutate raggiunge quasi il 40% nelle regioni del Centro e supera il 37% in quelle di Nord-Ovest, mentre si attesta intorno al 25% nel Nord-Est, nel Sud e nelle Isole. Ciò segnala per le regioni nord-occidentali e del centro (rispetto al resto del Paese) da un lato, una maggiore forza contrattuale delle giovani uscite dal servizio civile e, dall'altro, una migliore situazione generale del mercato del lavoro locale.

Nella tabella 3.7 riportiamo, invece, i risultati relativi alle esperienze di lavoro temporaneo²³ vissute dalle ragazze e dai ragazzi dopo aver svolto il servizio civile.

Tabella 3.7
Esperienze di lavoro temporaneo

	Esperienze di lavoro temporanee dopo il servizio civile					
	Nessuna	Una	Due	Tre	Più di tre	Totale
	%	%	%	%	%	%
<i>Area geografica di residenza</i>						
Nord-Ovest	64,7	5,9	23,5	2,0	3,9	100,0
Nord-Est	69,2	7,7	15,4	7,7	-	100,0
Centro	47,4	28,1	14,0	7,0	3,5	100,0
Sud	59,6	25,0	8,7	3,8	2,9	100,0
Isole	52,0	28,0	8,0	8,0	4,0	100,0
Totale	58,1	20,6	13,0	5,3	3,0	100,0

Fonte: rilevazione Irs 2005

In generale, osserviamo che una larga maggioranza dei soggetti intervistati (il 58%) non ha avuto alcuna esperienze del genere, circa il 21% ha invece svolto una sola attività lavorativa temporanea, il 13% ha vissuto 2 esperienze, il 5% ha svolto 3 lavori, il 3% ne ha svolti più di 3. Osservando le differenze geografiche, possiamo

²³ Con tale espressione ci riferiamo a tutte le attività lavorative iniziate e successivamente interrotte dai giovani intervistati, a prescindere dal motivo dell'interruzione.

notare che esse sono piuttosto accentuate: nelle regioni del Centro più della metà (circa il 53%) degli intervistati ha svolto attività di lavoro temporaneo, nelle Isole la quota relativa a tali attività è pari al 48% e nel Sud al 40% circa; nelle regioni di Nord-Ovest e di Nord-Est le percentuali sono pari, rispettivamente, al 35 ed al 31% circa.

Passando dalla diffusione all'intensità delle esperienze di lavoro temporaneo, notiamo una situazione quasi ribaltata in quanto, nel Nord-Ovest e nel Nord-Est sono largamente prevalenti le quote relative a due lavori svolti, mentre nel Sud e nelle Isole e nel Centro prevale largamente la quota relativa ad una sola attività.

Nella tabella 3.8 riportiamo una sintesi di tale analisi, mostrando il numero medio di lavori svolti per ciascun rispondente e la durata media di tali esperienze (per ciascun rispondente e per ciascun lavoro) distinti in base all'area geografica di residenza.

Tabella 3.8
Esperienze di lavoro temporaneo successive alla conclusione del servizio civile: lavori svolti e durata media

	Mesi di lavoro temporaneo		Numero di lavori
	Media*	Media**	svolti Media
<i>Area geografica di residenza</i>			
Nord-Ovest	11,3	6,2	1,8
Nord-Est	12,2	6,3	1,9
Centro	10,3	6,3	1,6
Sud	10,2	6,7	1,5
Isole	9,3	5,6	1,7
Totale	10,4	6,3	1,7

Note:

* media per rispondente

** media per lavoro svolto

Fonte: rilevazione Irs, 2005

Osservando le prime due colonne, notiamo che le differenze non sono poi così accentuate come potevano apparire dalla tabella precedente. In media, infatti, tanto i giovani del Nord, quanto quelli del Centro e del Mezzogiorno, hanno vissuto circa due esperienze di lavoro temporaneo, della durata di circa sei mesi ciascuna per un totale di circa un anno.

Per circa la metà di loro, come si evince dalla tabella 3.9, il datore di lavoro è stato un'impresa privata; nel 14% circa dei casi si è proseguita l'esperienza iniziata con il servizio civile; in misura all'incirca analoga, il lavoro temporaneo è stato svolto presso un ente pubblico.

Tabella 3.9**Esperienze di lavoro temporaneo successive alla conclusione del servizio civile: datore di lavoro**

	Lo stesso ente per cui hai svolto il servizio civile	Un'altra istituzione nonprofit	Un ente pubblico	Un'impresa privata	Una cooperativa	Un altro ente
	%	%	%	%	%	%
<i>Area geografica di residenza</i>						
Nord-Ovest	11,8	0,0	11,8	50,0	20,6	5,9
Nord-Est	28,6	4,8	0,0	52,4	0,0	14,3
Centro	16,0	6,0	20,0	36,0	8,0	14,0
Sud	6,3	9,5	17,5	49,2	9,5	7,9
Isole	18,4	10,5	7,9	55,3		7,9
<i>Classe di età (all'inizio del servizio civile)</i>						
18-20	18,2	5,5	10,9	54,5	3,6	7,3
21-23	17,1	11,4	8,6	45,7	11,4	5,7
24-26	8,6	3,7	19,8	44,4	8,6	14,8
<i>Macro-settore di impiego</i>						
Assistenza	14,4	12,2	9,9	45,5	6,3	11,7
Cultura ed educazione	12,7	8,0	11,4	51,5	8,0	8,4
Ambiente	31,3	12,5	12,5	31,3	0,0	12,5
Totale	14,1	6,8	13,6	47,6	8,3	9,7

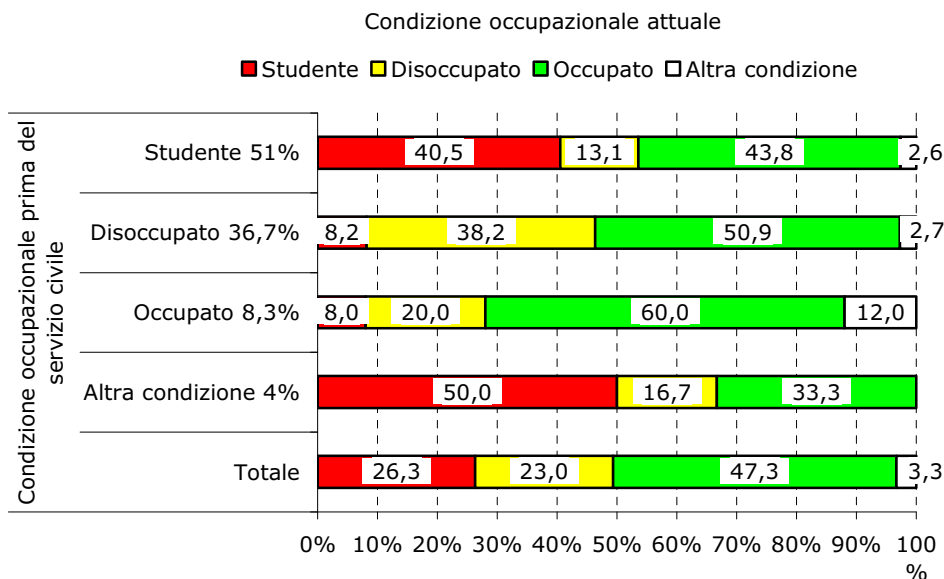
Fonte: rilevazione Irs, 2005

Osservando le differenze riscontrabili in base all'area geografica, alla classe di età ed al settore di impiego, notiamo infine che la frequenza con cui le ragazze e i ragazzi hanno lavorato per lo stesso ente presso il quale avevano svolto il servizio civile, interrompendo a un certo punto tale rapporto, risulta più elevata nelle regioni di Nord-Est, nel caso dei volontari più giovani e di quelli (e di quelle) che si sono impegnate nel settore ambientale. Il passaggio ad un lavoro temporaneo presso un ente pubblico è risultato invece più frequente nelle regioni del Centro e per i ragazzi e le ragazze più adulti. La prevalenza dell'impiego presso un'impresa privata è risultata più accentuata nelle regioni insulari e per i volontari più giovani.

Cerchiamo a questo punto di riepilogare il percorso intrapreso dai ragazzi e dalle ragazze che hanno svolto il servizio civile presso gli enti della CNESC osservando come è cambiata la loro posizione rispetto al mondo del lavoro prima e dopo il servizio civile.

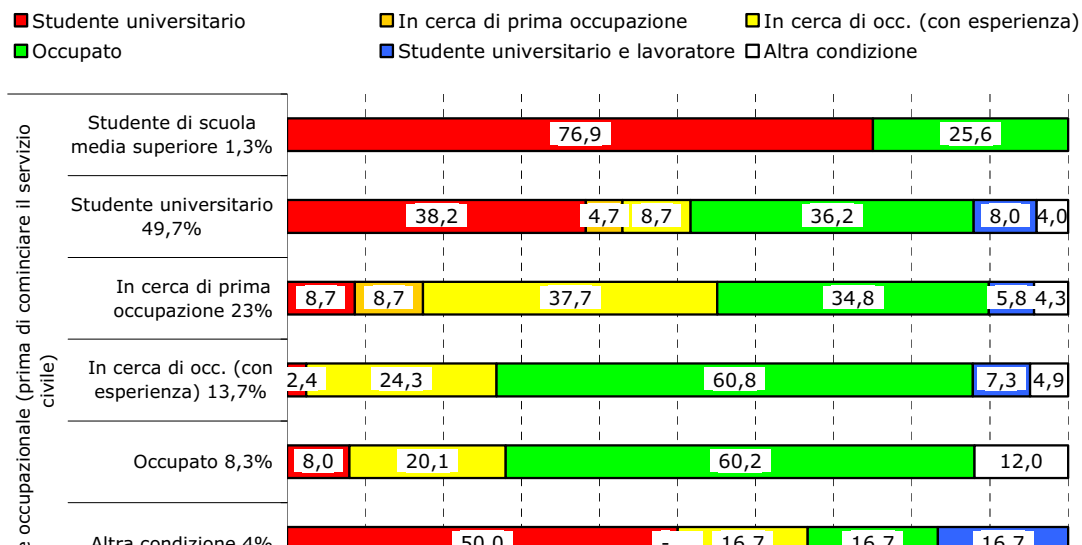
Tale analisi è riportata nelle due figure che seguono (3.14 e 3.15) nelle quali è messa in evidenza, con un diverso livello di dettaglio, la ripartizione percentuale del campione intervistato ottenuta incrociando le due variabili che rappresentano la condizione occupazionale dei giovani all'inizio del servizio civile e al momento dell'intervista. In particolare, ciascuna barra rappresenta la quota di giovani che al momento di iniziare il servizio civile viveva una determinata condizione; e la suddivisione di ciascuna barra rappresenta i diversi sbocchi riscontrati per ciascuna condizione iniziale.

Figura 3.14
Condizione occupazionale prima del servizio civile e oggi



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Figura 3.15
Condizione occupazionale (dettagliata) prima del servizio civile e oggi



Partendo dalla prima figura, in cui le categorie sono state accorpate in una sintetica distinzione fra studente, disoccupato, occupato e "altro", possiamo notare che, fra gli studenti (che rappresentano circa la metà del campione al momento di iniziare il

servizio), circa il 44% ha trovato lavoro, una quota di poco inferiore (40,5%) sta proseguendo i propri studi, il 13,1% è in cerca di un'occupazione. Osservando i disoccupati (che rappresentavano il 36,7% del campione prima di svolgere il servizio civile), notiamo che più della metà (50,9%) ha trovato lavoro, il 38% lo sta ancora cercando e l'8% circa ha ripreso gli studi. Fra chi era già occupato prima del servizio civile (8% del campione), è ampiamente maggioritaria (60%) la quota di giovani che risultano occupati anche al momento dell'intervista, è pari al 20% la quota relativa ai disoccupati ed all'8% quella relativa a giovani che hanno ripreso gli studi. Chi si trovava in "un'altra condizione", è infine risultato al momento dell'intervista, per metà studente, per un terzo occupato e per un sesto in cerca di occupazione.

Passando alla seconda figura, in cui l'analisi scende maggiormente in dettaglio, possiamo osservare la distinzione fra gli studenti di scuola superiore - che hanno optato nei tre quarti dei casi per l'università, e per un quarto per il lavoro - e gli studenti universitari - che si stanno dedicando al proseguimento degli studi nel 38% dei casi, hanno trovato lavoro con una frequenza pari al 36% e svolgono entrambe le attività congiuntamente nell'8% dei casi.

È inoltre interessante notare il maggiore successo nella ricerca di un'occupazione da parte di quelle ragazze e quei ragazzi che, già prima di cominciare il servizio civile avevano vissuto qualche esperienza nel mondo del lavoro, rispetto a chi vi si affacciava per la prima volta. Se osserviamo, infatti, la quota di giovani attualmente occupati nei due casi, possiamo notare come, nel primo, essa sia pari al 61% circa, mentre nel secondo si attesti intorno al 35%.

Osservando l'ultima barra, infine, notiamo il riepilogo della condizione occupazionale attuale dei ragazzi e delle ragazze intervistate: un quarto di loro studia all'università, il 4% è in cerca della sua prima esperienza lavorativa, il 19% cerca lavoro avendo già avuto precedenti esperienze, il 40% è occupato (nel prossimo paragrafo analizzeremo tale condizione nel dettaglio), il 7% studia all'università e porta avanti un'attività lavorativa, il 4% si trova in altre condizioni (tipicamente si tratta di ragazze in gravidanza o in maternità, e di studenti e studentesse di corsi di formazione e perfezionamento).

Per inquadrare la condizione occupazionale delle ragazze²⁴ che hanno costituito il campione raggiunto dalla nostra indagine, abbiamo confrontato il tasso di occupazione rilevato nel campione, dato dalla quota di ragazze occupate sul totale delle giovani intervistate, con il tasso di occupazione femminile rilevato dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'anno 2004. La scelta di tale anno sarà più chiara fra poco²⁵ quando mostreremo che, in media, il lavoro attualmente svolto ha avuto inizio proprio nel 2004. Il confronto, riportato nella tabella 3.10, è inoltre distinto in base a due classi di età (l'anno che fa da spartiacque è quello che vede il passaggio fra 24 e 25 anni)

Tabella 3.10

Tasso di occupazione per classe di età e ripartizione geografica

	Tasso di occupazione			
	Campione CNESC (solo femmine)		Dati Istat popolazione femminile (media 2004)	
	da 20 a 24 anni	da 25 a 31 anni	da 15 a 24 anni	da 25 a 34 anni
<i>Area geografica di residenza</i>				
Nord	45,5	79,2	33,2	74,4
Centro	36,7	50,0	23,5	64,6
Mezzogiorno	36,7	40,2	14,1	36,5
Totale	39,6	52,6	23,1	58,6

Fonte: rilevazione Irs, 2005; e Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro, 2004

Si può notare che, in generale, il tasso di occupazione rilevato nel campione CNESC è più elevato (39,6% contro il 23,1%) rispetto a quello medio nazionale nel caso delle ragazze più giovani, mentre risulta inferiore (52,6% contro il 58,6%) nel caso delle ragazze più adulte²⁶. In tutti i casi permangono le ben note differenze fra Nord, Centro e Sud con le percentuali rilevate che decrescono in modo significativo man mano che si procede verso Sud (nel nostro campione le differenze fra Centro e Sud sono meno accentuate).

I motivi alla base delle differenze riscontrate sono molteplici, a partire da una più elevata incidenza, nel campione CNESC, di ragazze in possesso di un titolo di studio più elevato. La causa principale, tuttavia, è rappresentata dalla differente struttura

²⁴ Non è stato possibile effettuare un confronto anche per i ragazzi, a causa dell'esiguità del loro numero all'interno del campione.

²⁵ Si confronti la tabella 3.11.

²⁶ In realtà sia per il Nord che per il Sud il tasso di occupazione risulta assai più elevato nel campione dei nostri intervistati, è il valore del Centro, particolarmente basso, che comprime la media generale.

per età delle due popolazioni di riferimento. Il campione CNESC, infatti, è costituito da ragazze di età compresa tra 20 e 31 e, di conseguenza, nella classe di età più giovane è del tutto assente la fascia di età 15-19 (in cui la probabilità di essere occupati è più ridotta); ma nella fascia di età più adulta è del tutto assente la fascia 32-34 (in cui la probabilità di essere occupati è sensibilmente superiore).

3.4.2 Quale lavoro dopo il servizio civile?

Come preannunciato, in questo paragrafo ci soffermiamo solamente su una parte dei soggetti intervistati: quelli che si trovano attualmente nella condizione di occupato. Cominciamo analizzando la lunghezza del periodo di transizione trascorso tra la fine del servizio civile e l'inizio dell'attuale lavoro distinta in base al sesso, all'area geografica, all'età ed al settore di impiego (tabella 3.11).

Tabella 3.11
Dalla conclusione del servizio civile all'avvio dell'attuale lavoro...

	Conclusione del servizio civile		Inizio dell'attuale lavoro		Tempo trascorso
	Anno	Mese	Anno	Mese	Mesi
	media	media	media	media	media
<i>Sesso</i>					
Maschile	2003	10	2004	2	4
Femminile	2003	9	2004	7	10
<i>Area geografica di residenza</i>					
Nord-Ovest	2003	9	2004	4	7
Nord-Est	2003	9	2004	7	10
Centro	2003	9	2004	7	10
Sud	2003	9	2004	10	13
Isole	2003	9	2004	4	7
<i>Classe di età (all'inizio del servizio civile)</i>					
18-20	2003	8	2004	8	12
21-23	2003	9	2004	8	11
24-26	2003	9	2004	5	8
<i>Macro-settore di impiego</i>					
Assistenza	2003	9	2004	7	10
Cultura ed educazione	2003	9	2004	7	10
Ambiente	2003	9	2004	8	12
Totale	2003	9	2004	7	10

In media, il tempo trascorso tra la fine del servizio e l'inizio dell'attività lavorativa attuale è pari a circa 10 mesi (periodo che, come abbiamo visto in precedenza, corrisponde all'incirca con quello relativo agli impieghi di tipo temporaneo). La situazione, però, registra sensibili differenze collegate al sesso: il periodo si accorcia a soli 4 mesi nel caso dei maschi; alla dimensione geografica: il periodo è più corto (pari a 7 mesi) nelle regioni di Nord-Ovest e nelle Isole, e più lungo (13 mesi) nelle regioni del Sud; all'età dei ragazzi e delle ragazze: in modo del tutto intuitivo il

periodo di transizione diminuisce al crescere dell'età; al settore di impiego: l'attesa è più lunga per le ragazze impegnate nel settore ambientale.

I dati rilevati con riferimento al tipo di orario di lavoro, ed alle motivazioni alla base del tipo di orario prescelto, sono invece riassunti nella tabella 3.12 che evidenzia le distinzioni riscontrate in base all'area geografica, all'età ed al settore di impiego dei ragazzi e delle ragazze che hanno svolto il servizio civile.

Tabella 3.12
Caratteristiche del lavoro attuale: tipo di orario

	Tipo di lavoro				Motivazione alla base del part-time			
	Tempo pieno		Part-time		Una scelta		La mancanza di altre opportunità	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>								
Nord-Ovest	64,0	24,6	36,0	18,0	22,2	9,1	77,8	25,0
Nord-Est	61,9	20,0	38,1	16,0	37,5	13,6	62,5	17,9
Centro	55,0	16,9	45,0	18,0	55,6	22,7	44,4	14,3
Sud	53,1	26,2	46,9	30,0	40,0	27,3	60,0	32,1
Isole	47,1	12,3	52,9	18,0	66,7	27,3	33,3	10,7
<i>Classe di età (all'inizio del servizio civile)</i>								
18-20	60,9	21,5	39,1	18,0	33,3	13,6	66,7	21,4
21-23	62,5	38,5	37,5	30,0	53,3	36,4	46,7	25,0
24-26	50,0	40,0	50,0	52,0	42,3	50,0	57,7	53,6
<i>Macro-settore di impiego</i>								
Assistenza	53,1	35,8	46,9	40,5	36,7	32,4	63,3	47,5
Cultura ed educazione	58,6	61,1	41,4	55,4	51,2	61,8	48,8	50,0
Ambiente	50,0	3,2	50,0	4,1	66,7	5,9	33,3	2,5
Totale	56,5	100,0	43,5	100,0	44,0	100,0	56,0	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2005

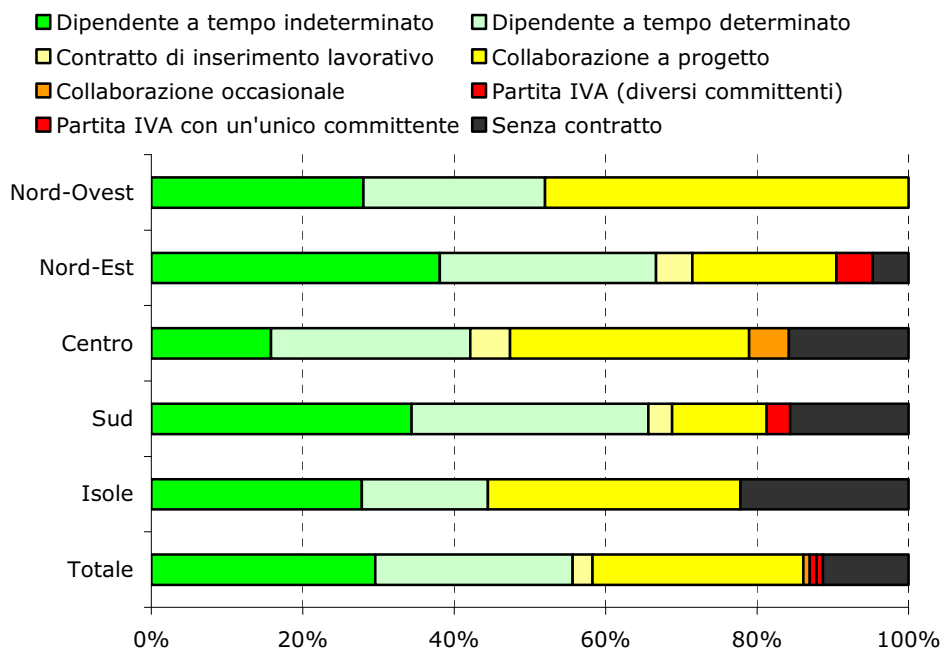
Circa il 56,5% dei giovani occupati, presta un lavoro che prevede un orario a tempo pieno, il restante 43,5% svolge un'attività lavorativa part-time. Le percentuali più elevate di occupati a tempo parziale si registrano nelle regioni insulari (53% circa), del Sud (47%), e del Centro (45%). Il part-time è inoltre più frequente nella fascia di età più elevata e fra le giovani che hanno prestato servizio nel settore ambientale.

Sono più nette le distinzioni relative alla motivazione alla base del part-time: nelle regioni del Nord-Ovest, non si tratta di una scelta ma di mancanza di altre opportunità in quasi 8 casi su 10, nel Nord-Est e nel Sud in circa 6 casi su 10. La situazione è pressoché invertita nelle regioni insulari e del Centro in cui il part-time è frutto di una scelta, rispettivamente, in 2 casi su 3 e in 55 casi su 100.

Nel settore dell'assistenza, è la necessità a spingere al tempo parziale in circa il 63% dei casi, nella cultura ciò è vero circa la metà delle volte, nell'ambiente la motivazione prevalente è una scelta consapevole (nei due terzi dei casi).

Nella figura 3.16 possiamo invece osservare la ripartizione percentuale per tipo di contratto di lavoro e area geografica.

Figura 3.16
Caratteristiche del lavoro svolto: il tipo di contratto



Fonte: rilevazione Irs, 2005

In generale, notiamo che circa il 56% del totale lavora alle dipendenze (circa il 30% con un contratto a tempo indeterminato, circa il 26% a tempo determinato). Circa il 28% ha un contratto di collaborazione a progetto, oltre l'11% lavora senza contratto. Il restante 5,3% circa è suddiviso fra il contratto di inserimento lavorativo (2,6%), le collaborazioni occasionali e i casi di apertura di partita IVA (con un unico o con diversi committenti) che riguardano, ciascuno lo 0,9% del totale.

Sono notevoli le differenze geografiche: al Nord-Ovest risulta molto più diffuso il contratto a progetto, cui fa riferimento il 48% dei contratti di lavoro; al Nord-Est è più diffuso il contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (38%); nelle regioni del Centro, in quelle meridionali e, soprattutto, in quelle insulari risulta più diffuso il lavoro senza contratto, con quote pari, rispettivamente, al 15,8 al 15,6 ed al 22,2% del totale.

Nella tabella 3.13 riportiamo invece la ripartizione settoriale delle occupazioni attualmente svolte dai ragazzi e dalle ragazze intervistate.

Tabella 3.13
Caratteristiche del lavoro attuale: settore di attività

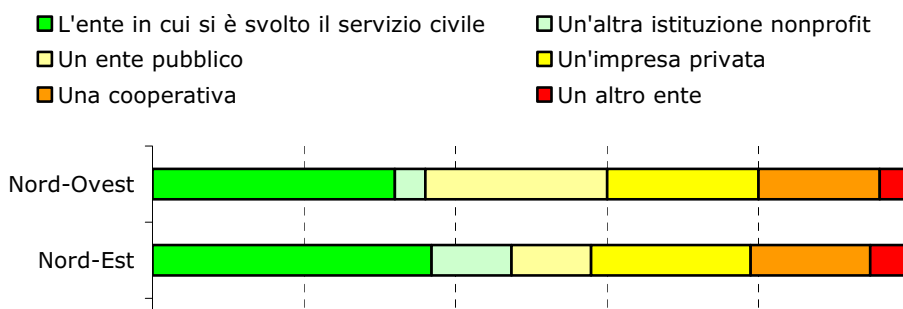
	%
<i>Settore di attività</i>	
Agricoltura, pesca e forestazione	1,8
Industria manifatturiera	1,8
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	11,6
Int. mon. e fin.; att. imm. e imp.	1,8
Servizi alla persona	50,0
Altri servizi	33,0
Totale	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2005

È assolutamente prevalente l'impiego nel settore dei servizi, cui si riferisce più del 96% dei lavori svolti. Scendendo più nel dettaglio, i servizi alla persona impiegano circa la metà degli occupati, gli altri servizi, in cui ricadono fra le altre le attività culturali e l'istruzione, circa un terzo ed i servizi commerciali circa il 12% del totale.

Come si vede, quindi, i settori di attività prevalenti coincidono, in larga parte, con quelli di specializzazione delle organizzazioni presso cui si è svolto il servizio civile. Ciò non sorprende se si considera il dato riportato nella figura 3.17, che mostra la ripartizione percentuale dei ragazzi e delle ragazze attualmente occupati in base alla natura del datore di lavoro.

Figura 3.17
Caratteristiche del lavoro svolto: il datore di lavoro



Quasi il 30% delle ragazze lavora infatti presso lo stesso ente in cui ha svolto il servizio civile, e un altro 4,5% circa lavora presso un'altra istituzione nonprofit. Il 30% lavora invece in un'impresa privata, il 17% in un ente pubblico ed il 12,5% presso una cooperativa.

L'ente di svolgimento del servizio civile risulta il datore di lavoro dell'attuale occupazione soprattutto nelle Isole (47% circa dei casi) e nelle regioni di Nord-Est e Nord-Ovest (percentuali pari, rispettivamente, al 36,8 ed al 32%). Più frequente l'impiego in un'impresa privata, per converso, nelle regioni del Centro Italia e del Mezzogiorno.

L'ultima caratteristica dell'attuale occupazione rilevata dalla nostra indagine è il guadagno netto mensile. Nella tabella 3.14 osserviamo la ripartizione percentuale per classe di guadagno e, rispettivamente, area geografica, tipo di orario di lavoro, classe di età e settore di impiego.

Tabella 3.14
Caratteristiche del lavoro attuale: il guadagno mensile

	Fino a 250 euro		Da più di 250 euro fino a 500 euro		Da più di 500 euro fino a 1.000 euro		Da più di 1.000 euro fino a 2.000 euro	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>								
Nord-Ovest	-	-	7,7	7,1	69,2	27,7	23,1	31,6
Nord-Est	-	-	20,0	14,3	60,0	18,5	20,0	21,1
Centro	-	-	35,0	25,0	50,0	15,4	15,0	15,8
Sud	3,2	50,0	32,3	35,7	51,6	24,6	12,9	21,1
Isole	5,9	50,0	29,4	17,9	52,9	13,8	11,8	10,5
<i>Tipo di orario di lavoro</i>								
Tempo pieno	-	-	7,9	17,9	61,9	61,9	30,2	100,0
Part-time	4,1	100,0	46,9	82,1	49,0	38,1	-	-
<i>Classe di età (all'inizio del servizio civile)</i>								
18-20	-	-	39,1	32,1	43,5	15,4	17,4	21,1
21-23	2,7	50,0	21,6	28,6	59,5	33,8	16,2	31,6
24-26	1,9	50,0	20,4	39,3	61,1	50,8	16,7	47,4
<i>Macro-settore di impiego</i>								
Assistenza	3,2	40,0	23,8	35,7	61,9	41,5	11,1	29,2
Cultura ed educazione	2,0	40,0	25,5	59,5	55,1	57,4	17,3	70,8
Ambiente	25,0	20,0	50,0	4,8	25,0	1,1	-	-
Totale	1,8	100,0	25,0	100,0	56,3	100,0	17,0	100,0

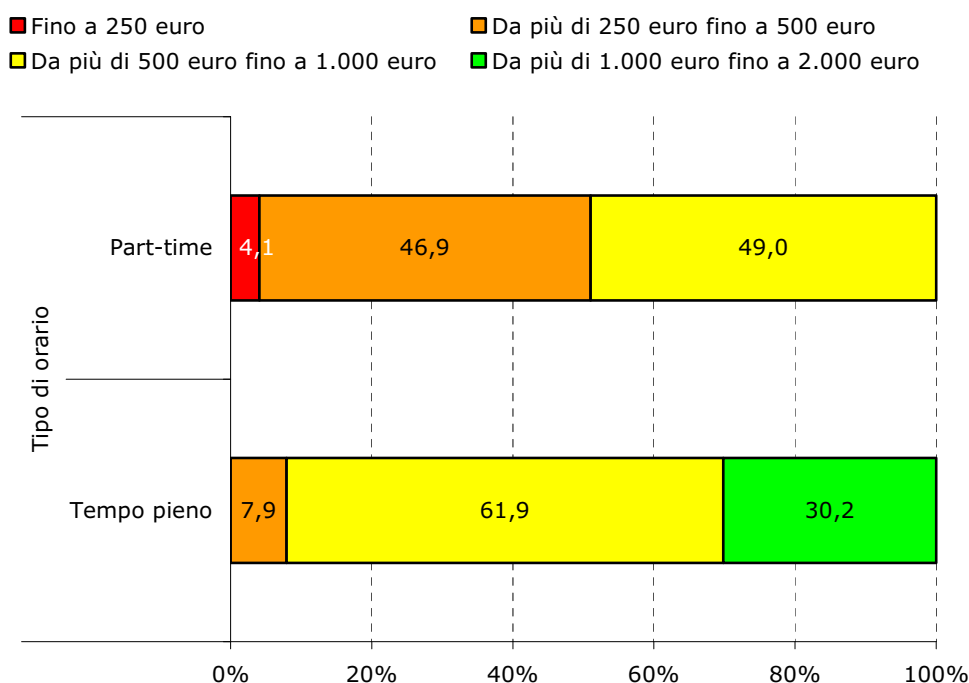
Fonte: rilevazione Irs. 2005

In generale, la maggioranza delle ragazze e dei ragazzi intervistati (il 56% circa) guadagna una cifra netta mensile compresa tra 500 e 1.000 euro al mese; il 25% di loro si deve accontentare di un guadagno compreso tra 250 e 500 euro, solo il 17% guadagna fra i 1.000 e i 2.000 euro. Le differenze geografiche sono piuttosto significative: valori percentuali progressivamente più bassi per le due classi superiori e, per converso, progressivamente più alti per le due classi inferiori si registrano spostandosi da Nord a Sud. Il contrario, grosso modo, avviene in

funzione dell'aumento di età; una situazione relativamente più vantaggiosa si riscontra per i giovani impegnati nella cultura ed educazione e nell'assistenza, rispetto a quelli impegnati nell'ambiente.

La differenza più sostanziale, tuttavia, si riscontra con riferimento al tipo di orario di lavoro con uno stipendio mediamente più elevato, come è del resto intuitivo, per i giovani occupati a tempo pieno. Tale risultato è evidenziato in modo piuttosto chiaro nella figura 3.18 in cui i dati presentati sono gli stessi della tabella precedente, ma in cui il confronto è limitato, appunto, alle tipologie di orario di lavoro.

Figura 3.18
Caratteristiche del lavoro svolto: il guadagno mensile



Fonte: rilevazione Irs, 2005

3.4.3 Il servizio civile facilita l'ingresso nel mondo del lavoro?

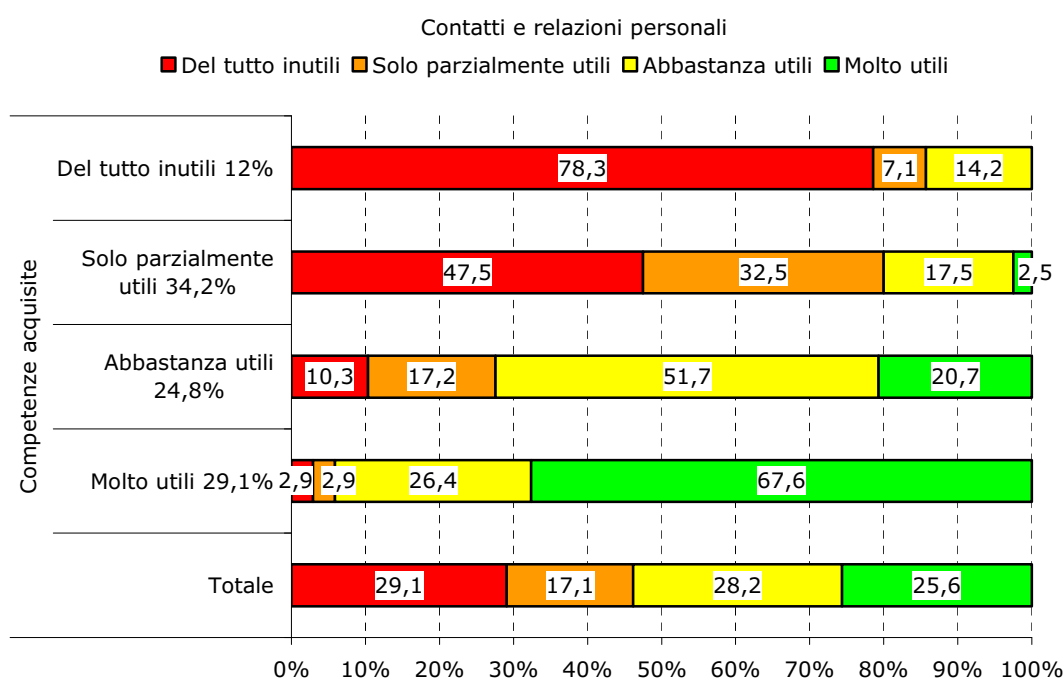
Questo paragrafo conclusivo è dedicato alla presentazione degli ultimi due risultati rilevati con l'indagine svolta presso i giovani volontari: il grado di utilità delle competenze, dei contatti e delle relazioni personali acquisite durante il servizio per la ricerca e lo svolgimento dell'attuale occupazione e, più in generale, il livello di utilità dell'esperienza di servizio civile per la ricerca di un lavoro.

Il primo aspetto è analizzato nella figura 3.19 in cui è presentata la ripartizione percentuale dei giudizi qualitativi forniti dagli intervistati circa l'utilità delle

competenze acquisite durante il servizio (per lo svolgimento del lavoro attuale) e dei contatti e delle relazioni personali intraprese (per la ricerca di tale occupazione).

Possiamo notare, in generale, che le competenze sono risultate molto utili per il 29% degli intervistati, abbastanza utili per il 25%, solo parzialmente utili in misura pari al 34% e del tutto inutili in misura pari al 12% del totale. I contatti e le relazioni personali, invece, si sono rivelate molto utili per il 26% delle ragazze e dei ragazzi, abbastanza utili per 28%, solo parzialmente utili in misura pari al 17% del totale e del tutto inutili in misura pari al 29%.

Figura 3.19
L'utilità del servizio civile, per lo svolgimento e per la ricerca del lavoro attuale



Fonte: rilevazione Irs, 2005

Le prime, dunque, hanno dimostrato una maggiore utilità rispetto ai secondi, ma entrambe sono state considerate in modo positivo (molto o abbastanza utili) da più della metà degli intervistati. Inoltre, si può notare un'elevata correlazione fra i giudizi: laddove si osservano valutazioni positive riferite all'utilità delle competenze, osserviamo giudizi ampiamente positivi anche in relazione all'utilità dei contatti e delle relazioni personali. Per converso, laddove le prime si sono rivelate del tutto inutili, anche le seconde non hanno fornito un grande aiuto.

Tale risultato si può spiegare, ricordando i risultati presentati qualche pagina addietro²⁷, nel modo seguente: laddove i giovani hanno avuto la possibilità e/o la volontà di rimanere a lavorare nello stesso settore, magari addirittura nello stesso ente, conosciuto durante il periodo del servizio civile, le conoscenze e le competenze acquisite si sono dimostrate utili o molto utili; laddove invece l'ingresso nel mondo del lavoro è avvenuto in seguito ad un cambiamento più deciso rispetto alle attività svolte durante il servizio, sia le competenze acquisite, sia (soprattutto) i contatti avviati si sono dimostrati più difficilmente spendibili per la ricerca e per lo svolgimento del nuovo lavoro.

Un giudizio ampiamente positivo si riscontra, infine, con riferimento all'ultima domanda, di ordine più generale, posta a tutte le ragazze ed i ragazzi intervistati (a prescindere dalla condizione occupazionale attuale). L'esito di tale interrogazione è riassunto nella tabella 3.15 che non necessita di particolari commenti e che esprime l'opinione diffusa presso la grande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze intervistate che consiglierebbero, ai propri amici e conoscenti, di svolgere il servizio civile al fine di aumentare la possibilità di trovare un lavoro.

Tabella 3.15
Consigliaresti ad amici e conoscenti di svolgere il servizio civile per aumentare la possibilità di trovare un lavoro?

	Si %	No %	Totale %
<i>Area geografica di residenza</i>			
Nord-Ovest	90,2	9,8	100,0
Nord-Est	79,5	20,5	100,0
Centro	70,7	29,3	100,0
Sud	77,7	22,3	100,0
Isole	74,0	26,0	100,0
<i>Settore di attività</i>			
Agricoltura, pesca e forestazione	100,0	-	100,0
Industria manifatturiera	100,0	-	100,0
Costruzioni	-	-	-
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	76,9	23,1	100,0
Int. mon. e fin.; att. imm. e imp.	100,0	-	100,0
Servizi alla persona	83,9	16,1	100,0
Altri servizi	86,5	13,5	100,0

Classe di età (all'inizio del servizio civile)

²⁷ Si confrontino, per esempio i commenti alla tabella 3.12 ed alla figura 3.17.

4. GLI ENTI DELLA CNESC

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI - ACLI

Via Marcora 18/20 - Roma

Tel. 06.58.40.645

Fax. 06.58.40.206

serviziocivile@acli.it

www.acli.it

PRESENTAZIONE

Le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori ed operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona.

Nate nel 1945, oggi contano circa 900.000 soci, in Italia raggiungono con i loro servizi circa 3 milioni di utenti, attraverso le oltre 6.500 strutture territoriali. Sono presenti anche in 16 Paesi europei ed extraeuropei, laddove vi è stata una forte emigrazione di lavoratori italiani. Fin dal 1945 fu ottenuto, da parte del Ministero dell'Interno, il riconoscimento delle finalità istituzionali, e nel 2003 si è proceduto all'iscrizione al Registro nazionale delle Associazioni di promozione sociale.

Le ACLI sono fra le associazioni fondatrici del Forum permanente del III settore e della CNESC; aderiscono inoltre al CMT – Confederazione Mondiale del Lavoro, ed al MMTC – Movimento Mondiale Lavoratori Cristiani.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LE ACLI

Il servizio civile volontario rappresenta una delle più interessanti novità che ci hanno attraversato negli ultimi tempi: l'occasione offerta dalla legge n. 64 del 2001 non ci ha colto impreparati e ci ha permesso di avviare una positiva e promettente stagione di apertura dei nostri confini associativi e delle nostre iniziative di azione sociale a nuove e preziosissime risorse umane.

Il valore aggiunto associativo del servizio civile volontario è perlomeno duplice: da una parte esso ci apre una finestra di ascolto e di interazione con le nuove generazioni e, in particolare, con la loro componente femminile; dall'altra ci sprona ad essere sempre più soggetti responsabili e propositivi nel tessuto sociale dei

nostri territori, attraverso lo sviluppo di iniziative di cittadinanza attiva e di solidarietà significative.

È tempo, in particolare, che si approfondisca la riflessione attorno al significato di questa opportunità sia per le giovani ed i giovani che la scelgono, sia per le ACLI che la promuovono e la accompagnano. E' tempo, inoltre, di rafforzare e qualificare la nostra rete di responsabili territoriali e di sviluppare le nostre competenze complessive e la nostra attenzione nella cura delle risorse umane coinvolte nei progetti.

Il valore formativo del proprio servizio - sul piano civile, sociale, culturale e in senso lato professionale - deve infatti diventare la caratteristica irrinunciabile dell'esperienza per ogni giovane che la intraprende; ad ogni volontario va offerta la possibilità di entrare in contatto con una realtà viva del terzo settore che opera in risposta ai bisogni dei territori e delle comunità; la connessione tra i progetti di servizio civile e lo sviluppo associativo nei territori va inoltre ricercata sempre più, in modo da poter proporre un mantenimento nel tempo dei legami creatisi attraverso l'anno di lavoro comune e, nei casi in cui ciò sarà possibile e opportuno, una più esplicita adesione associativa. Il ruolo delle realtà regionali, in relazione sia agli obiettivi sopra ricordati, sia alle prospettive di riforma del servizio civile nazionale, andrà infine sicuramente ripensato e potenziato.

Una parte significativa degli obiettivi che ci si propone per questo quadriennio sono raggiungibili attraverso un importante investimento formativo, rivolto sia ai responsabili e referenti locali, sia alle volontarie e volontari stessi; non sarà inoltre trascurato lo sviluppo delle competenze dell'ufficio servizio civile della sede nazionale, che ha svolto fin dall'avvio dell'esperienza un ruolo fondamentale.

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA – AISM ONLUS

Vico Chiuso Paggi 3 - Genova

Tel. 010/27131

Fax. 010/2470226

serviziocivile@aism.it

www.aism.it (sito ufficiale)

http://www.aism.it/includes/HomePage/home_core_30201.asp?cat=30201 (pagina dedicata al Servizio Civile Nazionale)

PRESENTAZIONE

L'AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è sorta nel 1968 ad opera di alcune persone con sclerosi multipla e dei loro familiari che si proponevano di divulgare la conoscenza della malattia – allora quasi sconosciuta – e di sensibilizzare l'opinione pubblica, di promuovere un'assistenza adeguata alle persone affette da tale patologia ed alle loro famiglie e di sostenere la ricerca scientifica sulla causa e sulla cura della malattia.

Riconosciuta con personalità giuridica dal 22.9.1981 (DPR 897), l'AISM oggi è ONLUS, Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale.

Negli anni 90 l'Associazione è cresciuta fino a raggiungere, grazie all'apertura di numerose nuove Sezioni Provinciali, una copertura di gran parte del territorio nazionale, diffondendo la conoscenza delle problematiche correlate alla malattia, ed estendendo i servizi alle persone con Sclerosi Multipla e patologie simili.

In osservanza della legge italiana sugli Enti no profit (Decreto legislativo 460/97), nel gennaio 1998 l'AISM ha affidato il compito di promuovere e finanziare la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla alla Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM) - anch'essa ONLUS - che prosegue l'impegno di raccolta fondi per il finanziamento di borse di studio e progetti di ricerca.

Per la realizzazione delle finalità istituzionali, ad oggi l'AISM conta su 95 Sezioni provinciali, omogeneamente distribuite sul territorio nazionale, presso le quali operano 14.000 volontari, 600 giovani in Servizio Civile (dato che include sia gli Obiettori di Coscienza che i ragazzi in Servizio Civile Volontario nel 2003), oltre a personale dipendente e collaboratori remunerati. Questo esercito di persone si impegna quotidianamente per aiutare e sostenere le persone con sclerosi multipla e i loro familiari, effettuando attività di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche connesse alla patologia, promuovendo attività di formazione ed

istruzione, costituendo, mantenendo e potenziando, ove necessario, servizi di assistenza sanitaria e sociale.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO L'AIMS

Il programma triennale 2004 – 2007 dell'AIMS conferma il ruolo prioritario di un Servizio Civile Nazionale specializzato e della qualità dei servizi di assistenza erogati alle persone con SM e degli interventi di empowerment loro dedicati. L'Associazione, fin dai primissimi progetti di servizio civile presentati nel 2001 e per tutta la fase transitoria, ha puntato fortemente sulla formazione e sulla qualità, sia dei volontari in Servizio Civile Nazionale, sia degli operatori che li affiancano per tutto il periodo del servizio. Questa scelta ha garantito la crescita personale dei giovani, la loro crescente specializzazione nei servizi di assistenza sociale e di supporto e promozione all'autonomia individuale (nel 2003 i volontari in SCN hanno svolto il 38% delle ore di assistenza domiciliare/supporto all'autonomia erogate da AISM) e un'elevata qualità del servizio (i servizi erogati dai volontari in servizio civile risultano, dalla annuale rilevazione della customer satisfaction, al di sopra della media nazionale nel gradimento da parte delle persone con SM fruitrici delle prestazioni).

Come Ente iscritto alla 1a classe dell'albo provvisorio degli Enti di Servizio Civile Nazionale AISM ha deciso di potenziare ulteriormente questa funzione, costituendo 14 Equipe Formative Territoriali, vere e proprie "squadre" di formatori che, guidati dai formatori nazionali, si occupano di formare sia i volontari in Servizio Civile Nazionale che gli Operatori Locali di Progetto. Questo forte investimento esprime quanto AISM creda ed investa nel Servizio Civile quale molla di sviluppo e di crescita dell'ente e dei giovani che in esso operano, giovani motivati, preparati, consapevoli, che sempre più frequentemente proseguono il loro percorso di cittadini attivi con l'Associazione anche dopo i 12 mesi di servizio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE – A.N.P.AS.

Via F. Baracca 209 - Firenze

Tel. 055 303 821 centralino – 055 30 38 26 23 servizio civile

Fax. 055 375 002

serviziocivile@anpas.org;

scn@anpas.org

www.anpas.org

PRESENTAZIONE

Le Pubbliche Assistenze nascono a metà dell'800 sulla spinta degli ideali del Risorgimento e trovano, nel nuovo stato unitario, ampi spazi di intervento nel campo sociale e sanitario, non coperti dall'intervento dello Stato. Fin dall'inizio si caratterizzano come Associazioni laiche e democratiche, i cui ideali si fondano sui concetti di solidarietà e fratellanza, aperte alla partecipazione di tutti i cittadini. Agiscono nel campo del soccorso, sostengono le categorie sociali più deboli, intervengono nelle grandi e piccole calamità nazionali, divulgano l'educazione civile e sanitaria. Si diffondono rapidamente su gran parte del territorio nazionale e maturano l'esigenza di un coordinamento nazionale che nasce a Spoleto nel 1904 con la costituzione della Federazione Nazionale delle Società di Pubblica Assistenza e Pubblico Soccorso eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 1911. La vita e la storia delle Pubbliche Assistenze prosegue e si intreccia con tutte le vicende politiche, sociali e culturali del nostro paese.

L'A.N.P.AS. è oggi una fra le più grandi organizzazioni di volontariato in Italia: 850 Pubbliche Assistenze aderenti, presenti in 18 regioni italiane, 100.000 volontari, 700.000 soci. Svolgono servizi sul territorio con 2700 ambulanze, 500 mezzi di protezione civile, 1600 per servizi sociali. Storicamente impegnate nell'emergenza e nel trasporto sanitario, nella protezione civile, in interventi sociosanitari e nella solidarietà internazionale, per la quale è stata costituita nel 1999 una Ong denominata Anpas Solidarietà Internazionale. L'A.N.P.AS. è uno dei più importanti Enti di Servizio Civile (dal 1981) con 3000 obiettori di coscienza in servizio presso le nostre sedi. E' inoltre ente autorizzato per le adozioni internazionali in Bulgaria, Costa Rica e Venezuela. Ha costituito un'importante agenzia formativa – UniTS.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO L'ANPAS

Per quanto riguarda il Servizio Civile Nazionale le Pubbliche Assistenze hanno iniziato nel 2002 con 373 volontari, mentre nel 2003 il numero dei volontari è arrivato a 1.635 giovani in servizio civile nazionale.

I progetti di Servizio Civile sono prevalentemente legati ai settori "storici" di attività servizi sanitari, sociali, alla protezione civile e alla promozione del volontariato.

La gamma dei servizi che sono svolti dai volontari nelle Pubbliche Assistenze è però molto vasta, oltre a quelli già citati, si possono ricordare: le case d'accoglienza per cittadini stranieri, i centri estivi per anziani e bambini, il telesoccorso e la teleassistenza, gli interventi di protezione civile e l'attività di prevenzione svolta nelle scuole, i progetti internazionali di accoglienza (bambini di Chernobyl e del Saharawi).

L'esperienza del servizio presso le nostre associazioni crea la condizione di mettere in contatto mondi che nell'esperienza quotidiana difficilmente si toccano. In altre parole viene offerta ai giovani l'opportunità formativa di avvicinarsi ad una realtà molto distante dalla loro esperienza e, contemporaneamente, gli anziani ed i disabili hanno un'occasione in più di incontro con i giovani, contando allo stesso tempo su servizi migliori quantitativamente e qualitativamente. In più l'incontro ed il confronto con i volontari "anziani" delle nostre associazioni mette in contatto esperienze, cultura e competenze diverse ricreando in una specie di modello ridotto le problematiche e le peculiarità della vita adulta diventando così un'importante occasione formativa propedeutica al mondo della vita sociale e del lavoro.

ARCI SERVIZIO CIVILE

Via Monti di Pietralata, 16 - Roma

Tel. 06 41734392

Fax 06 41796224

parliamone@arciserviziocivile.it

www.arciserviziocivile.it

PRESENTAZIONE

Arci Servizio Civile è un'associazione nazionale senza scopo di lucro a carattere federativo. Questa natura è la conseguenza della scelta fatta nel 1996 dalla Federazione ARCI e da alcune delle principali associazioni socie (ARCI Nuova Associazione, Legambiente, Arciragazzi, Uisp) di concentrare le politiche di promozione e gestione del servizio civile in uno specifico soggetto associativo, appunto Arci Servizio Civile, che come dipartimento gestiva già dal 1986 la convenzione per l'impiego degli obiettori.

In tal modo è stato possibile valorizzare il radicamento settoriale e territoriale delle associazioni nazionali tematiche favorendo l'emersione delle specifiche necessità ed opportunità del servizio civile.

Sempre a livello nazionale l'Auser è diventata socia nel 2001 e con la CGIL Nazionale è in atto dal 1991 una collaborazione specifica.

Nello stesso tempo il mandato di promozione sull'intero territorio nazionale e su tutti i settori di intervento previsti dalle leggi 230/98 e 64/2001 ha portato Arci Servizio Civile alla scelta di costituire sedi locali (normalmente di dimensione provinciale) e di attivare già dagli anni '90 una politica di rete sul territorio, aggregando in aggiunta alle articolazioni territoriali delle associazioni nazionali socie, anche associazioni nonprofit di dimensione esclusivamente locale.

Con le opportunità previste dalla legge 64/2001 e nella convinzione che la collaborazione costruttiva fra nonprofit e enti locali possa essere una delle risposte alle necessità di entrambi, dal 2002 si sono attivati in alcune zone del Paese, accordi di partenariato con Comuni, USL ed in alcuni casi con Università.

Con l'emergere delle tematiche di maggior ruolo delle Regioni, Arci Servizio Civile nazionale ha dato vita anche ad associazioni regionali di promozione e rappresentanza.

Arci Servizio Civile Nazionale ha nel Consiglio Nazionale la sede di indirizzo e controllo fra un'Assemblea Nazionale e l'altra (di norma ogni due anni), ove sono rappresentate le associazioni nazionali socie e le associazioni regionali, oltre al responsabile della formazione.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO ARCI SERVIZIO CIVILE:

Durante il 2003 le principali linee di azione sono state le seguenti:

- ✓ attivare su scala nazionale la rete dei tutor;
- ✓ fare le prime verifiche di qualità agli interventi di customer satisfaction e di monitoraggio avviati nel 2002;
- ✓ inserire le tematiche della cittadinanza europea e della protezione civile nel pacchetto formativo generale;
- ✓ ampliare la composizione dello staff formativo nazionale;
- ✓ sostenere le attività progettuali locali;
- ✓ sostenere nello specifico la progettazione in area di protezione civile e all'estero;
- ✓ produrre strumenti di informazione e conoscenza del servizio civile nazionale;
- ✓ incrementare la rete di collaborazioni internazionali in vista del decollo del servizio civile nazionale all'estero e di interventi anche a livello comunitario;
- ✓ operare per la transizione al SCN mantenendo vivi e aggiornati i valori della promozione della pace e della nonviolenza.

Accanto a queste linee prioritarie ha continuato a svolgersi l'attività su tutti i settori di intervento previsti dalla legge 64/2001 con una distribuzione omogenea in termini sia di progetti che di partecipazione dei giovani nei settori dell'educazione, della promozione culturale e delle varie forme di assistenza. Sono inoltre partiti i primi progetti "antincendio" nel settore della protezione civile e dell'ambiente.

CARITAS ITALIANA

Viale F. Baldelli 41 - Roma

Tel. 065419221

Fax. 065410300

serviziocivile@caritasitaliana.it

www.caritasitaliana.it

PRESENTAZIONE

La Caritas Italiana è l'organismo della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione della carità. Ha prevalente funzione pedagogica ed opera per far crescere il senso cristiano di solidarietà attraverso l'animazione delle Caritas diocesane.

I suoi compiti statutari includono: interventi di emergenza in caso di calamità interne e internazionali; realizzazione di studi e ricerche sui bisogni e sulle loro cause in vista sia della cura che della prevenzione (anche attraverso il confronto con le istituzioni civili); promozione e formazione del volontariato; contributo allo sviluppo umano e sociale del Sud del mondo.

La Caritas Italiana propone annualmente un articolato programma di itinerari formativi, corsi, convegni e seminari di studio. Cura alcune pubblicazioni periodiche (il mensile *Italia Caritas*, l'agenzia quindicinale *InformaCaritas*, la *Newsletter* informativa) nonché la produzione di quaderni, sussidi, strumenti di lavoro e collaborazioni con case editrici.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA CARITAS ITALIANA

La Chiesa Italiana affidò alla Caritas il compito di promuovere il servizio civile e l'obiezione di coscienza e l'anno di volontariato per le ragazze, a partire dal convegno ecclesiale del 1976. L'anno dopo Caritas Italiana firma la convenzione col Ministero della Difesa come previsto dalla legislazione di allora, la L.772/72.

Tra la seconda metà degli anni 80 e i primi anni 90, l'esperienza del servizio civile Caritas si venne ulteriormente a sviluppare e a definire nei famosi quattro pilastri:

- la formazione, precedente e durante tutto il servizio civile;
- la vita comunitaria;
- l'animazione e sensibilizzazione delle comunità;
- il servizio ai poveri e agli ultimi.

Veniamo quindi ai giorni nostri in cui, nel 2002, a circa un anno dell'avvio della sperimentazione del servizio civile volontario in Caritas, previsto dalla legge 64/2001, i Vescovi Italiani si sono nuovamente pronunciati, offrendo delle precise indicazioni e linee di lavoro:

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI si è occupato della riformulazione del servizio civile, non più come alternativa agli obblighi di leva ma come proposta a cui possono aderire liberamente i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 18 e 28 anni, connessa alla riforma del modello di difesa del nostro Paese. Conseguentemente la Caritas Italiana è stata sollecitata a continuare l'opera di sensibilizzazione in tale campo e ha visto confermato il mandato a coordinare il servizio civile svolto presso le Caritas diocesane con le seguenti coordinate valorizzando la preziosa eredità dell'obiezione di coscienza:

- la formazione;
- la scelta preferenziale per le situazioni di povertà e di emarginazione;
- la diversificazione delle proposte secondo gli interessi e le prospettive dei giovani;
- il rilancio dello stesso servizio civile come contributo al bene comune;
- l'attenzione alle situazioni locali e quelle dei Paesi più poveri o in guerra.

Il servizio civile in Caritas continua ad essere caratterizzato dai quattro pilastri menzionati in precedenza, e riguarda principalmente il settore dell'assistenza ed il servizio civile all'estero con l'esperienza dei caschi bianchi in rete con altre realtà associative (Papa Giovanni XXIII, Focsiv, Gavci). La filosofia e l'assetto organizzativo del servizio civile in Caritas, in continuità con l'esperienza dell'obiezione di coscienza, è incentrato sulla territorialità attraverso la rete delle Caritas Diocesane. Un modello organizzativo che a partire dal protagonismo progettuale, formativo, promozionale e gestionale dei territori locali, trova dei momenti di sintesi, coordinamento e supporto a livello regionale e a livello nazionale. Nel 2004, in continuità con il percorso avviato nel 2002, particolare enfasi è stata data alla promozione ed il rafforzamento delle equipe regionali per il servizio civile, alla formazione dei formatori, allo sviluppo di progettualità sempre più espressione dei territori al rafforzamento del collegamento ecclesiale sul servizio civile. Significativa è stata la promozione a livello nazionale del tavolo ecclesiale sul servizio civile, luogo di collegamento e confronto sul servizio civile tra la Caritas Italiana, il Servizio nazionale per la pastorale giovanile, l'Ufficio nazionale per i

problemi sociali e il lavoro, l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, la Fondazione Migrantes e l'Azione Cattolica Italiana.

CENTRO NAZIONALE ASSOCIAZIONISMO SOCIALE COOPERAZIONE AUTOGESTIONE - CENASCA

Via Po 102 - Roma

Tel. 06/8412226

Fax. 06/8413303

r.cenasca@cisl.it

www.cisl.it/cenasca

PRESENTAZIONE

Il CENASCA, Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione Autogestione, è l'Ente della CISL che opera con lo scopo di promuovere il lavoro nel campo dell'economia sociale, della cooperazione, del no-profit, dell'associazionismo e di tutte le forme di lavoro associato, atipico ed innovativo.

In concreto può rivolgersi al CENASCA chi vuole saper come funzionano le leggi sulla creazione d'impresa singola o associata, cosa vuol dire inserimento professionale, come si scrive un progetto da presentare ai diversi enti finanziatori, o ancora, chi ha intenzione di curare un'attività di aggiornamento mirata a far crescere le proprie capacità manageriali, o semplicemente chi ha bisogno di assistenza legale, tecnica e fiscale attinente lo sviluppo e la promozione del lavoro.

Il CENASCA, infatti, è il consulente ideale di chi vuole promuovere esperienze di cooperazione, in quanto è in grado di fornire una serie di servizi altamente qualificati e personalizzati fondamentali per promuovere l'imprenditorialità. Per quanto concerne in particolare il settore delle cooperative sociali, il CENASCA ha creato una banca dati sulle leggi riguardanti i lavoratori disabili.

All'interno del Sistema Integrato dei Servizi CISL, inoltre, è il CENASCA che fornisce tutta la consulenza necessaria alla promozione di una nuova cultura del lavoro e dell'autoimprenditorialità, per trovare in modo innovativo soluzioni concrete al problema dell'occupazione.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO IL CENASCA

Il CENASCA (Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione e Autogestione), Ente collaterale della CISL, è convenzionato con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile per l'utilizzo degli obiettori di coscienza, ai sensi della legge 230/98, sin dal 1985. E' inoltre socio fondatore della CNESC.

La sospensione della leva obbligatoria (legge 331/00) e l'approvazione da parte del Parlamento nel marzo del 2001 della legge n. 64, di istituzione del servizio civile nazionale su base volontaria, ha prodotto all'interno del CENASCA un attento ed approfondito dibattito sul tema del servizio civile da cui è scaturito l'impegno unanime di tutta l'Organizzazione a voler proseguire in questa esperienza, già importantissima ed arricchente con gli obiettori di coscienza, raccogliendo con decisione le nuove sfide provenienti dai cambiamenti in atto nel settore.

Dopo un breve periodo di sperimentazione del nuovo servizio civile, che ha avuto inizio nel giugno del 2003 con il primo progetto nazionale a rete, il CENASCA ha presentato nel dicembre 2003 domanda di iscrizione all'albo provvisorio degli Enti di servizio civile, istituito presso L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio, per essere accreditato alla prima delle classi d'iscrizione previste.

Il Servizio Civile Nazionale si articola principalmente su due livelli:

1) Nazionale: il CENASCA Nazionale è l'unico interlocutore con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e mantiene i rapporti con questo, con le strutture periferiche e con altri Enti che utilizzano volontari in servizio civile. Attualmente organizza e gestisce a livello centrale, attraverso uno Staff adeguato di formatori, la formazione generale dei volontari, quella dei formatori e degli Operatori Locali di Progetto. Gestisce inoltre direttamente la valutazione ed il monitoraggio dei progetti attraverso un sistema di comunicazione ad hoc con le singole sedi di attuazione, anche mediante la somministrazione a volontari ed operatori di appositi questionari di rilevazione e verifica.

2) Provinciale: ad ognuno di questi livelli esistono sedi, pari attualmente a 696, come da richiesta di accreditamento, che sono abilitate ad impiegare volontari e devono quindi svolgere tutto quanto concerne la selezione, la formazione specifica e la realizzazione dei progetti, compresa la gestione quotidiana dei volontari. La figura che assomma tutte queste funzioni in ogni singola sede è l'Operatore Locale di Progetto.

Per meglio rispondere all'esigenza di valorizzare i contenuti etici e culturali del servizio civile il CENASCA ha individuato, anche con l'ausilio di altri Enti di emanazione CISL, alcuni settori specifici di intervento quali: la promozione del lavoro, l'assistenza sociale e previdenziale, la difesa dei consumatori, la tutela degli inquilini per il diritto alla casa, la tutela dei cittadini stranieri in Italia e la promozione del turismo sociale. In tutti questi settori andranno a svilupparsi nel

corso del 2004 progetti che porteranno al coinvolgimento di quasi tutte le sedi inserite nella richiesta di accreditamento. Da ultimo, un settore poco esplorato, quello della valorizzazione del patrimonio storico e culturale del sindacato, la CISL, che attraverso strutture di propria emanazione (archivi storici, biblioteche, emeroteche, fondazioni) mette a disposizione un serie di documenti rari e materiali inediti che raccontano la storia delle lotte sindacali per la conquista di diritti civili e, di conseguenza, la storia del nostro Paese. L'obiettivo è rendere questo patrimonio più accessibile al pubblico, a studiosi, ricercatori e giovani universitari.

Un'intensa azione di promozione del servizio civile, infine, è in atto in particolare presso le sedi del Mezzogiorno che rispetto alla crescente domanda da parte dei giovani in quell'area permangono un po' restie ad intraprendere questa importante esperienza.

La caratteristica principale del servizio civile nel CENASCA riguarda senza dubbio la sua organizzazione, con la predilezione del livello centrale su quello periferico che si concentra maggiormente nelle fasi progettuale e formativa. La progettazione del servizio civile e la formazione delle figure previste, infatti, affidate ad un team di esperti, avviene sempre a livello nazionale. Tale orientamento è nato dall'esigenza di rendere il sistema più uniforme e qualitativamente omogeneo su tutto il territorio nazionale. Riguardo alla fase progettuale in particolare, essa si realizza attraverso due modalità: un approccio di tipo top-down e uno di tipo bottom-up. Nel primo caso, è previsto l'esclusivo coinvolgimento del team di esperti, i quali, a seguito di uno studio preventivo sulle diverse problematiche sociali che investono il proprio campo d'intervento, stila un progetto da realizzarsi nelle zone in cui necessita un intervento risolutivo o quanto meno contenitivo del rilevato problema. La seconda modalità, seguendo l'approccio bottom-up, predispone i progetti sulla base delle richieste che giungono dalle sedi periferiche. Potrebbe verificarsi ad esempio che l'idea del progetto sia dettata dall'esigenza di alcune sedi operative che, sulla base della domanda di interventi e/o servizi da parte della comunità locale di riferimento, siano indotte a formulare una proposta di progetto alla sede centrale dell'Ente. In questo secondo caso, il progetto, viene comunque stilato dal team di esperti della progettazione, ma viene costruito in modo da riflettere il più possibile le specifiche esigenze delle sedi proponenti. In ogni caso non viene preclusa la possibilità di coinvolgimento di altre realtà territoriali che, per morfologia sociale, economica e territoriale presentino nel proprio ambito le medesime esigenze.

Durante questa prima fase di servizio civile nazionale l'ambito su cui si è lavorato di più, e su cui si lavorerà sicuramente anche in futuro, è stato quello dei servizi alla

persona (disoccupati, anziani, immigrati, consumatori, inquilini ecc.) in quanto si tratta di attività statutarie proprie sia del CENASCA che degli Enti ad esso confederati e/o associati. Ciò però non toglie l'intenzione e la volontà di esplorare cose nuove che si sposano benissimo con la propria mission. Così come è in corso di elaborazione un progetto di servizio civile all'estero – sarebbe la prima volta per il CENASCA - da realizzarsi in particolare in quei Paesi dove maggiore è il bisogno di tutela dei nostri concittadini emigrati.

COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIENZA - CNCA

Via Baglivi 8 - Roma
0644230395
0644117455
serviziocivile@cnca.it
www.cnca.it

PRESENTAZIONE

Il C.N.C.A. - *Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza*, si è costituito di fatto nel settembre del 1982, dopo una serie di incontri informali tra persone e gruppi provenienti da tutta Italia.

I motivi del nascere del Coordinamento furono allora così indicati:

- ✓ costruire un momento di confronto e di coagulo tra esperienze condotte nelle diverse realtà locali;
- ✓ essere, sui temi della marginalità e del disagio giovanile, una presenza politica e culturale unitaria, capace di trasformare in progetto la quotidiana esperienza di vita e di lavoro dei diversi gruppi che lo compongono.

Tra i principi ispiratori dell'azione del Coordinamento:

- ✓ l'impegno per il superamento delle diverse forme del disagio sociale;
- ✓ il rispetto delle esperienze personali di ciascuno;
- ✓ il rifiuto della coazione nell'intervento riabilitativo;
- ✓ la scelta della dinamica delle relazioni interpersonali nella vita quotidiana e nel proprio ambiente;
- ✓ la scelta del lavoro come momento di recupero del disagio;
- ✓ la collocazione dei gruppi, pur nella propria originalità e autonomia, all'interno della rete dei servizi pubblici;
- ✓ la scelta del territorio, come luogo di intervento;
- ✓ il rispetto del pluralismo di idee e di fede.

Lo statuto del C.N.C.A. definisce la struttura e le modalità di organizzazione della federazione. Al C.N.C.A. appartengono oltre 250 gruppi e altre realtà che hanno più

o meno recentemente chiesto di aderire ("osservatori") dislocati su tutto il territorio nazionale e suddivisi in 14 Aree regionali guidate da un Coordinatore e supportate da una segreteria. I settori di intervento sono in prevalenza le tossicodipendenze e i minori in difficoltà; ma vengono affrontati in modo rilevante i problemi connessi anche al carcere, l'alcolismo, i giovani in difficoltà, il disagio psichico, i malati di AIDS, l'handicap fisico, le famiglie a rischio, le donne in difficoltà, gli immigrati, i senza dimora, la prostituzione, la prevenzione ecc.

Quasi tutti i gruppi si occupano di problematiche tra loro connesse. Le strutture e i servizi sono diversificati, per circa un terzo di tipo residenziale ma sono presenti, ed in crescita, centri filtro, centri diurni di prima accoglienza, centri studi e servizi culturali, cooperative di lavoro, centri di aggregazione e informazione giovanile, progetti "di strada", strutture esterne di reinserimento lavorativo, mense, luoghi di formazione (anche spirituale) ecc. Tramite l'Agenzia nazionale sono gestiti in questi anni numerosi progetti finanziati dall'Unione Europea e da leggi nazionali. Il C.N.C.A. è presente a livello nazionale con molte iniziative politiche, culturali ed è collegata con altri organismi del terzo settore.

Il C.N.C.A. dispone di una casa editrice interna - "Comunità Edizioni" - che ha pubblicato fra l'altro testi su spiritualità, aids, droga, minori, prostituzione, nonché tre edizioni della "Guida per l'Informazione Sociale"; pubblica inoltre una rivista mensile intitolata "C.N.C.A. Informazioni

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO IL CNCA

Il C.N.C.A., tra i primi in Italia ad accogliere gli obiettori di coscienza, adesso offre opportunità di impegno a tanti giovani, nei seguenti settori di intervento: assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione; promozione culturale, educazione, salvaguardia del patrimonio artistico.

COORDINAMENTO ENTI DI SERVIZIO CIVILE - C.E.S.C

Via Scuri 1 - Bergamo

Tel. 035 4329231

Fax. 035 403220

cesc@cesc.it

www.cesc.it

PRESENTAZIONE

Il C.E.S.C. (Coordinamento Enti di Servizio Civile), è una associazione di enti appartenenti alle quattro classi di accreditamento all'albo provvisorio Nazionale del Servizio Civile, sia del privato sociale sia pubblici, già convenzionati per la gestione di obiettori di coscienza e che stanno sperimentando il sistema di accreditamento e la gestione del Servizio Civile Volontario.

Obiettivi primari del C.E.S.C. sono:

a) l'informazione e la formazione costante dei responsabili di servizio civile e degli operatori locali di progetto di enti che avvertono la necessità di avere un punto di riferimento e confronto, per affrontare consapevolmente il passaggio dalla gestione del servizio civile di leva a quello volontario.

b) la creazione di reti e sinergie tra enti di diversa natura per ottimizzare le eccellenze e le peculiarità di ciascuno a favore di un servizio civile capillarmente diffuso, dove le/i potenziali volontarie/i possano scegliere il progetto più affine alle proprie esigenze e capacità, nel rispetto dei bisogni che i diversi territori esprimono, e con la garanzia di avere comunque alle spalle un dibattito a livello nazionale che affini le proposte formative e progettuali.

In questi ultimi quattro anni il laboratorio progettuale del C.E.S.C. ha prodotto sperimentazioni importanti nella gestione diretta del servizio civile: Associazione Mosaico in Lombardia e C.E.S.C. Project nel Centro Italia. Queste due realtà, entrambe accreditatesi alla prima classe dell'albo provvisorio Nazionale, hanno saputo aggregare centinaia di enti associati offrendo loro la possibilità di creare strutture dedicate alla gestione del Servizio Civile Nazionale.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO IL CESC

Gli enti che aderiscono al C.E.S.C. hanno finalità e mission diverse tra loro, anche se dai dati riportati nella tabella si può notare una prevalenza di progetti negli ambiti dei servizi alla persona (assistenza) e della promozione culturale.

Ogni ente associato sviluppa e gestisce in proprio i progetti e, se lo ritiene opportuno, può richiedere al C.E.S.C. una consulenza personalizzata sia nella stesura del progetto, sia nelle varie fasi di selezione e gestione delle/i volontarie/i.

Inoltre il C.E.S.C., contando su una vasta rete di progettisti e formatori specializzati, permette all'ente autonomo di reperire risorse professionali qualificate, sia nella progettazione sia nel campo della formazione di operatori locali di progetto e volontarie/i.

FEDERAZIONE SCS/CNOS - SERVIZI CIVILI E SOCIALI/CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE "SALESIANI"

Via Marsala 42 - Roma

Tel. 06 4940522

Fax 06 4463614

serviziocivile@federazionescs.org

www.federazionescs.org

PRESENTAZIONE

La Federazione SCS/CNOS, fondata nel luglio 1993, è un ente promosso dai Salesiani di Don Bosco d'Italia. I suoi compiti istituzionali sono la promozione ed il coordinamento delle iniziative salesiane nel settore del disagio ed emarginazione giovanile e la promozione di una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva. La Federazione SCS/CNOS è un'associazione di II livello che raggruppa: organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

La Federazione SCS/CNOS è organizzata in 2 settori operativi:

- ✓ disagio ed emarginazione giovanile: fanno parte della Federazione circa 20 comunità di accoglienza per minori, 8 servizi di prevenzione e recupero tossicodipendenti, servizi di accoglienza per immigrati e senza fissa dimora. Attraverso la rete dei centri giovanili salesiani (190 sull'intero territorio nazionale) e delle cooperative sociali (circa 20) vengono realizzati servizi di accoglienza ed integrazione a favore dei minori stranieri;
- ✓ servizio civile: la Federazione organizza e gestisce il servizio civile a base volontaria, in questo momento sono in servizio presso le diverse strutture ed enti salesiani circa 600 volontari; inoltre 25 giovani stanno svolgendo il servizio civile all'estero nei paesi in via di sviluppo.

La Federazione SCS/CNOS è socio fondatore del Forum Permanente del Terzo Settore, della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) ed è iscritta nel registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA FEDERAZIONE SCS/CNOS:

Il servizio civile nella Federazione SCS/CNOS si caratterizza per un impegno particolare nei settori dell'educazione, della promozione culturale e dell'assistenza a categorie svantaggiate di minori e giovani.

I volontari operano presso enti e servizi promossi dai Salesiani di Don Bosco d'Italia: case famiglia, oratori/centri giovanili, scuole, servizi di animazione sul territorio, educativa di strada.

Inoltre, è particolarmente importante la promozione del servizio civile all'estero, sia negli altri paesi europei, sia nei Paesi in via di Sviluppo, con il desiderio di costruire una cultura della solidarietà.

Una particolare attenzione viene riservata alla formazione, sia generale che specifica, con particolare attenzione all'educativo, affinché i volontari possano scoprire il valore dell'esperienza di servizio civile per la loro vita, assumendo uno stile di vita improntato all'impegno civile e solidale e acquisendo specifiche professionalità nell'ambito dell'educazione e recupero dei giovani svantaggiati.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA

Via dello Steccuto 38/40 - Firenze

Tel. 055 3261343

Fax. 055 3261261

serviziocivile@misericordie.org

www.misericordie.org

PRESENTAZIONE

Le Misericordie hanno avuto origine in Firenze oltre 750 anni or sono, nel 1244, ad opera di umili lavoratori desiderosi di aiutare il Prossimo in stato di bisogno.

Per comprendere pienamente i principi che hanno guidato e sorretto nei secoli le nostre Istituzioni, è indispensabile fare riferimento all'esercizio delle Opere di Carità Cristiana che hanno costituito la motivazione spirituale originaria e sempre ancor oggi irrinunciabile dal nostro Movimento.

Attualmente, la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia comprende oltre 700 Confraternite che sono ampiamente diffuse in tutta la penisola ed agiscono mediante una capillare realtà di volontariato, che opera, in modo silenzioso ma concreto, nei piccoli e grandi centri, praticamente in tutti i settori in cui si manifestano i bisogni e l'emarginazione.

I principali settori di intervento sono i seguenti:

- ✓ Trasporti sanitari e sociali;
- ✓ Emergenza/urgenza e pronto soccorso, operatività 24 h/24;
- ✓ Protezione Civile, con gruppi attrezzati e specificamente addestrati in quasi tutte le Misericordie;
- ✓ Donazione del sangue e degli organi attraverso oltre 630 gruppi FRATRES;
- ✓ Gestione di ambulatori specialistici;
- ✓ Gestione di case di riposo;
- ✓ Servizi emodialisi autogestiti;
- ✓ Assistenza domiciliare e ospedaliera;
- ✓ Telesoccorso e teleassistenza;

-
- ✓ Assistenza a carcerati, anziani, immigrati, portatori di handicap, tossicodipendenti, malati di AIDS;
 - ✓ Prevenzione dell'usura;
 - ✓ Consultori familiari;
 - ✓ Servizio di telefono amico;
 - ✓ Raccolte di aiuti e missioni umanitarie internazionali.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA

La situazione politico-economica attuale del nostro paese ci preoccupa notevolmente per gli inevitabili riflessi negativi sulla evoluzione del Servizio Civile Volontario; il notevole supporto fornito alle nostre Associazioni dall'opera degli Obiettori di Coscienza, venendo a cessare, rischia di provocare una recessione funzionale dalle conseguenze più deleterie per la nostra immagine, nonché per i possibili riflessi socio-politici certamente di imprevedibile portata.

Certo è che sarà veramente illusorio coltivare la speranza di far ricadere sul Volontariato tradizionale il rilevante onere di una sostituzione dei compiti finora svolti dagli Obiettori. L'azione dei volontari delle Misericordie come pure quella dei Giovani in Servizio Civile fa capo al principio di sussidiarietà, che tanti frutti ha recato e sta recando, e pertanto è generata dalla impossibilità degli Enti Pubblici di far fronte ai doveri sociali sempre più onerosi che emergono da una società in continua evoluzione, ma che certamente non esonera lo Stato dall'assolvere i doveri sociali obbligatori che la Costituzione gli affida .

Per quanto abbiamo recentemente sperimentato con lo svolgimento dei Progetti di Servizio Civile Volontario, si evidenziano risultati confortanti e stiamo assistendo ad una rapida crescita del numero delle Misericordie interessate ad usufruire di tale servizio, allo scopo di disporre di una forza operativa in grado di offrire un consistente supporto alle attività correnti.

A fronte di queste realtà e difficoltà, cerchiamo di attivare ogni possibile forma di promozione, effettuata maggiormente negli ambienti più sensibili, per ottenere sempre maggiori consensi ed adesioni a favore delle Opere di Volontariato svolte dalla Misericordie d'Italia.

La maggior parte delle attività delle Misericordie, come da antichissima tradizione, è rivolta all'Assistenza, alla cura e riabilitazione, nonché alla Protezione Civile, pur

non trascurando affatto i più vari ambiti di intervento, anche a fronte di una generalizzata crescita e diversificazione delle esigenze socio-assistenziali ovunque sul territorio.

Nella attuale difficile congiuntura che non consente affatto incoraggianti previsioni, coinvolgendo anche pesantemente il Servizio Civile, stiamo producendo il massimo sforzo per mantenere la capacità funzionale degli ultimi tempi. Investiamo e investiremo il più possibile per il potenziamento delle strutture operative di valido supporto ai volontari.

ITALIA NOSTRA – ONLUS ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

Via Niccolò Porpora 22 - Roma

Tel. 06 8440631

fax 06 8844634

serviziocivile@italianostra.org

www.italianostra.org

PRESENTAZIONE

Italia Nostra è nata nel 1955 e da cinquant'anni le attività di volontariato culturale organizzate da Italia Nostra hanno contribuito a diffondere nel Paese la "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città. I "beni culturali", l'evoluzione naturale e storica, i centri storici, la pianificazione urbanistica e territoriale, i parchi nazionali, l'ambiente, la questione energetica, il modello di sviluppo del Paese, la viabilità e i trasporti, l'agricoltura, il mare, le coste, le isole, i musei, le biblioteche, gli archivi storici: questi sono alcuni dei capitoli più importanti dell'attività capillare di Italia Nostra, spesso sostenuta da una ricerca approfondita e documentata da una vasta pubblicistica che oggi costituisce patrimonio unico e insostituibile a disposizione del Paese. Dal primo nucleo romano, l'Associazione è cresciuta fino ad arrivare a più di 200 sezioni sparse su tutto il territorio nazionale. Tra le imprese di Italia Nostra meritano di essere ricordate, l'istituzione del Parco dell'Appia Antica a Roma e del Parco del Delta del Po, il recupero delle Mura di Ferrara, la legge 394 sulle Aree naturali protette, l'operazione Nettuno per le coste italiane. Tra le battaglie più significative quelle per la salvaguardia di Agrigento e di Paestum, delle Ville Venete e dei Colli Euganei, della Costa Smeralda, delle Pinete di Migliarino e di Ravenna. Il movimento di opinione che si riconosce in Italia Nostra ha partecipato alle campagne di protesta contro alcune iniziative ritenute dannose per l'ambiente e il patrimonio storico; fra queste ricordiamo le lotte contro il ricorso alla produzione di energia nucleare, contro l'Expo a Venezia e contro le Olimpiadi a Roma. Nel corso del Giubileo 2000 Italia Nostra è riuscita a sventare un pericoloso progetto che avrebbe compromesso la stabilità di Castel Sant'Angelo ed oggi è impegnata nell'evidenziare le ragioni di inopportunità di alcune "Grandi opere" quali il ponte sullo stretto di Messina e il progetto "Mose" a Venezia.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO ITALIA NOSTRA

I progetti di Servizio Civile Volontario di Italia Nostra sono da sempre concepiti come strumenti di supporto alle attività statutarie dell'Associazione.

CONFCOOPERATIVE - FEDERSOLIDARIETÀ

Borgo Santo Spirito 78 - Roma

Tel. 06 68000219

Fax. 06 68000232

serviziocivile@confcooperative.it

www.confcooperative.it;

www.serviziocivile.coop

PRESENTAZIONE

Confcooperative - Federsolidarietà è organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali, mutue ed imprese sociali. Confcooperative - Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.

Al 31 dicembre 2003, aderiscono a Federsolidarietà 3477 cooperative sociali, mutue ed imprese sociali, 167 consorzi. Le cooperative sociali aderenti contano oltre 152.000 soci, 115.000 soci lavoratori e inseriscono nel mondo del lavoro 11.000 soggetti svantaggiati.

La cooperazione sociale di Confcooperative - Federsolidarietà ha sviluppato un'identità democratica, partecipata e multistakeholder che persegue un progetto di impresa sociale per e con il territorio, principi incardinati nel codice etico. Le cooperative aderenti operano in tutti i settori socio-sanitari ed educativi ed in molte aree imprenditoriali, attivando percorsi di inserimento lavorativo.

Il sistema imprenditoriale di Federsolidarietà agisce in una dimensione economica finalizzata a produrre valore aggiunto comunitario, per accrescere il capitale sociale del territorio, per promuovere sviluppo economico accanto alla crescita delle forme di partecipazione diretta dei cittadini all'economia, ai processi di cambiamento delle comunità locali.

La cooperazione sociale fonda il proprio ruolo su una chiara identità rispetto alle altre organizzazioni di terzo settore e su una reale differenza dalle altre forme di impresa.

È impresa sociale in quanto democratica, solidale e aperta, agisce per costruire risposte di emancipazione, persegue un progetto per e con il territorio, ha una base

sociale mista e un processo di produzione partecipato. Un'identità quindi che va perseguita e dichiarata attraverso il bilancio sociale e contenuta nel codice etico.

Le caratteristiche identitarie delle nostre cooperative sociali sono date dalla piccola dimensione, in relazione al contesto territoriale ed imprenditoriale di riferimento, dal radicamento territoriale, dalla democraticità, dalla specializzazione, dalla trasparenza nella gestione, dall'assenza di ogni scopo di lucro.

Federsolidarietà organizza il servizio civile di leva e volontario per offrire ai giovani un'esperienza formativa finalizzata alla condivisione degli ideali di uguaglianza e cittadinanza attiva.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA FEDERSOLIDARIETA'

Il Servizio Civile Nazionale nelle cooperative sociali coniuga gli aspetti e le motivazioni sociali e solidaristiche ad un'esperienza utile per acquisire specifiche conoscenze e competenze in alcuni ambiti professionali. Nella cooperazione sociale si declina al meglio la relazione tra Servizio Civile ed occupazione grazie alla possibilità che l'esperienza possa aiutare i giovani ad avere un primo e proficuo contatto con il mondo del lavoro attraverso l'impresa sociale e possa effettivamente meglio sostenerli nel definire quali possano essere le loro attitudini nelle successive scelte dell'età adulta.

I volontari, attraverso i progetti della cooperativa sociale di Confcooperative - Federsolidarietà, sono al servizio della comunità locale nel suo complesso; questo comporta l'impegno ad elaborare progetti con un'attenzione particolare ai bisogni del territorio e degli utenti, ad elaborarli in rete con il territorio, ad impegnarsi a diffondere il Servizio Civile Nazionale nella comunità nella quale si opera.

Puntiamo ad offrire ai giovani un'esperienza formativa valida umanamente e qualificante professionalmente attraverso progetti pensati, elaborati ed attuati per proporre ai giovani un'esperienza di maturazione e di crescita personale. Deve essere un'esperienza capace di permettere la loro partecipazione attiva nella società, di esprimere solidarietà verso altre persone, di accrescere la loro dimensione professionale. Il Servizio Civile nella cooperazione sociale vuole essere un ulteriore strumento realizzazione dell'art.1 della legge 381/91 costitutiva delle cooperative sociali: perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini

Negli ultimi 10 anni più di 16.000 obiettori di coscienza sono stati presenti presso le nostre cooperative sociali, dal 2001 ad oggi hanno svolto e stanno svolgendo

servizio civile più di 3.500 volontari e sono più di 1000 le sedi di attuazione progetto.

FEDERAZIONE ORGANISMI CRISTIANI SERVIZIO INTERNAZIONALE VOLONTARIO – FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO

Via S. Francesco di Sales, 18 - Roma

Tel. 06.6877796 – 06.6877867

Fax. 06.6872373

serviziocivile@focsiv.it

www.focsiv.it

PRESENTAZIONE

Volontari nel mondo - FOCSIV è una Federazione di 60 organizzazioni non governative (ONG) cristiane di servizio internazionale volontario impegnate nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con i popoli del Sud del mondo, con l'obiettivo di contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità e dei diritti dell'uomo, alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali.

Volontari nel mondo - FOCSIV è una realtà che ha consentito, negli ultimi 30 anni, a oltre 14.000 volontari italiani di prestare il proprio servizio per due o più anni in progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo perché ogni popolo abbia il diritto ad essere protagonista del proprio sviluppo.

Attualmente è presente con 610 volontari in 75 Paesi, con 690 interventi di sviluppo che comportano un impegno finanziario annuale di 80 milioni di Euro.

La scelta di fare cooperazione privilegiando la valorizzazione delle risorse umane deriva dalla convinzione che il servizio sul medio e lungo periodo, la professionalità e una profonda solidarietà sono le condizioni per incidere sulle cause che ancora impediscono la piena emancipazione di tutti gli uomini.

I compiti della Federazione sono definiti dallo Statuto:

- ✓ favorire la crescita degli organismi attraverso la ricerca, il confronto, la formazione, la verifica, promuovendo tutte le forme di collaborazione e di coordinamento atte a rendere più efficace l'impegno del volontariato internazionale;
- ✓ fornire un servizio di consulenza e di assistenza agli organismi federati;

-
- ✓ promuovere il volontariato internazionale come risorsa specifica per lo sviluppo umano in una prospettiva di partenariato, nella società civile e nella comunità ecclesiale italiana ed internazionale;
 - ✓ rappresentare presso le autorità e le organizzazioni internazionali l'insieme degli organismi, e promuovere ogni opportuna iniziativa tendente a far conoscere e sostenere il volontariato internazionale.

Governo e Parlamento italiani, Unione Europea e Nazioni Unite, attraverso le loro articolazioni, sono i luoghi dove Volontari nel mondo - FOCSIV esercita la sua rappresentanza istituzionale, in stretto collegamento con reti nazionali, tra le quali il Forum Permanente del Terzo settore e l'Associazione delle ONG Italiane, e reti internazionali di organizzazioni similari, tra le quali in particolare CIDSE (la rete europea e nordamericana delle maggiori organizzazioni cattoliche di sviluppo), la Struttura di Collegamento delle organizzazioni non governative con l'Unione Europea e FORUM (le reti delle organizzazioni di volontariato internazionale).

La Federazione è inoltre un'espressione dell'impegno della Chiesa Italiana per lo sviluppo integrale dell'uomo, in rapporto con i diversi organismi ecclesiali della cooperazione tra le Chiese e in collegamento con le Conferenze Episcopali dei Paesi del Sud del mondo.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA FOCSIV

Il Servizio civile presso volontari nel mondo FOCSIV ha la finalità di offrire ai giovani una seria e profonda occasione formativa e di crescita personale che consenta loro di sperimentarsi come operatori di cooperazione internazionale, sia che il servizio sia svolto in Italia sia che sia svolto all'estero nei Paesi in via di Sviluppo. L'esperienza di servizio civile contribuisce ad accrescere nei giovani una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di agente di sviluppo per il superamento delle ingiustizie tra Nord e Sud del mondo. Negli interventi all'Estero i giovani Caschi Bianchi, inseriti nei progetti di cooperazione allo sviluppo, sono impegnati sul fronte della pace e della costruzione di relazioni più eque, attraverso l'inserimento in attività tese al superamento delle condizioni di ingiustizia e generatrici delle diverse forme di conflitto. Negli interventi in Italia i giovani hanno l'opportunità di sperimentare direttamente la gestione di una ong, contribuendo in particolare alla ideazione e diffusione di campagne di sensibilizzazione o di lobbying sui temi legati alla cooperazione. Pensiamo il servizio civile come un anno per educare i giovani alla cittadinanza attiva, ad un impegno per la politica che è anzitutto ricerca del bene comune, conoscenza del territorio, azione e responsabilità, progettualità

sociale e premura per le categorie più deboli. Vogliamo proporre un percorso esigente di formazione personale che educi alla responsabilità, al prendersi cura, alla pace ed alla gestione dei conflitti sociali, promuovendo, tra i giovani in Servizio Civile, stili di vita coerenti con i valori della nostra Federazione e con i valori della nostra Costituzione. L'idea del servizio civile è quella di avere una risorsa in più per il "domani" per la costruzione di una nuova società, dove i valori della solidarietà, della tolleranza, della pace e della giustizia sociale diventano i perni della nuova socialità.

I giovani in servizio civile sono per noi "antenne", occhi, orecchie che possono captare, ascoltare, guardare e soprattutto, poi, raccontare a noi e ai cittadini italiani/europei che cosa è la vita nei paesi più poveri.

Una voce importante per la crescita e la maturazione della nostra società civile.

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE - LEGACOOP

Via A. Guattani 9 - Roma

Tel. 06.844391 – 06.84439386

Fax. 06.84439325

servizio.civile@legacoop.coop

www.legacoop.coop

PRESENTAZIONE

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane, fondata nel 1886, associa 15.210 cooperative con 399.396 occupati e 7.354.724 soci.

Le finalità della Legacoop sono quelle di promuovere lo sviluppo della cooperazione e della mutualità, i rapporti solidaristici delle cooperative aderenti, nonché favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le cooperative, infatti, svolgono il proprio ruolo a favore dei operatori, delle generazioni future, della comunità sociale.

Esse offrono ai propri soci sicurezza, vantaggi e riconoscimenti in proporzione al concorso individuale d'ognuno. Non a caso ogni cooperativa deve valorizzarne il lavoro, stimolarne e riconoscerne la creatività, la professionalità e la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

I valori ed i principi della cooperazione sono espressi anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana, la quale all'art. 45 recita: *"La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità"*.

Le cooperative aderenti a Legacoop sono attive in tutte le regioni ed in tutti i settori produttivi: servizi socio-sanitari, distribuzione commerciale, agro-ittico-alimentare, attività manifatturiere e servizi.

La struttura associativa della Legacoop si articola in Associazioni di settore, che organizzano le cooperative in relazione ai diversi settori di attività, in Legacoop Regionali e Provinciali che curano le diverse dimensioni territoriali.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO LA LEGACOOOP

Il Servizio Civile in Legacoop si inserisce principalmente nella sfera delle attività svolte dalle cooperative sociali, le quali a loro volta sono suddivise in due diversi gruppi, le cooperative sociali di tipo A che gestiscono servizi socio-sanitari-educativi e le cooperative sociali di tipo B che svolgono, invece, attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone portatrici di handicap.

Le attività principali nelle quali vengono inseriti i volontari, che presentano domanda di servizio civile per i progetti Legacoop, riguardano l'assistenza alle persone (anziani, minori, adolescenti, disabili, tossicodipendenti, disagio, ecc..).

A partire dagli anni scorsi la nostra organizzazione ha coinvolto anche altre cooperative operanti all'interno di settori diversi da quello del comparto rivolto all'assistenza alla persona, in particolare verso la promozione - valorizzazione del patrimonio artistico - culturale di cui il nostro Paese è notoriamente ricco, nonché delle attività di educazione e promozione culturale in generale. L'impegno verso questi obiettivi ha avuto un riscontro più che positivo .

Un'ulteriore caratteristica relativa al Servizio Civile svolto in Legacoop è senz'altro quella di avere l'opportunità di entrare in contatto con l'esistenza della cooperazione, il cui segno distintivo, la sua "regola", sono fondate sul principio di solidarietà. Al fondo di ogni relazione o transazione tra soggetti, siano essi anche soggetti economici, esistono sempre i rapporti umani.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL WORLD WIDE FUND FOR NATURE ONLUS - WWF

Via Po, 25/c - 00198 Roma

Tel. 06.844971

Fax 06.8554410

wwf@wwf.it

www.wwf.it

PRESENTAZIONE

Il WWF, Fondo Mondiale per la Natura, fondato in Svizzera nel 1961, in Italia è nato nel 1966 ed è la più grande tra le associazioni ambientaliste del nostro paese con quasi 300 mila soci e 250 sedi locali. Il WWF Italia fornisce a tutti i cittadini che vogliono adoperarsi per la salvaguardia dell'ambiente gli strumenti adatti, stimolando il volontariato e la partecipazione alla vita dell'Associazione. Oggi sono 132 le oasi e riserve naturali che gestisce, dove centinaia di rare specie animali trovano rifugio salvandosi dall'estinzione. Attraverso 5000 Panda Club, il WWF Italia diffonde programmi di educazione nelle scuole; realizza iniziative per la difesa del territorio tramite una costante azione legale di denuncia degli abusi.

LO SPECIFICO DEL SERVIZIO CIVILE PRESSO IL WWF ITALIA

I progetti di Servizio Civile Volontario del WWF sono stati - e lo saranno anche nel futuro - elaborati per essere un supporto qualificato e significativo alla realizzazione del programma ed alle attività sul territorio. I volontari hanno quindi potuto svolgere molte attività a stretto contatto con la natura, opportunità che sicuramente ha arricchito ulteriormente la loro esperienza di servizio civile volontario. Il WWF Italia sta comunque pensando a progetti da poter attuare nelle proprie strutture di sistema a supporto di ambiti tematici come la comunicazione, la gestione del volontariato, l'ufficio legale, l'educazione.

In molte sedi WWF - 230 - continuano ad operare gli obiettori di coscienza che dal 1976, anno di stipula della convenzione, sono un valido aiuto nello svolgimento delle nostre attività. Gli obiettori vengono impiegati in maniera diversa a seconda delle proprie competenze ed interessi ed affiancano tanto lo staff quanto i volontari.

APPENDICE 1: RISULTATI DELL'INDAGINE, TABELLE DI DETTAGLIO

Tabella A1

Caratteristiche del campione: provenienza geografica, luogo di impiego, sesso

	Sesso					
	Maschile		Femminile		Totale	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>						
Nord-Ovest	-	-	100,0	17,4	100,0	16,9
Nord-Est	5,1	22,2	94,9	12,6	100,0	12,9
Centro	5,2	33,3	94,8	18,8	100,0	19,2
Sud	2,9	33,3	97,1	34,5	100,0	34,4
Isole	2,0	11,1	98,0	16,7	100,0	16,6
<i>Area geografica di svolgimento del servizio civile</i>						
Nord-Ovest	-	-	100,0	17,4	100,0	16,9
Nord-Est	5,4	22,2	94,6	11,9	100,0	12,3
Centro	4,8	33,3	95,2	20,1	100,0	20,5
Sud	2,9	33,3	97,1	33,8	100,0	33,8
Isole	2,1	11,1	97,9	16,0	100,0	15,9
Esterio	-	-	100,0	0,7	100,0	0,7
Totale	3,0	100,0	97,0	100,0	100,0	100,0

Tabella A2

Caratteristiche del campione: provenienza geografica, luogo di impiego, classe di età

	Classe di età (all'inizio del servizio civile)							
	18-20		21-23		24-26		Totale	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>								
Nord-Ovest	27,5	18,7	29,4	13,2	43,1	19,5	100,0	16,9
Nord-Est	43,6	22,7	28,2	9,6	28,2	9,7	100,0	12,9
Centro	24,1	18,7	41,4	21,1	34,5	17,7	100,0	19,2
Sud	19,2	26,7	41,3	37,7	39,4	36,3	100,0	34,4
Isole	20,0	13,3	42,0	18,4	38,0	16,8	100,0	16,6
<i>Area geografica di svolgimento del servizio civile</i>								
Nord-Ovest	27,5	18,7	25,5	11,4	47,1	21,2	100,0	16,9
Nord-Est	45,9	22,7	29,7	9,6	24,3	8,0	100,0	12,3
Centro	22,6	18,7	41,9	22,8	35,5	19,5	100,0	20,5
Sud	19,6	26,7	41,2	36,8	39,2	35,4	100,0	33,8
Isole	20,8	13,3	43,8	18,4	35,4	15,0	100,0	15,9
Esterio	-	-	50,0	0,9	50,0	0,9	100,0	0,7

Tabella A3**Caratteristiche del campione: provenienza geografica, luogo di impiego, titolo di studio all'avvio del servizio civile**

	Titolo di studio (prima di cominciare il servizio civile)							
	Licenza media inferiore		Diploma		Diploma universitario (laurea breve)		Laurea	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>								
Nord-Ovest	13,7	41,2	74,5	14,9	2,0	14,3	7,8	20,0
Nord-Est	2,6	5,9	87,2	13,3	-	-	7,7	15,0
Centro	6,9	23,5	87,9	20,0	1,7	14,3	3,4	10,0
Sud	1,9	11,8	88,3	35,7	3,9	57,1	5,8	30,0
Isole	6,0	17,6	82,0	16,1	2,0	14,3	10,0	25,0
<i>Area geografica di svolgimento del servizio civile</i>								
Nord-Ovest	11,8	35,3	76,5	15,3	2,0	14,3	7,8	20,0
Nord-Est	2,7	5,9	91,9	13,3	-	-	2,7	5,0
Centro	6,5	23,5	85,5	20,8	1,6	14,3	6,5	20,0
Sud	2,0	11,8	89,1	35,3	4,0	57,1	5,0	25,0
Isole	8,3	23,5	81,3	15,3	2,1	14,3	8,3	20,0
Esteri	-	-	-	-	-	-	100,0	10,0
Totale	5,6	100,0	84,7	100,0	2,3	100,0	6,6	100,0

Tabella A4
Caratteristiche del campione: provenienza geografica, luogo di impiego, condizione occupazionale all'avvio del servizio civile

	Condizione occupazionale (prima di cominciare il servizio civile)									
	Studente di scuola media superiore		Studente universitario		In cerca di prima occupazione		In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavoro)		Occupato	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>										
Nord-Ovest	5,9	75,0	45,1	15,4	9,8	7,2	21,6	26,8	11,8	24,0
Nord-Est	2,6	25,0	43,6	11,4	17,9	10,1	10,3	9,8	15,4	24,0
Centro	-	-	56,9	22,1	15,5	13,0	10,3	14,6	12,1	28,0
Sud	-	-	49,5	34,2	34,0	50,7	12,6	31,7	3,9	16,0
Isole	-	-	51,0	16,8	26,5	18,8	14,3	17,1	4,1	8,0
<i>Area geografica di svolgimento del servizio civile</i>										
Nord-Ovest	5,9	75,0	47,1	16,1	9,8	7,2	19,6	24,4	11,8	24,0
Nord-Est	2,7	25,0	45,9	11,4	18,9	10,1	10,8	9,8	10,8	16,0
Centro	-	-	58,1	24,2	16,1	14,5	9,7	14,6	11,3	28,0
Sud	-	-	49,5	33,6	33,7	49,3	12,9	31,7	4,0	16,0
Isole	-	-	46,8	14,8	27,7	18,8	14,9	17,1	6,4	12,0
Esteri	-	-	-	-	-	-	50,0	2,4	50,0	4,0
Totale	1,3	100,0	49,7	100,0	23,0	100,0	13,7	100,0	8,3	100,0

Tabella A5**Giudizi sull'esperienza del servizio civile (grado di accordo compreso tra 1 = per nulla d'accordo e 5 = completamente d'accordo)**

	Sesso		Area geografica		
	Maschile	Femminile	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro
	voto medio	voto medio	voto medio	voto medio	voto medio
<i>Durante il servizio civile...</i>					
... ho migliorato la mia capacità di relazione con gli altri	3,6	4,1	4,0	3,9	
... ho migliorato la mia capacità di lavorare in gruppo	2,9	3,9	3,9	3,7	
... ho acquisito competenze specifiche che mi sono/saranno utili nel mondo del lavoro	2,4	3,7	3,6	3,8	
... ho acquisito un'atteggiamento generale più maturo e responsabile	3,3	3,9	3,9	3,8	
... ho imparato a conoscere e confrontarmi con realtà diverse	3,9	4,3	4,3	4,3	
... ho migliorato la mia capacità di utilizzare il computer	1,7	2,6	2,3	2,4	
... ho migliorato la mia capacità di organizzare il tempo	2,6	3,4	3,0	3,2	
Giudizio sintetico (punteggio compreso tra 1 e 10)	7,0	8,2	8,2	8,9	

Tabella A6
Servizio civile e studi universitari

	Sostentimento di esami durante il servizio civile	Esami			Conseguimento della laurea	Mesi trascorsi tra fine del s. c. e conseguimento della laurea
		Sostenuti	Previsti dal piano di studi	% di avanzamento		
<i>Sesso</i>						
Maschile	100,0	2,5	3,5	71,4	50,0	-
Femminile	80,7	3,5	5,8	59,6	35,0	11,4
<i>Area geografica di residenza</i>						
Nord-Ovest	95,7	3,8	5,8	65,4	43,5	11,9
Nord-Est	70,6	4,1	5,9	69,0	47,1	9,2
Centro	75,8	2,8	4,9	57,1	32,3	11,9
Sud	82,0	3,8	5,8	64,4	36,0	12,4
Isole	79,2	3,0	6,9	44,2	20,8	8,0
<i>Anno di corso al momento di cominciare il servizio civile</i>						
Primo	68,0	3,3	6,1	53,9	4,3	14,0
Secondo	88,5	4,9	7,5	65,6	20,0	20,6
Terzo	90,6	4,2	6,0	70,3	34,4	11,3
Quarto	81,5	3,1	4,9	63,6	48,1	9,8
Quinto	100,0	4,6	7,0	65,7	100,0	17,3
Primo fuori corso	72,7	2,0	4,7	42,6	47,8	5,2
Secondo fuori corso	83,3	2,2	6,5	33,3	33,3	17,0
Terzo fuori corso o successivo	66,7	2,0	4,3	46,2	66,7	12,0
Totale	81,5	3,5	5,9	59,7	34,7	11,4

Tabella A7
Giudizio complessivo su servizio civile e studi universitari

	Considerando il servizio civile e i miei studi, il primo si è dimostrato			
	... un serio	... un modo per	... un'esperienza utile	... un'esperienza
	ostacolo alla	guadagnare dei soldi	soprattutto per le	utile soprattutto p
	prosecuzione dei	mentre continuavo a	soprattutto per le	i crediti formativ
	secondi	studiare	competenze acquisite	acquisiti
	%	%	%	%
<i>Sesso</i>				
Maschile	-	50,0	50,0	-
Femminile	14,8	33,3	40,0	5,1
<i>Area geografica di residenza</i>				
Nord-Ovest	26,3	10,5	36,8	15,1
Nord-Est	11,8	23,5	47,1	5,1
Centro	16,1	48,4	29,0	3,1
Sud	8,5	38,3	42,6	6,1
Isole	17,4	30,4	47,8	-
<i>Anno di corso al momento di cominciare il servizio civile</i>				
Primo	23,8	23,8	23,8	19,1
Secondo	16,0	40,0	32,0	4,1
Terzo	6,7	43,3	46,7	3,1
Quarto	12,0	32,0	44,0	4,1
Quinto	20,0	20,0	60,0	-
Primo fuori corso	22,7	36,4	31,8	4,1
Secondo fuori corso	-	-	80,0	-
Terzo fuori corso o successivo	-	33,3	66,7	-
Totale	14,6	33,6	40,1	5,1

Tabella A8
Opportunità di lavoro rifiutate

	Rifiuto di opportunità di lavoro		Motivo del rifiuto					La sed lavoro tropi dista
	No	Si	Avevo già (ero in attesa di) un altro lavoro	Non mi piaceva quel tipo di lavoro	Non mi garantiva stabilità e sicurezza	Non ero soddisfatto del trattamento economico	Volevo proseguire gli studi	
	%	%	%	%	%	%	%	
<i>Sesso</i>								
Maschile	55,6	44,4	50,0	25,0	-	25,0	-	
Femminile	70,5	29,5	36,0	11,6	4,7	4,7	23,3	
<i>Area geografica di residenza</i>								
Nord-Ovest	62,7	37,3	47,4	26,3	5,3	-	10,5	
Nord-Est	74,4	25,6	50,0	20,0	-	-	10,0	
Centro	60,3	39,7	34,8	8,7	4,3	8,7	30,4	
Sud	76,0	24,0	28,0	8,0	4,0	4,0	24,0	
Isole	73,5	26,5	30,8	-	7,7	15,4	30,8	
Totale	70,1	29,9	36,7	12,2	4,4	5,6	22,2	

Tabella A9
Esperienze di lavoro temporaneo successive alla conclusione del servizio civile: motivi delle interruzioni

	Era un lavoro a termine	Avevo trovato un altro lavoro	Non mi piaceva quel tipo di lavoro	Non mi garantiva stabilità e sicurezza	Non ero soddisfatto del trattamento economico	Volevo proseguire gli studi	La sede di lavoro era troppo distante	Avevo impegni familiari e/o personali
	%	%	%	%	%	%	%	%
Sesso								
Maschile	16,7	-	-	33,3	33,3	-	-	-
Femminile	45,4	10,2	8,7	5,1	8,2	5,6	0,5	3,6
Area geografica di residenza								
Nord-Ovest	39,4	15,2	18,2	6,1	3,0	-	-	-
Nord-Est	45,5	22,7	9,1	-	-	13,6	-	-
Centro	65,2	2,2	6,5	-	2,2	6,5	-	4,3
Sud	35,9	9,4	7,8	6,3	10,9	6,3	1,6	7,8
Isole	37,8	8,1	2,7	16,2	24,3	2,7	-	-
Totale	44,6	9,9	8,4	5,9	8,9	5,4	0,5	3,5

Tabella A10
Condizione occupazionale attuale

	Studente di scuola media superiore		Studente universitario		In cerca di prima occupazione		In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavoro)		Occupato		Studente universitario lavoratore	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	%
Area geografica di residenza												
Nord-Ovest	2,0	100,0	23,5	17,1	2,0	7,1	7,8	7,1	52,9	22,7	3,9	
Nord-Est	-	-	15,4	8,6	-	-	2,6	1,8	56,4	18,5	12,8	
Centro	-	-	32,8	27,1	1,7	7,1	15,5	16,1	34,5	16,8	8,6	
Sud	-	-	21,6	31,4	9,8	71,4	28,4	51,8	31,4	26,9	4,9	
Isole	-	-	22,4	15,7	4,1	14,3	26,5	23,2	36,7	15,1	8,2	
Condizione occupazionale (prima di cominciare il servizio civile)												
Studente di scuola media superiore	-	-	75,0	4,3	-	-	-	-	25,0	0,8	-	
Studente universitario	-	-	37,4	78,6	4,8	50,0	8,8	23,6	36,1	44,9	8,2	
In cerca di prima occupazione	1,4	100,0	5,8	5,7	8,7	42,9	37,7	47,3	34,8	20,3	5,8	
In cerca di occupazione (con esperienza)	-	-	2,5	1,4	-	-	25,0	18,2	60,0	20,3	7,5	
Occupato	-	-	8,0	2,9	-	-	20,0	8,9	56,0	11,9	-	
Altra condizione	-	-	41,7	7,1	-	-	16,7	3,6	16,7	1,7	16,7	
Totale	0,3	100,0	23,4	100,0	4,4	100,0	18,9	100,0	39,8	100,0	7,0	

Tabella A11
Caratteristiche del lavoro attuale: tipo di contratto

	Tipo di contratto di lavoro											
	Lavoro dipendente a tempo indeterminato		Lavoro dipendente a tempo determinato		Contratto di inserimento lavorativo		Collaborazione a progetto		Collaborazione occasionale		Partita IVA con committenza	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>												
Nord-Ovest	28,0	20,6	24,0	20,0	-	-	48,0	37,5	-	-	-	-
Nord-Est	38,1	23,5	28,6	20,0	4,8	33,3	19,0	12,5	-	-	4,8	-
Centro	15,8	8,8	26,3	16,7	5,3	33,3	31,6	18,8	5,3	100,0	-	-
Sud	34,4	32,4	31,3	33,3	3,1	33,3	12,5	12,5	-	-	-	-
Isole	27,8	14,7	16,7	10,0	-	-	33,3	18,8	-	-	-	-
<i>Tipo di orario</i>												
Tempo pieno	32,8	61,8	31,3	69,0	1,6	33,3	26,6	53,1	-	-	1,6	-
Part-time	26,0	38,2	18,0	31,0	4,0	66,7	30,0	46,9	2,0	100,0	-	-
Totale	29,6	100,0	26,1	100,0	2,6	100,0	27,8	100,0	0,9	100,0	0,9	100,0

Tabella A12
Caratteristiche del lavoro attuale: settore di attività

	Agricoltura, pesca e forestazione		Industria manifatturiera		Costruzioni		Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni		Interm. monetaria e finanziaria; att. imm. e irr.	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>										
Nord-Ovest	0,0	0,0	4,2	50,0	0,0	0,0	12,5	23,1	0,0	0,0
Nord-Est	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0	50,0
Centro	10,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15,0	23,1	0,0	0,0
Sud	0,0	0,0	3,3	50,0	0,0	0,0	16,7	38,5	0,0	0,0
Isole	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	15,4	5,6	50,0
Totale	1,8	100,0	1,8	100,0	0,0	0,0	11,6	100,0	1,8	100,0

Tabella A13**Caratteristiche del lavoro attuale: il datore di lavoro**

	Lo stesso ente per cui hai svolto il servizio		Un'altra istituzione nonprofit		Un ente pubblico		Un'impresa privata		Un'altra attività
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga
Area geografica di residenza									
Nord-Ovest	32,0	25,0	4,0	20,0	24,0	31,6	20,0	14,7	1,0
Nord-Est	36,8	21,9	10,5	40,0	10,5	10,5	21,1	11,8	1,0
Centro	21,1	12,5	-	-	21,1	21,1	42,1	23,5	1,0
Sud	15,6	15,6	6,3	40,0	12,5	21,1	37,5	35,3	1,0
Isole	47,1	25,0	-	-	17,6	15,8	29,4	14,7	1,0
Totale	28,6	100,0	4,5	100,0	17,0	100,0	30,4	100,0	1,0

Tabella A14
L'utilità del servizio civile, per lo svolgimento e per la ricerca del lavoro attuale

	Competenze acquisite durante il servizio civile								Contatti e relazioni personali			
	Del tutto inutili		Solo parzialmente utili		Abbastanza utili		Molto utili		Del tutto inutili		Solo parzialmente utili	
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
<i>Area geografica di residenza</i>												
Nord-Ovest	7,7	14,3	38,5	25,0	15,4	13,8	38,5	29,4	30,8	23,5	15,4	10,3
Nord-Est	9,5	14,3	28,6	15,0	28,6	20,7	33,3	20,6	19,0	11,8	19,0	10,3
Centro	20,0	28,6	40,0	20,0	20,0	13,8	20,0	11,8	40,0	23,5	30,0	10,3
Sud	6,3	14,3	40,6	32,5	25,0	27,6	28,1	26,5	28,1	26,5	15,6	10,3
Isole	22,2	28,6	16,7	7,5	38,9	24,1	22,2	11,8	27,8	14,7	5,6	10,3
<i>Settore di attività</i>												
Agricoltura, pesca e forestazione	50,0	7,1	50,0	2,6	-	-	-	-	-	-	50,0	10,3
Industria manifatturiera	-	-	100,0	5,1	-	-	-	-	-	-	50,0	10,3
Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,3
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	23,1	21,4	61,5	20,5	7,7	3,7	7,7	3,1	53,8	21,2	7,7	10,3
Int. mon. e fin.; att. imm. e imp.	-	-	100,0	5,1	-	-	-	-	50,0	3,0	-	10,3
Servizi alla persona	5,4	21,4	19,6	28,2	30,4	63,0	44,6	78,1	17,9	30,3	12,5	10,3
Altri servizi	18,9	50,0	40,5	38,5	24,3	33,3	16,2	18,8	40,5	45,5	27,0	10,3
Totale	12,0	100,0	34,2	100,0	24,8	100,0	29,1	100,0	29,1	100,0	17,1	100,0

Tabella A15

L'utilità del servizio civile, per lo svolgimento e per la ricerca del lavoro attuale

	Contatti e relazioni personali								Totale	
	Del tutto inutili		Solo parzialmente utili		Abbastanza utili		Molto utili			
	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.	% di riga	% di col.
Competenze acquisite										
Del tutto inutili	78,6	32,4	7,1	5,0	14,3	6,1	-	-	100,0	12,0
Solo parzialmente utili	47,5	55,9	32,5	65,0	17,5	21,2	2,5	3,3	100,0	34,2
Abbastanza utili	10,3	8,8	17,2	25,0	51,7	45,5	20,7	20,0	100,0	24,8
Molto utili	2,9	2,9	2,9	5,0	26,5	27,3	67,6	76,7	100,0	29,1
Totale	29,1	100,0	17,1	100,0	28,2	100,0	25,6	100,0	100,0	100,0

Numero Progressivo |_|_|_|

APPENDICE 2: SCHEDA PER LA RILEVAZIONE DELLE ATTIVITA'

(volontari effettivamente in servizio nell'anno solare 2004)

Nome del compilatore del questionario
 Carica ricoperta nell'organizzazione.....
 Denominazione dell'Ente
 Telefono
 Comune Provincia
 Data

SEZIONE 1: PROGETTI

1. Per ciascuno dei settori seguenti indicare il numero di progetti*:

Settore	Presentati	Avviati	Realizzati	Attuati in forma di rete
Assistenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Patrimonio artistico e culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Educazione e promozione culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Servizio civile all'estero	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

2. Fra i progetti attuati o in corso di attuazione, per ciascuno dei settori seguenti, indicare il numero di progetti:

Settore	Avviati nel 2003 e realizzati nel 2004	Avviati e realizzati nel 2004	Avviati nel 2004 e realizzati (o in corso di attuazione) nel 2005
Assistenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Patrimonio artistico e culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Educazione e promozione culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Servizio civile all'estero	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _

* Vedere istruzioni per la compilazione.

SEZIONE 2: VOLONTARI

3. Con riferimento ai bandi* elencati indicare il numero di:

Bando di riferimento	Posti messi a bando	Domande Presentate	Volontari avviati in servizio	Abbandoni	Ore totali di servizio civile prestate (in migliaia)
Aprile 2003 (partenza Luglio 2003)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Giugno 2003 (partenza Novembre 2003)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Agosto 2003 (partenza Dicembre 2003)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Novembre 2003 (partenza Febbraio 2004)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Settembre 2004 (partenza Dicembre 2004)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

4. Per ciascuno dei seguenti settori indicare il numero di:

Settore	Posti messi a bando	Domande Presentate	Volontari avviati in servizio	Abbandoni	Ore totali di servizio civile prestate (in migliaia)
Assistenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Patrimonio artistico e culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Educazione e promozione culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Servizio civile all'estero	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

5. Per ciascuno dei seguenti settori indicare il numero di ore annue (in migliaia) di lavoro svolte dai volontari impegnati nelle seguenti attività:

Settore	Back-office*	Front-office*	Contatto e collegamento*	Promozione e organizzazione*
Assistenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Patrimonio artistico e culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Educazione e promozione culturale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Servizio civile all'estero	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

SEZIONE 3: RISORSE DEDICATE AL SERVIZIO CIVILE

6. Per ciascuna delle seguenti tipologie contrattuali, indicare:

Tipologia	Numero di persone impiegate	Ore di lavoro annue (in migliaia)	Costo diretto*	Costi indiretti*
a. Dipendenti full-time	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
b. Dipendenti part-time	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
c. Collaboratori a progetto full-time	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
d. Collaboratori a progetto part-time	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
e. Collaboratori occasionali	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
f. Collaboratori con partita IVA	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
g. Volontari sistematici	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
h. Volontari saltuari	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
i. Distaccati*	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

7. Per ciascuna delle seguenti funzioni, con riferimento alle risorse interne* indicare:

Funzione	Numero di persone impiegate	Ore di lavoro annue (in migliaia)
Direzione	_ _ _	_ _ _
Progettazione	_ _ _	_ _ _
Valutazione e monitoraggio dei progetti	_ _ _	_ _ _
Reclutamento e selezione dei volontari	_ _ _	_ _ _
Tutoraggio e valutazione dei volontari	_ _ _	_ _ _
Formazione	_ _ _	_ _ _
Amministrazione	_ _ _	_ _ _
Informatica	_ _ _	_ _ _
Altre funzioni	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _

8. Per ciascuna delle seguenti funzioni, con riferimento al personale distaccato, indicare:

Funzione	Numero di persone impiegate	Ore di lavoro annue (in migliaia)
Direzione	_ _ _	_ _ _
Progettazione	_ _ _	_ _ _
Valutazione e monitoraggio dei progetti	_ _ _	_ _ _
Reclutamento e selezione dei volontari	_ _ _	_ _ _
Tutoraggio e valutazione dei volontari	_ _ _	_ _ _
Formazione	_ _ _	_ _ _
Amministrazione	_ _ _	_ _ _
Informatica	_ _ _	_ _ _
Altre funzioni	_ _ _	_ _ _
Totale	_ _ _	_ _ _

9. Oltre a quelle umane, esistono altre risorse (stanze, automezzi, utenze) specificamente destinate all'attività dei volontari di servizio civile?

Sì 1 ☐

No 2 ☐

In caso di risposta positiva alla domanda 8:

10. Indicare il costo annuo sostenuto per tali risorse.

Migliaia di €. |_|_|_|_|_|

SEZIONE 4: UTENTI

11. Per ciascuno dei settori e delle tipologie elencate indicare una stima del numero di utenti raggiunti dai progetti di servizio civile:

Tipologia di utenti*	Settore					
	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
Alcolisti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Anziani autosufficienti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Anziani non autosufficienti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Detenuti ed ex detenuti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Individui in difficoltà economica	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Disabili	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Disoccupati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Famiglie di disabili	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Familiari di malati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Giovani	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Immigrati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Malati e traumatizzati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Sieropositivi e malati di AIDS	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Minori, adolescenti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Nomadi	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Prostituite	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Ragazze madri	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Senza tetto, senza dimora	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Tossicodipendenti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Vittime di calamità naturali	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Altri soggetti (persone fisiche)	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Istituzioni nonprofit, enti pubblici, ed altri enti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Utenza generalizzata	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _

12. Per ciascuno dei settori e delle tipologie di utenti elencate indicare una stima delle ore di servizio svolte dai volontari e dalle volontarie di servizio civile:

Tipologia di utenti*	Settore					
	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
Alcolisti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Anziani autosufficienti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Anziani non autosufficienti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Detenuti ed ex detenuti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Individui in difficoltà economica	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Disabili	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Disoccupati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Famiglie di disabili	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Familiari di malati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Giovani	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Immigrati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Malati e traumatizzati	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Sieropositivi e malati di AIDS	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Minori, adolescenti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Nomadi	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Prostituite	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Ragazze madri	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Senza tetto, senza dimora	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Tossicodipendenti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Vittime di calamità naturali	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Altri soggetti (persone fisiche)	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Istituzioni nonprofit, enti pubblici, ed altri enti	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _
Utenza generalizzata	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _	_ _ _ _

13. Per ciascuno dei settori e delle tipologie di intervento elencate indicare una stima del numero di utenti raggiunti dai progetti di servizio civile:

Tipologia di intervento	Settore					
	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
Mobilità	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ascolto, ascolto telefonico, supporto, e sostegno morale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza domestica (aiuto nei lavori domestici)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza domiciliare	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza residenziale e accoglienza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Prestazioni sanitarie	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Attività culturali, educative e ricreative	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Attività sportive	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Editoria e telecomunicazioni	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Sorveglianza di musei o biblioteche	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Istruzione e formazione professionale (in aula)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ricerca	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Doposcuola	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza legale e consulenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Interventi per la tutela dell'ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Sorveglianza di beni ambientali	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione e assistenza animali	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Interventi di strada	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Informazione e altre attività di sportello	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Altro	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _

14. Per ciascuno dei settori e delle tipologie di intervento elencate indicare una stima delle ore di servizio svolte dai volontari e dalle volontarie di servizio civile:

Tipologia di intervento	Settore					
	Assistenza	Protezione civile	Ambiente	Patrimonio artistico e culturale	Educazione e promozione culturale	Servizio civile all'estero
Mobilità	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ascolto, ascolto telefonico, supporto, e sostegno morale	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza domestica (aiuto nei lavori domestici)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza domiciliare	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza residenziale e accoglienza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Prestazioni sanitarie	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Attività culturali, educative e ricreative	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Attività sportive	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Editoria e telecomunicazioni	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Sorveglianza di musei o biblioteche	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Istruzione e formazione professionale (in aula)	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Ricerca	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Doposcuola	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Assistenza legale e consulenza	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione civile	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Interventi per la tutela dell'ambiente	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Sorveglianza di beni ambientali	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Protezione e assistenza animali	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Interventi di strada	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Informazione e altre attività di sportello	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
Altro	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _